



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# La Provincia

DOMENICA 7 MARZO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130 • NUMERO 65 • www.laprovinciadi.com.it

**TAJANA SERVICE S.A.S.**

**SERVIZIO ECOLOGIO AD ALTA TECNOLOGIA**

www.tajanaspurghicomo.it

**PRONTO INTERVENTO**

**IMPRESE & LAVORO**

**MECCANICA, RISALE LA FIDUCIA - PRIMI SEGNALE DI RECUPERO**

**DOMANI**

**IMPRESE & LAVORO L'INSERTO IN REGALO CON IL QUOTIDIANO**

**OGGI L'ORDINE**

## RITRATTO INEDITO DI MATTEO RENZI L'UOMO CHE ROTTAMO' LA SINISTRA

Polemiche e giravolte: qual è la strategia che lo muove. L'ex premier spiegato da un docente di Scienze politiche.

L'INSERTO ALL'INTERNO

**L'ORDINE**

**L'UOMO CHE ROTTAMO' LA SINISTRA**

**TAJANA SERVICE S.A.S.**

**ATTENZIONE A CHI CHIAMATE!**

Via Paluda, 15 - 031.541822

### IL PREMIER SILENTE E LA LEZIONE DEL POTERE

di DIEGO MINONZIO

«Era il Mega Direttore Galattico in persona, colui che nessun impiegato al mondo era mai riuscito soltanto a vedere. Correva anzi voce che non esistesse neppure, che non fosse un uomo, ma solo un'entità astratta».

Questa scena memorabile di "Fantozzi" - capolavoro di Paolo Villaggio, che il circolo degli intelligenti ha sempre considerato un comico di serie h, per poi faticosamente accettare che fosse un comico di serie a, ma senza mai neppure lontanamente intuire, tutti così impegnati nell'esegesi del teatro alternativo in calzamaglia, che era invece il nuovo Longanesi, il vero Gogol italiano - si è

CONTINUA A PAGINA 8

### NOI ANZIANI E LA FIALA CHE REGALA SPERANZA

di ALBERTO LONGATTI

L'appuntamento con la vaccinazione anticovid è (finalmente) arrivato anche per me. Anzi, per un caso fortunato anche per me e mia moglie. Non all'ospedale Sant'Anna, dove è stata montata la cella superfrigorifera per conservare il vaccino Pfizer, ma nella vecchia sede della Napoleona. Qui, in una delle palazzine dove era insediato un reparto ospedaliero anacronistico, hanno sistemato

CONTINUA A PAGINA 9

## Covid a Como: 1.900 morti

Il tasso di mortalità nell'anno della pandemia aumentato di un terzo. Tra i più colpiti, oltre al capoluogo, Olgiate Comasco, Cantù e Mariano



Drammatici i dati Istat dopo un anno di Covid: i morti comaschi nel 2020 sono stati 7.928 contro una media di 6.083 del cinque anni precedenti. Quasi 1900 in più. MORETTI A PAGINA 25

#### I numeri

Contagi in crescita. E ci sono 8 vittime.

A PAGINA 24

#### La buona notizia

Quasi settemila benefattori mobilitati per il Sant'Anna.

ALLE PAGINE 26-27

#### La polemica

«No a Como, a Menaggio le iniezioni agli over 80».

A PAGINA 35

#### Cantù

Rivoluzione in ospedale. Pronti altri 19 posti.

ALLE PAGINE 44-45

## Vaccinati solo sette anziani su cento. In Lombardia siamo tra i peggiori

Sette su cento: sono gli ottantenni che hanno fin qui ricevuto la loro dose di vaccino sul territorio comasco. Unamedia di somministrazione di 210 al giorno, che fa di quella di Como una delle province con il minor numero di anziani immunizzati, anche se da marzo l'Asst Lariana è riuscita a incrementare la media di

#### Filo di Seta

Pur di dargli contro fino all'ultimo, il Pd respinge le dimissioni di Zingaretti



Coronavirus

I nuovi provvedimenti contro la pandemia

Camicie bianche mobilitati in 12 regioni

**Ai medici solo 10 dosi a settimana**  
*«Così restano indietro i più fragili»*

Parte a rilente e non senza difficoltà il coinvolgimento dei medici di famiglia chiamati a contribuire alle vaccinazioni nei loro studi o presso i locali delle Asl. Primo problema è la scarsità delle dosi: sono solo 10 a settimana per medico e fino a fine aprile. Ma c'è di più una situazione anomala,

debarcano i camicie bianchi, si sta determinando anche rispetto alle categorie da vaccinare, poiché stanno rimanendo indietro i soggetti che ne avrebbero più bisogno, ovvero le persone fragili e con patologie. L'impegno e la disponibilità dei medici c'è, spiega il segretario della Federa-

zione italiana dei medici di medicina generale Silvio Scotti, ma «bisogna fare i conti con la disponibilità limitata dei vaccini da un lato e con i ritardi delle Regioni dall'altro». Al momento, «solo 10 dosi di vaccino circa a settimana sono disponibili per ogni medico di famiglia nelle 12 regi-

oni in cui si è avviato il coinvolgimento dei camicie bianchi nella campagna. In questa prima settimana - afferma - stiamo in circa 100 mila le dosi arrivate ai medici nelle regioni partite. Se altre parti non nei prossimi giorni, stiamo per la prossima settimana l'arrivo di 200 mila dosi».

# Vaccini dagli specializzandi per potenziare le Regioni

**L'intesa.** I «dottori in erba» potranno somministrare il siero dal primo anno. Il governo va avanti con il Piano. Previsto un censimento degli enti locali

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Un censimento da concludere entro 10 giorni, per stabilire la reale capacità di somministrazione delle singole Regioni e individuare dove e come potenziare il sistema: consegne bisettimanali in almeno 500 punti sparsi in tutta Italia tra Asl e centri di somministrazione; un esercito di 100 mila vaccinatori per raggiungere ad aprile l'obiettivo di 500-600 mila somministrazioni al giorno. Prende forma il nuovo piano del governo per la campagna di vaccinazione di massa e già a partire dalla prossima settimana, con l'arrivo delle nuove forniture di Pfizer, Moderna e AstraZeneca, si punterà a raddoppiare la platea giornaliera dei vaccinati: da una media attuale di 150 mila a 300 mila.



Vaccino per i carabinieri nei padiglioni della Mostra d'Oltremare a Napoli

Degli aspetti operativi del piano si è parlato nella prima riunione del Comitato operativo di Protezione Civile convocato dal capo Dipartimento Fabrizio Curcio e alla quale ha partecipato anche il Commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo.

**Specializzandi arruolati**  
Un incontro preceduto dall'accordo con i medici specializzandi che, a partire dal primo anno della scuola di specializzazione, saranno arruolati come vaccinatori. Per il loro contributo, che è volontario, è previsto un compenso orario e un incarico delle Asl di 40 euro lordi e un incarico a tempo determinato per una durata non superiore a 6 mesi.

«Finalmente sono considerati e trattati come professionisti a tutti gli effetti», sottolinea il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici Filippo Anelli mentre il ministro della Salute Roberto Speranza parla di un «altro passo avanti che ci rende più forti nella sfida decisiva dei prossimi mesi».

Soddisfatta anche la ministra per gli Affari Regionali

**L'obiettivo dell'esecutivo è un esercito di 100 mila vaccinatori**

Mariastella Gelmini che definisce l'intesa «fondamentale» poiché «solo con uno sprint sulle vaccinazioni si potrà superare l'emergenza». «È una buona notizia», aggiunge il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini. «Tutti coloro che sono impegnati nell'accelerazione della campagna vaccinale in corso da oggi hanno un prezioso strumento in più».

**Si punta a individuare le criticità nei territori per intervenire**

L'intesa con gli specializzandi consentirà, almeno sulla carta, di avere a disposizione altri 40 mila medici, che si vanno ad aggiungere ai 45 mila medici di base, a quelli ospedalieri e della Difesa, agli oltre 7.300 tra medici, infermieri e operatori sanitari già reclutati con il fondo dell'ex commissario Arcuri e ai volontari della Cri e delle altre associazioni per un totale che, sempre sulla carta, potrebbe superare le 100 mila unità.

**Censimento regionale**  
La necessità di potenziare il numero dei somministratori è stato uno dei punti al centro del Comitato operativo presieduto da Curcio e Figliuolo: il rischio è che possa essere quello il collo di bottiglia quando arriveranno, a partire da aprile, 17,4 milioni di dosi al mese. Si è dunque deciso di rafforzare il coordinamento tra le Regioni e Roma, in modo che ogni territorio fornisca un quadro di sintesi della situazione sul campo.

Si tratta di una sorta di censimento. Prima di tutto va infatti stabilito quanto stanno vaccinando oggi le Regioni e, soprattutto, a quale cifra possono arrivare, così da potenziare le capacità di risposta, inviando i volontari se si dovranno allestire le strutture e la logistica, o i medici se a scarseggiare saranno i somministratori. Il piano prevede un centro vaccinale ogni 40 mila abitanti e nel decreto Sostegni è previsto anche uno stanziamento di 338 milioni.



Il generale Figliuolo mentre lascia la sede della Protezione Civile al termine della riunione

## L'Ue in pressing sugli Usa per l'export di AstraZeneca

BRUXELLES

L'Unione europea cerca di accelerare sui vaccini e per risolvere il problema delle forniture guarda anche oltre l'Atlantico, pronta a chiedere la «collaborazione» degli Usa per l'invio delle dosi di AstraZeneca che mancano all'appello. Il pressing di Bruxelles punta a convincere l'America ad approvare l'esportazione in Europa di milioni di dosi di siero prodotto dall'azienda anglo-svedese per rispettare

le quantità previste dai contratti siglati, superando i problemi legati ai ritardi delle forniture. Ritardi che rischiano di impattare sui piani vaccinali del 27, alle prese con nuove ondate e mutazioni del virus.

La richiesta dell'Ue a Washington - anticipata dal Financial Times e poi confermata dalla Commissione europea - servirà a «colmare» le carenze di approvvigionamento sui vaccini da parte della Unione europea e

## Mattarella visita a sorpresa un hub a Roma

### L'esortazione: «Teniamo duro, ce la faremo»

ROMA

Passa per i centri vaccinali la strada che condurrà l'Italia fuori dal tunnel del coronavirus. L'ultimo ha aperto all'esterno della stazione Termini di Roma, ma l'elenco delle strutture anti-Covid con il passare dei giorni si allunga sempre di più. Per mostrare vicinanza al personale impegnato nelle vaccinazioni, ieri mattina il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha visitato uno dei principali hub della Capitale: la «Nuova»

di Fuksas all'Enr. Accolto dal presidente della Regione Nicola Zingaretti e salutato dagli applausi dei cittadini in fila e del personale sanitario, il Capo dello Stato ha consegnato a tutti un messaggio di speranza: «Teniamo duro, ce la faremo». La visita, di una mezz'ora circa, è iniziata con un cordiale scambio di battute con il governatore Zingaretti, alle prese in questi giorni con la crisi tutta intorno al Pd: «È un piacere vederla», «Benvenuto e grazie».

Poi il giro all'interno dell'enorme centro congressi riconvertito per l'emergenza sanitaria: prima nella sala d'attesa, poi in quella dedicata al Triage, nella terza dove si somministrano i vaccini, passando per lo spazio di attesa post-vaccinale e, infine, nell'area dedicata al rilascio dei certificati. Presenti anche l'architetto Massimiliano Fuksas con la moglie e co-progettista Dorianna, l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato e l'ad di Eur Spa Antonio Rosati che ha rac-

contato «Il presidente ci ha fatto tante domande sul funzionamento della struttura ed è rimasto colpito in particolare dal grande open space. La sua visita ha dato forza a tutti». La Nuvoletta è una vera fabbrica della speranza, ha commentato Zingaretti che, dopo qualche ora, ha inaugurato anche l'hub di Termini, il primo all'esterno di una stazione italiana, con il ministro della Salute Roberto Speranza e al presidente della Cri Francesco Rocca.



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e Nicola Zingaretti



Botta e risposta in Campania

Il medico: «I posti letto sono finiti» L'azienda ospedaliera smentisce

Botta e risposta, con successivo chiarimento, sulla questione dei posti letto per malati gravi di Covid in Campania, tra un medico-rianimatore dell'ospedale napoletano Cotugno (è anche sindaco di Calvi Risorta, un comune del Casertano), secondo cui i posti sono ormai esauriti nel capoluogo...

go come nel resto della regione, e l'azienda ospedaliera del Colli - comprende appunto il Cotugno, il Monaldi e il Cto - che smentisce categoricamente. Alla fine il medico chiarisce che non voleva accusare nessuno, ma solo fotografare una situazione che ha...

visitato personalmente e che conferma. Almeno per la giornata che lo aveva visto testimone diretto, e che aveva raccontato su Facebook: «Da stamattina - aveva scritto Giovanni Lombardi - la centrale operativa regionale di smistamento non è riuscita a trovare né un posto di terapia...

intensiva né di sub-intensiva in nessun ospedale della Campania». La questione resta centrale e non solo in Campania, considerato che in Piemonte, «a breve, pronto soccorso ed ospedali saranno nuovamente al collasso», come sostiene la segreteria piemontese di Anaao Assomedi.



La stretta sulla movida Weekend più controllati

Le misure. Entra in vigore il nuovo Dpcm. Il Cts auspica restrizioni ai centri commerciali nelle zone senza scuola

ROMA DOMENICO PALESSE

A quasi un anno dal primo lockdown, l'Italia rischia di tornare al punto di partenza. Ieri è entrato in vigore il nuovo Dpcm, il primo dell'era Draghi, ma dal Cts arriva, forte, la richiesta di finalizzare le misure, in particolare nelle aree dove vengono chiuse le scuole. Nella nuova circolare, il Viminale annuncia la stretta sulle zone della movida, in particolare nei festivi e prefestivi, i giorni immediatamente precedenti al passaggio di colore nelle regioni.

L'elevata diffusione delle varianti, dunque (a Varese ne è stata appena scoperta una «arrissima»), spaventa l'Italia con l'inevitabile pressione sul sistema sanitario, in particolare in alcune regioni, come la Campania e il Piemonte. Ieri per il quarto giorno consecutivo è stata superata la soglia dei 20 mila nuovi casi giornalieri, e il numero delle vittime sfiora il triste bilancio dei 100 mila morti.

Il nuovo Dpcm del premier Mario Draghi conferma di fatto l'impianto dei precedenti provvedimenti fino al 6 aprile e affida ai presidenti di Regione la possibilità di sospendere l'attività scolastica nelle aree più a rischio, come quelle in cui vengano registrati più di 250 contagi ogni 100 mila abitanti. Resta in vigore anche lo stop agli spostamenti tra regioni, esteso fino al 27 marzo. Un'eccezione, come spiega il Viminale, riguarda la partecipazione a manifestazioni che si svolgono in un'unica città. Per farlo bisognerà comunque...



Sport nel rispetto delle distanze di sicurezza al Parco Doria, a Torino ANSA

Basilica chiusa a Grosseto

Niente messa Il sacerdote ha il Covid-19

La curia diocesana di Grosseto, dopo la positività al Covid-19 di padre Egidio Stefani, parroco della Basilica del Sacro Cuore e la quarantena degli altri due confratelli di 77 e 80 anni, ha disposto la chiusura della basilica del Sacro Cuore, non essendo le condizioni per effettuare la necessaria sanificazione in tempi rapidi.

Per questo motivo, fino a nuove disposizioni sono sospese tutte le messe. Le condizioni di salute di padre Stefani, 63 anni, fanno sapere dalla diocesi, non sono gravi. Ha febbre e si trova in isolamento in canonica. Essendo, quella del Sacro Cuore, una comunità religiosa formata da tre sacerdoti, anche gli altri due si sono messi in quarantena, in attesa di sottoporsi a tampone.

avere con sé l'autocertificazione. Non è escluso, tuttavia, che il divieto di spostamento venga prolungato almeno fino a Pasqua, facendo seguito così anche alle raccomandazioni degli scienziati.

Il Cts, infatti, ha espresso «grande preoccupazione» per l'evoluzione della pandemia richiedendo l'innalzamento delle misure su tutto il territorio nazionale» e la «riduzione delle interazioni fisiche e della mobilità». Nessun lockdown richiesto, ma un incremento delle restrizioni, appunto, che potrebbero coinvolgere altri servizi, come i centri commerciali, nelle aree dove viene stabilito lo stop alla didattica in presenza. Alla luce delle raccomandazioni, non è escluso che si possa tornare alle restrizioni di Natale, con limitazioni nel weekend e l'anticipo del coprifuoco, attualmente in vigore dalle 22 alle 5 del mattino. Intanto da domani saranno sempre meno gli studenti che potranno entrare in classe.

a rispettare i contratti di fornitura», ma anche a «garantire un libero flusso delle spedizioni dei componenti necessari alla produzione europea». La Commissione ha fatto sapere che intende «sollevare il tema nelle prossime discussioni transatlantiche», e stando ad un portavoce dell'esecutivo comunitario a Bruxelles «confida di poter collaborare con gli Stati Uniti per garantire che siano rispettati gli obblighi contrattuali dei produttori di vaccini realizzati o imbotigliati negli Stati Uniti».

La prima occasione per fare il punto su questa futura collaborazione sarà l'incontro in videoconferenza domani pomeriggio

tra il commissario al mercato interno Thierry Breton e la sua controparte statunitense Jeff Zients, coordinatore del team incaricato della lotta contro il Covid-19 alla Casa Bianca. I due - secondo quanto si è appreso - discuteranno della catena delle forniture dei vaccini con l'obiettivo di offrire un coordinamento nel comune interesse fra le due sponde dell'oceano.

Al momento ufficialmente nell'incontro non sarebbe in agenda la questione dei possibili export di dosi AstraZeneca dagli Usa. Ma è certo che sarà un'occasione per sondare il terreno. Un funzionario della Casa Bianca ha riferito al Financial

Times che «la prima priorità del presidente è rendere disponibili i vaccini per ogni americano» e che «gli Stati Uniti e l'Ue si sono impegnati ad approfondire la cooperazione sulla risposta alle pandemie, anche migliorando la condivisione delle informazioni». La stessa fonte ha aggiunto che per scongiurare il covid e dare una «svolta alla ripresa economica», servirà «lavorare con i nostri alleati e partners».

E sempre dagli stessi ambienti si ricorda come «gli Stati Uniti e l'Ue dipendano l'uno dall'altro per i componenti chiave del processo di produzione» dei vaccini e che «la cooperazione rimarrà fondamentale».

Un anno fa il lockdown Quei canti dai balconi in città rimaste vuote

ROMA

La paura, la responsabilità e la speranza. Ma anche la solitudine e l'incertezza. Le strade vuote e le file ai supermercati, la resistenza dalle finestre con canti e applausi e gli striscioni con gli arcobaleni ottimisti sui balconi. Un anno fa l'Italia piombava in uno dei momenti più tragi del Dopoguerra, scoprendo per la prima volta quel termine inglese, lockdown, che svuotò vite

e città. L'immagine-simbolo di quei mesi resterà per sempre il triste corteo di camion dell'esercito col carico di bare lungo le strade di una buia e fatisma Bergamo. Erano passati appena dieci giorni dall'annuncio dell'allora premier Giuseppe Conte del cosiddetto decreto #iorestoacasa. Era l'inizio del silenzio. «Fuori era primavera», come ha sapientemente mostrato Gabriele

Salvatore nell'omonimo documentario, e le vie della «chiusa» Italia si ritrovarono improvvisamente deserte.

Nel silenzio nacquero e si scoprono rumori che disegnavano un'altra geografia e umanità: lo scrosciare delle fontane, i versi più netti dei gabbiani o di altri uccelli, e lo scivolare sull'asfalto delle tante biciclette dei riders che, con i ristoranti chiusi al pubblico, garantirono e ancora garantiscono un minimo di sussistenza a queste attività. I paesani sembravano abbandonati, le metropoli, invece, mostrarono tratti post-apocalittici consegnati ad un silenzio senza fine e privo di traccia umana se non le pattuglie delle forze dell'ordine o dell'esercito. La fauna, in alcuni casi, si riappropriò degli spazi



Un addetto alla disinfezione in una deserta Piazza del Duomo ANSA

occupati dagli umani. «Andrà tutto bene», si leggeva sui balconi dove al tramonto gli italiani si ritrovavano per lanciare un messaggio musicale di speranza. Il Paese nell'ora più tragica si riscopriva resistente, unito, solidale. I ragazzi, in dad, si affidarono alla tecnologia per restare in contatto; gli adulti scoprirono lo smart working. Si viveva e purtroppo si moriva da remoto. Perché negli ospedali e nelle Rsa, sigillati a causa del contagio, tanti, troppi anziani sopportarono la malattia da soli e da soli morirono. Ma si andò avanti perché si doveva. Oggi, a un anno da allora, l'Italia si trova ad affrontare nuove, e decisive, sfide. E un'altra Pasqua, dopo Natale e Capodanno, passerà sotto restrizioni.



### Primo piano L'Italia e la crisi

**Emerge a sorpresa da uno studio dell'Inps**  
*Il contributo Covid per baby sitter è stato pagato soprattutto ai nonni*

Sono stati i nonni, nonostante la preoccupazione del Covid, l'aiuto migliore per le famiglie con bambini durante la prima ondata della pandemia: con la chiusura delle scuole decisa proprio un anno fa. È quanto emerge a sorpresa da uno studio pubblicato dall'Inps a un anno dalla chiusura

delle scuole decisa all'avanzare del contagio di Covid 19 secondo il quale il bonus baby sitter è stato pagato dal Governo per aiutare le famiglie con i figli a casa è stato pagato prevalentemente a persone over 60, presumibilmente quindi ai nonni o comunque ai parenti anziani.

# Consumi, la pandemia brucia 137 miliardi

**Il dossier.** È il bilancio stilato in un rapporto elaborato da Confesercenti che parla di «catastrofe economica» e chiede interventi adeguati nel dl Sostegno. A subire la contrazione più pesante la spesa per alberghi, ristoranti e trasporti

**ROMA**  
**LAURA CAFARO**  
Un impoverimento che fa tornare l'Italia indietro di quasi un quarto di secolo. Nel giro di appena 12 mesi, i sacrifici imposti dalla pandemia sono costati una riduzione di 137 miliardi di euro per i consumi di cui 36 da addebitare all'assenza di turisti; abbastanza da riportare la spesa ai livelli del 1997, un passo indietro di 24 anni.

Il regime di restrizioni e il lockdown hanno bruciato 183 miliardi di euro del Pil e fatto perdere il lavoro a 262mila lavoratori autonomi. Un danno che potrebbe diventare irreversibile poiché, in assenza di «adeguati» interventi di emergenza, quest'anno rischiano di chiudere definitivamente i battenti 450mila imprese del commercio cancellando circa 2 milioni di posti di lavoro.

**Le richieste**  
È il bilancio stilato nel dossier «Le imprese nella pandemia: marzo 2020 - marzo 2021», elaborato da Confesercenti che parla di «catastrofe economica» e chiede interventi adeguati nel dl Sostegno che «superi le criticità riscontrate nei precedenti «ristori» e che abbandoni il criterio di selezione delle imprese attraverso il codice Ateco». Concede sul mercato che chiede un metodo che calcoli le perdite annue ed i costi fissi. In dettaglio, a subire la contrazione più pesante è stata la spesa in alberghi e ristoranti (-46 miliardi di euro) e trasporti (-28,2 miliardi). Perdite significative hanno interessato anche i consumi culturali e ricreativi (-17,3 miliardi) e di moda (-13,1 miliardi).

**Il lavoro**  
Sul fronte occupazionale, i set-



Sedie accatastate e saracinesche abbassate di un bar a Torino. ANSA

**Significative perdite hanno interessato anche i consumi culturali, ricreativi e di moda**

**Con il regime di restrizioni il lockdown 262mila autonomi hanno perso il lavoro**

tori del commercio, somministrazione e turismo hanno registrato, nel solo 2020, una diminuzione di 192mila indipendenti, mentre per le attività culturali e ricreative la flessione è invece di -13mila. Tra lockdown e restrizioni classificate per zone e fasce di rischio per regione, in questo anno di pandemia circa 2,6 milioni di imprese sono state sottoposte a limitazioni: si va da un minimo di 69 giorni di chiusura completa ad un massimo di 154 giorni per i pubblici esercizi nella Provincia autonoma di Bolzano. In media, i pub-

blici esercizi sono rimasti chiusi completamente per 119 giorni. Ma il grado di impoverimento generato dalla pandemia si legge altrettanto bene nella corsa obbligata al «salvagente» della cassa integrazione che, sempre nel 2020, si è tradotta in un taglio delle buste paga per 8,7 miliardi di euro. A fare i calcoli è la Uil che in uno studio rileva come il primato della maggiore perdita delle retribuzioni nette, vada alla Lombardia con il 25,5% del totale nazionale (2,2 miliardi di euro), seguita da Veneto (964 milioni di euro), Emi-

lia Romagna (840 milioni di euro) e Piemonte (745 milioni). «Tra riduzione dello stipendio e mancati ratei di tredicesima e quattordicesima - spiega Ivano Veronese, segretario confederale - in due mesi le buste paga si sono alleggerite mediamente dal 9,6% al 39%, a seconda delle ore di cassa integrazione». A fronte di circa 4,3 miliardi di ore di cassa integrazione autorizzate nell'anno 2020, numeri mai raggiunti in precedenza, 17 milioni di beneficiari hanno perso, mediamente, 1.243 euro netti pro-capite annui.

**Una riduzione del 4,2%**  
**Il Covid ha penalizzato le lavoratrici italiane**

L'occupazione femminile, in Italia, è una corsa ad ostacoli, aggravata dallo scoppio della pandemia: nel 2020, in sei mesi, tra aprile e settembre, si è registrata una calo della forza lavoro doppia delle media dell'Unione europea: 402.000 lavoratrici in meno nella fascia 15-64 pari al 4,2% a fronte di una media europea del 2,1%.  
E così, dopo la Spagna, il nostro si configura come il Paese con la contrazione più forte di personale donna.  
Ad evidenziarlo l'analisi condotta dalla Fondazione studi dei consulenti del lavoro che, a due giorni dal 18 marzo, scatta un'istantanea amarissima condizione femminile: mediamente, si legge, su 100 posti andati «in fumo» in Europa quelli di donne sono 46, mala cifra è più elevata in Italia, dove si arriva a 56.

Tra le grandi nazioni, peraltro, non ve n'è nessuna che fa peggio di noi, considerato che in Spagna, ogni 100 occupati in meno, 48 sono donne (in Francia 44).  
Nell'area comunitaria, però, non si registrano soltanto brutte notizie, perché «l'occupazione femminile ha retto meglio di quella maschile in Austria, Portogallo e Grecia», dove la quota «rosa» sui totale dei posti persi «è di circa un terzo», scrivono i professionisti. Un arretramento, poi, ha riguardato pure le autonome, diminuite di «103.000 unità, con una contrazione del 6,4%, praticamente il doppio di quella che ha interessato gli uomini».

## Recovery, incarico a McKinsey Ma la governance resta al Mef

**La nota del Ministero**  
Il chiarimento del Tesoro è arrivato dopo l'attolita del Pd e dei 5stelle. Già in passato consulenti privati in campo

**ROMA**  
Il governo Draghi affida alla multinazionale McKinsey un progetto di consulenza per la messa a punto del Recovery plan ma la governance dei

209 miliardi che andranno spesi nei prossimi anni resta al Mef: decisioni, valutazioni e definizione dei progetti di investimento e riforma continueranno a fare capo «unicamente» alle pubbliche amministrazioni coinvolte e competenti per materia. Il chiarimento arriva con una nota ufficiale del Tesoro e punta a frenare le polemiche. Mezzo Parlamento, con gli ex ministri Pd e M5S in testa, alza subito il

muro. In discussione viene messo la scelta di incaricare soggetti privati, si invoca trasparenza. Dall'opposizione, Sinistra Italiana e Pd sono pronte a portare il caso nelle Aule di Camera e Senato. La prima occasione sarà l'audizione del ministro dell'Economia Daniele Franco in programma per domani nelle commissioni Politiche Ue e Bilancio proprio sul Piano nazionale di ripresa e resilienza.



Il ministro Daniele Franco. ANSA

## Grillo irrompe nel caos del partito democratico

**ROMA**  
I big del Partito democratico sono ancora «al buio», dopo le dimissioni di Zingaretti, sulla nuova guida del dem: lo dimostrano i nuovi appelli a ripensarsi, respinti dal segretario uscente che chiede «chiarezza» con un logorante «smartellamento». La difficoltà dei principali dirigenti Dem sta nel trovare in pochi giorni, prima dell'assemblea del 13 e 14, il nome di un segretario che freggietti il partito ad un congresso costituente, e

che gestisca le amministrative di ottobre e l'elezione del Capo dello Stato. In queste ore di confusione si inseriscono soggetti esterni al Pd, come Beppe Grillo che si propone come segretario alludendo ad una alleanza tra M5S e i Dem. E le Sardine che con un lungo sit-in al Nazareno sponzano la linea dell'ex segretario. A implorare Zingaretti di tornare sui suoi passi sono stati in tanti, dall'ex ministro Provenzano al capogruppo al Parlamento europeo, Benfichi.



LA PROVINCIA  
DOMENICA 7 MARZO 2021

Cronache 7

# Su Alitalia si stringe Ma preoccupa la scarsa liquidità

**Il futuro della compagnia.** Parte questa settimana il confronto tecnico deciso dal governo per individuare in tempi rapidi la soluzione. I sindacati sono in allarme

ROMA  
**ENRICA PIOVAN**  
La costruzione della pista di decollo per la nuova Alitalia entra in una fase cruciale. Parte questa settimana il confronto tecnico deciso dal governo per individuare in tempi rapidi la soluzione per il passaggio degli asset dalla vecchia compagnia alla newco Ita.

**Il fattore tempo**  
Ma sul dossier pende come una spada di Damocle il fattore tempo: la poca liquidità ri-

Le risorse in cassa non bastano anche con l'iter più veloce, cioè la trattativa privata

Si attende il via libera dell'Ue ai ristori Covid 55 milioni divisi in due tranche

Per intercettare la stagione estiva il vettore deve accendere i motori almeno per maggio

masta nelle casse dell'amministrazione straordinaria, lancia allarme i sindacati, non basta nemmeno se si dovesse procedere con l'iter più veloce della trattativa privata. Scenario che, se non arriva l'aiuto ok dell'Ue ai ristori Covid, potrebbe anche rendere necessario un nuovo intervento pubblico. Sul dossier il governo ha appena impresso una stretta e, dopo aver concordato con l'Ue la necessità di procedere nel senso della discontinuità, nei prossimi giorni sarà impegnato a valutare nel dettaglio le possibili soluzioni perché il nuovo vettore aereo possa decollare al più presto.

**Le soluzioni**  
La strada individuata sarebbe quella della cessione della parte «aviazione» (aerei, personale, slot e brand) con trattativa privata, prevedendo contratti di servizio per gli altri asset (manutenzione, handling e Mille Miglia), che verrebbero successivamente messi a gara. Bruxelles, che sta per pronunciarsi sugli 1,3 miliardi di aiuti di Stato concessi alla vecchia compagnia (che senza discontinuità ricadrebbero sulle spalle di Ita), preferirebbe bandi pubblici per tutti gli asset, ma potrebbe avere un peso. Piprotti che possano entrare in campo altri soci da affiancare al Tesoro. A far propendere per la trattativa privata è soprattutto il fattore tempo. Una gara infatti

richiede 4-5 mesi, troppo per il decollo di Ita, che per intercettare la stagione estiva deve riuscire ad accendere i motori almeno per maggio. La trattativa diretta invece consentirebbe di dimezzare i tempi. Inoltre, lasciare la manutenzione e handling all'amministrazione straordinaria, garantirebbe un po' di ossigeno alle casse della vecchia compagnia.

**La liquidità**  
Proprio il problema della liquidità è ormai una vera emergenza. E ora rischia di compromettere anche la soluzione allo studio per il trasferimento degli asset a Ita. «Siamo molto preoccupati per la liquidità dell'amministrazione straordinaria, perché i soldi a disposizione oggi non sono sufficienti nemmeno se si dovesse fare la trattativa privata», lancia l'Alfame il segretario della Ultrasporti Claudio Turazzi. «Si apra un confronto strutturato, levandoci dal tavolo lo spauracchio della liquidazione», chiede il segretario nazionale della Fil Cgil Fabrizio Cuscutto, chiedendo «una cabina di regia strutturata anche con le parti sociali». Per questo diventano quanto più urgenti i 55 milioni (in due tranche da 20 e 35 milioni per i mesi di novembre e dicembre) di ristori Covid su cui si attende il via libera dell'Ue. Denaro vitale, se si considera che Alitalia brucia circa 40 milioni al mese.



La biglietteria Alitalia dell'aeroporto Leonardo Da Vinci di Fiumicino. ANSA

## Cattolica, piano corretto Nuovo Cda in assemblea

MILANO  
Cattolica ha rimediato alle irregolarità denunciate dall'Ivass lo scorso 9 gennaio, a seguito di un'indagine sulla Compagnia veronese, rispettando i 60 giorni chiesti dalla Vigilanza e nella notte di sabato il Cda ha annunciato l'invio di un piano correttivo all'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni insieme a un accordo sulla banca-assicurazione con Banco BPM. In risposta alla richiesta di

un profondo ricambio dei componenti dell'organo amministrativo il Cda ha annunciato le dimissioni della prossima assemblea degli azionisti, fissata per il 13 maggio in prima e per il giorno successivo in seconda convocazione. In particolare Ivass chiedeva in gennaio «una significativa discontinuità nell'assetto di governance dell'impresa» in vista della trasformazione in Spa dal prossimo 1 aprile. Cattolica conferma poi la vendita sul

mercato delle azioni proprie, acquisite dai soci contrari alla trasformazione da cooperativa a società per azioni, e la presentazione in assemblea di una proposta per allineare gli emolumenti dei consiglieri su un benchmark di mercato. Ai rilievi sulla liquidità versata alle controllate non assicurative, Cattolica replica di non averne distribuita, né di aver effettuato o voler effettuare ulteriori versamenti al «Fondo H-Campus» senza il parere favorevole del Comitato per il governo societario e la sostenibilità. Sul completamento dell'aumento di capitale da 200 milioni Cattolica conferma il rinvio di alcuni mesi.

## Agnelli, l'Avvocato che tutti ricordano «Intuì il futuro»

100 anni dalla nascita  
La ricorrenza il 12 marzo sarà emesso un francobollo commemorativo. Il nipote ne ricorda la lungimiranza



L'avvocato Gianni Agnelli. ANSA

TORINO  
**AMALIA ANGOTTI**  
«Mio nonno intuì il futuro dell'auto», John Elkann, designato dall'Avvocato alla guida dell'impero di famiglia quando aveva solo 21 anni, ricorda la lungimiranza di Gianni Agnelli che venerdì 12 marzo avrebbe compiuto cento anni. «L'ultimo signore d'Italia» per il magazine Stern. Re d'Italia senza corona nell'immaginario collettivo. Icona di stile ed eleganza, tifoso appassionato della Juventus e della Ferrari, mecenate delle arti,

senatore a vita. Laureato in legge non ha mai praticato l'attività forense, ma è stato l'Avvocato più famoso d'Italia. «Hanno fatto un'inchiesta novantenne cittadini su cento sanno chi è il Papa, tutti conoscono Gianni», racconta Enzo Biagi nel libro Il signor Fiat. Agnelli è l'uomo che piace alle

donne e incanta i potenti, il simbolo di un'élite con la eresia mosca e l'orologio sul polso. Ricercato da cronisti e commentatori per le sue battute fulminanti e ironiche. Un profilo cosmopolita per le sue relazioni internazionali, ma anche profondamente italiano. Alla morte, il 24 gennaio 2003, lo salutarono, commosse, migliaia di persone.

Non ci saranno eventi per celebrare i cento anni dalla nascita perché il Covid non lo consente, ma la sua figura sarà ricordata su quotidiani, tv e social media. Il ministero dello Sviluppo Economico emetterà un francobollo commemorativo.

Elkann ha scelto La Stampa per evocare la figura del nonno. «Intuì e disse prima degli altri che nel mondo dell'auto sarebbero rimasti sei o sette grandi player globali. Oggi, con Stellantis, siamo uno di questi player. È un traguardo importante, ma è un punto di partenza», spiega in un'intervista firmata da Massimo Giannini. Il calcio è stato per il nonno un grande amore: presidente della società bianconera dal 1947 al 1954, ha mantenuto la carica di presidente onorario.

## Per le banche dell'Ue rischio dividendi Restano nei forzieri

Gli analisti  
Aumentato il capitale ma pesano il calo dei margini di intermediazione e liquidità e l'aumento delle erogazioni



La sede della Credit Suisse a Zurigo

MILANO  
**PAOLO VERDURA**  
Le banche europee potrebbero essere costrette a limitare la distribuzione dei dividendi anche nel 2021 pure in assenza di nuove raccomandazioni da parte della Bce. Un rischio in apparente contraddizione con l'incremento medio «fino al 5,1%» registrato dal cosiddetto Misa, il massimo importo da destinare ai dividendi, nel 4° trimestre del 2020. Un importo che ha registrato un massimo storico, dovuto, secondo l'analista di

Bloomberg Jeroen Julius, proprio alla raccomandazione della Bce sui dividendi. In pratica, una parte di quanto non è stato distribuito nel 2020 rimarrà nei forzieri delle banche anche nel 2021. Incombe infatti sui bilanci degli Istituti «l'atteso calo dei margini di intermediazione e della liquidità,

dovuto all'aumento di erogazioni», indica l'analista.

Proprio sabato l'Abi ha annunciato minimi storici al 2,5% degli Npl in Italia nel 2020 grazie alla moratoria sui prestiti e alle misure straordinarie a sostegno delle imprese. Un dato che, con la fine dei provvedimenti di emergenza, è atteso in rialzo al 4,3% nel 2021, per poi tornare a calare. Fanno «successo», attestandosi al 3,7%, su livelli comunque superiori a quelli pre-Covid (2,9%), ma ben distanti rispetto ai picchi del 2012 (7,5%).

Complessivamente la posizione patrimoniale delle banche europee è cresciuta ancora nel 4° trimestre, nonostante gli effetti della penderia da Covid 19. Il coefficiente Cei1 è aumentato mediamente di 30 punti base rispetto al trimestre precedente, pur a fronte di requisiti fissati dalla Bce in calo del 9,7%. Un incremento che, secondo Julius, ha portato la riserva media di capitale primario (Ceti1 buffer) a crescere fino al 5% delle attività ponderate per il rischio. Questo nonostante diversi Istituti abbiano chiuso il trimestre in perdita.



# Economia

ECONOMIACOMO@LA.PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

## Meccanica, fiducia «Noi mai fermi e ordini in ripresa»

**Manifattura.** La Omd di Domaso conferma il trend che segnala recupero da gennaio sui mercati esteri  
«Crisi del lavoro? Non troviamo persone da assumere»

DOMASO

EMANUELA LONGONI

L'industria riparte e se il tessile abbigliamento è ancora fermo, la filiera meccanica guida la ripresa anche in provincia di Como. Positivo l'indice di fiducia dei direttori acquisti; il Pmi (purchasing managers' index), indicatore economico che elabora i dati raccolti fra quanti acquistano materiali destinati alla produzione industriale, è al livello più alto dal febbraio 2018.

Gabriella Kunz, presidente della Omd - Officine Meccaniche Domaso - conferma il trend, e sottolinea: «In realtà noi ci siamo mai fermati, perché le nostre macchine producono anche molle mediche per il settore medico e infermieristico».

Il fatturato

Con un fatturato che per l'80% deriva dall'export in Germania, Svizzera, Francia, Polonia, Russia e Sud America, Paesi emergenti dell'Est e paesi asiatici come India e Cina, l'azienda di Domaso ha potuto garantire l'installazione e l'assistenza online grazie a macchine 4.0 attrezzate per il collegamento via internet. «Anche durante il lockdown totale dello scorso anno abbiamo risolto la maggior parte delle problematiche da remoto, dando istruzione in video con-

ferenza o individuando errori e guasti e spedendo i pezzi di ricambio».

Pur lavorando in una nicchia di mercato in un settore molto ristretto, la maggior parte dei clienti dell'azienda lariana ha una diversificazione di prodotto; la diminuzione delle richieste per il settore automobilistico è stata compensata da un aumento di ordini per il settore agricolo, hobbyistico e infermieristico medico.

«Nel 2020 molte aziende che lavoravano per l'80% per l'automotive hanno avuto un calo di produzione del 30%, ma già da inizio anno le molte commesse ricevute sembrano confermare la ripresa anche in questo campo e se per il momento alcune sono ancora solo potenziali, altre aziende hanno dovuto investire in macchine nuove, questo si riflette naturalmente in modo molto positivo anche sulla nostra attività - continua la manager - Certo quando una persona è costretta a rimanere a casa, come è successo e sta succedendo a causa della pandemia di Covid 19, non utilizza più né l'auto né l'aereo per spostarsi, ma nello stesso tempo usa una carriola o le cesoie per fare giardinaggio, oppure sistema la casa, cambia l'arredamento, si dedica all'hobbyistica o al fai da te, o ancora commissiona alle im-

prese lavori di ristrutturazione e questo si riflette su tutto il settore industriale».

Israele, una fra le prime nazioni ad uscire dall'emergenza che non ha comunque mai fermato le attività produttive, ha avuto quest'anno un incremento di lavoro che ha portato ad un aumento degli ordini per la Omd.

Occupazione

In Germania, uno dei paesi europei in cui la Omd esporta una fetta importante della propria produzione, le aziende che lavoravano con l'estero, per esempio con Cina, Messico o India, hanno visto un alternarsi del lavoro; quando la produzione era ferma in Cina, si esportava in Messico, allora non ancora colpito dall'emergenza sanitaria; viceversa quando la Cina è uscita dall'emergenza che stava colpendo gli altri paesi, si lavorava per rispondere agli ordini del paese asiatico.

«Come i nostri clienti anche noi siamo ottimisti - Gabriella Kunz spiega - abbiamo commesse e abbiamo preventivi in attesa di essere conclusi, nel frattempo investiamo in innovazione e tecnologia con nuovi progetti. Si parla di crisi del lavoro, ma noi siamo ancora alla ricerca di personale tecnico che non riusciamo a trovare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cooperazione insubrica Videoconferenza online

Sabato 13 marzo alle 9.30 First Cisl dei Laghi organizza la videoconferenza internazionale online "Regione Insubrica: quale nuova cooperazione economica europea nel tempo del Covid?"



Giulia Motti, ad con la madre Gabriella Kunz, presidente della società



La Omd è specializzata nella realizzazione di macchinari per la produzione di molle

## Fondata da un ingegnere svizzero Madre e figlia oggi al comando

Fondata nel 1948 dall'ingegnere svizzero Emil Kunz, la Omd - Officine Meccaniche Domaso - è guidata dal 1999 da Gabriella Kunz, figlia di Hans e nipote di Emil Kunz, che ha saputo unire con indiscutibile successo una formazione economica con una competenza tecnica acquisita fin da bambina.

Grinta ed energia accomunano la presidente e la figlia Giulia, amministratore delegato, che nonostante la giovane età, ha festeggiato i suoi dieci anni in azienda al fianco della madre.

Om laureata in Business Administration e con un major in Innovation Management, Giulia Motti è entrata nell'impresa di famiglia subito al termine delle scuole superiori, coniugando studio e lavoro.

Azienda leader nel mondo per la produzione di macchine per la fabbricazione e la lavorazione di molle, la Omd nasce per produrre macchine per diversi rami dell'industria, e si specializza nella fabbricazione di macchine per la lavorazione del filo metallico, sbavatrici e molatrici in particolare per l'indu-

ustria automobilistica.

Negli anni lo sviluppo di nuove tecnologie, molte delle quali brevettate, hanno portato l'azienda di Domaso ad affermarsi come uno dei maggiori produttori di macchine per il settore molifici, con rettificatrici per molle, avvolgitrici, torsionatrici e piegatrici per avvolgere molle a torsione o a trazione, torni per avvolgimento a freddo o a caldo, smussatrici e dispositivi di assestamento a freddo o a caldo, oltre che macchine su specifica esigenza della clientela. E. Lon.

## Dubbi Superbonus 110% Sportello per le imprese

Confartigianato Como  
L'associazione  
ha attivato  
un servizio digitale  
di consulenza

Efficientamento energetico, sistema bonus fotovoltaico, colonnine di ricarica di veicoli, elettrici ed eliminazione delle barriere architettoniche.

Per districarsi tra le norme e i provvedimenti in vigore, spesso dinon facile interpretazione in continua evoluzione, Confarti-

ganato ha deciso di mettere a disposizione strumenti e consigli attraverso uno sportello ad hoc, dedicato proprio alle imprese. «La complessità burocratica conseguente all'introduzione dei provvedimenti di riqualificazione energetica Superbonus 110% ha coinvolto tutte le imprese del settore delle costruzioni e dell'edilizia - sottolinea Virgilio Fagioli, presidente del settore Costruzioni di Confartigianato Como - Per offrire una consulenza specialistica, strumenti pratici e consigli utili agli

imprenditori interessati abbiamo attivato uno "Sportello 110%", mettendo a disposizione competenze tecnico-professionali, finanziarie e fiscali per affrontare a 360 gradi la materia».

Sul sito <https://www.confartigianato.como.it/superbonus110> è già attiva la sezione dedicata alle tematiche superbonus, efficientamento energetico, sistema bonus, con la raccolta delle normative principali, le news e anche la faq. «Da tale sezione del portale - continua Fagioli - le imprese potranno presentare richieste di chiarimento attraverso un form online, le cui risposte saranno elaborate dal team di esperti che fanno parte dello Sportello 110% di Confartigianato».

## Salute e sicurezza Nuovo bando Isi Inail

L'iniziativa  
Fondo di 211 milioni  
per sostenere le imprese  
attraverso l'erogazione  
di contributi

Confermata l'apertura del bando Isi Inail. Inail ha infatti ribadito per il 2021 lo stanziamento di fondi per il bando 2020 che, come per il medesimo bando 2019 poi annullato a causa dell'emergenza Covid-19, ammontano a 211.226.450 euro.

Tali fondi sono finalizzati a sostenere la realizzazione di progetti di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro con la concessione di contributi a fondo perduto al 45%.

Il bando si articola in 4 assi, 3 dedicati a tutti i settori e uno dedicato in particolare alle imprese attive nei settori "pesca" e "fabbricazione di mobili", per la realizzazione delle seguenti attività: progetti di investimento e per l'adozione di modelli organizzativi e di

responsabilità sociale (asse 1); progetti per la riduzione del rischio da movimentazione manuale di carichi (asse 2); progetti di bonifica da materiali contenenti amianto (asse 3); progetti per micro e piccole imprese operanti in specifici settori di attività (asse 4).

Il finanziamento, in conto capitale fino al 65% delle spese ammissibili, può arrivare fino a 150.000 euro per i progetti appartenenti ai primi 3 assi e fino a 50.000 euro per i progetti appartenenti al quarto.

La procedura aprirà il prossimo 1° giugno e le domande dovranno essere inviate entro il 15 luglio.



L'8 Marzo

Lavoro e azienda | numeri e le storie

# Imprese femminili, si soffre di più Calo del 29% a causa del Covid

**La tendenza.** Cinque punti di perdita in più, secondo i dati raccolti da Confartigianato Cosimina Pugliese: «Temo le ricadute sul lavoro». Laura Butti: «Mai così dura per le donne»

**COMO**  
**FEDERICA BERETTA**  
Il Covid sta contribuendo ad allargare il gap di genere. Confrontando il trend di fatturato 2020 delle imprese femminili con quello delle imprese maschili si evidenzia che le prime hanno subito una perdita maggiore (-29%) rispetto alle seconde (-24,3%). Un divario che è dovuto anche al fatto che le imprese femminili si occupano per lo più di settori fortemente colpiti dalla pandemia come quello della moda e del benessere della persona.

**La conciliazione con la famiglia**  
Ascattare questa fotografia è Cosimina Pugliese, presidente di donne impresa e titolare di tre saloni di diacconciatura a Merone, "Salone Mina", Arosio e Pontelambro.

«Non è facile coniugare il ruolo di donna con quello di imprenditrice - spiega Pugliese - faccio impresa da più di quarant'anni e devo dire che è sempre stato impegnativo conciliare il lavoro con la famiglia, due figli piccoli (ora cresciuti) e genitori anziani. Noi donne siamo chiamate a svolgere un doppio lavoro e più di un sacrificio per far quadrare tutto. Le donne alla fine ce la fanno sempre ma non senza affrontare anche qualche pregiudizio. Il mio lavoro è la mia vera passione, un lavoro e una dedizione che trasmetto ogni giorno anche alle mie collaboratrici per iniziare anche al lavoro imprenditoriale se un giorno volessero aprire un loro negozio. Quando formi un dipendente è come crescere un figlio». L'imprenditrice fa parte anche del Tavolo di rappresen-

tanza sociale del Ctp di Como dove insegna ai giovani studenti e studentesse. Ma non solo. Cosimina Pugliese è anche presidente delle donne imprenditrici presso Confartigianato. «In questo momento legato a doppio filo all'emergenza sanitaria e alla crisi economica la mia paura è che siano le donne a rimetterci di più e a perdere il lavoro - spiega - mi riferisco anche alle donne im-

## Confartigianato Donna e impresa Mostra fotografica

Una Mostra fotografica digitale in occasione della Giornata della donna per sottolineare il valore in termini di creatività, passione e professionalità.

«Lo scopo della mostra è quello di nobilitare il valore della donna nel mondo del lavoro d'impresa - sottolinea Cosimina Pugliese, presidente Donne Impresa di Confartigianato Como - in occasione dell'8 marzo portiamo a riflettere le donne impegnate in azienda, di far conoscere il proprio saper fare attraverso l'invio di un'immagine fotografica di un loro prodotto o servizio». Le immagini alimenteranno la Mostra fotografica digitale che troverà spazio in un'apposita sezione del sito di Confartigianato (www.confartigianatocomo.it). La Giornata della donna verrà in questo modo celebrata con le immagini che testimoniano l'impegno quotidiano delle donne titolari d'azienda, una fascia importante nell'imprenditoria comasca.

prenditrici e a tutte quelle che lavorano nel comparto dei servizi, negli asili, nelle scuole, nell'ambito delle pulizie e nelle cooperative».

### In azienda dopo la scuola

Laura Butti, gestisce invece con il fratello un'officina meccanica a Villa Guardia, un comparto inusuale per una donna. «L'azienda è nata nel 1975 con nostro padre, ora da oltre vent'anni gestisco la carpenteria con mio fratello - spiega Laura - certo non è sempre stato facile lavorare con soli uomini soprattutto durante i primi anni. Adesso le cose sono cambiate e abbiamo saputo instaurare un solido rapporto di fiducia con i dipendenti».

L'ingresso in azienda è avvenuto quando l'imprenditrice era una ragazza. «Ho iniziato da giovanissima subito dopo le scuole superiori nell'azienda di mio padre - spiega l'imprenditrice - dopodiché ho voluto lavorare qualche anno sotto padrone per farmi le ossa per poi rientrare nell'azienda di famiglia. Ora mi occupo della parte amministrativa ma quando serve mi occupo anche dei lavori manuali più impegnativi maschili».

Un lavoro difficile da conciliare anche con la famiglia. «Fortunatamente non ho figli quindi posso dedicarmi ampiamente al lavoro - spiega Laura Butti - questo poi è un periodo, legato all'emergenza sanitaria che sta mettendo a dura prova i idonei, soprattutto quelle che devono conciliare il proprio lavoro con la gestione dei figli e della casa».

© BIRLOTTI/REUTERS



In officina al comando della macchina



Cosimina Pugliese



Laura Butti

## Tavola rotonda Stipendio "leggero" In media del 16%

Una tavola rotonda organizzata per l'8 marzo, Giornata internazionale della donna, per parlare del "Gender Pay gap - Divario retributivo di genere: a che punto siamo? Quali strategie per colmare la differenza?", il divario salariale di genere per capire a che punto siamo in Italia e in Europa. L'evento online organizzato da Cgil, Cisl e Uil si svolgerà domani dalle 14.15 in live streaming sulle pagine Facebook dei sindacati comaschi. L'evento online vedrà la partecipazione di Elisa Di Marco, segretaria territoriale Cisl dei Laghi, Lorena Panzeri, segretaria territoriale Cgil di Como e Serena Gargiulo, segretaria territoriale Uil del Lario, che dialogheranno con Margherita Roiatti, Ricercatrice Adapt, l'onorevole Chiara Bragi, Deputata e rappresentante territoriale, e Simone Varva, Docente dell'Università degli studi Milano Bicocca. L'evento potrà essere seguito sulle pagine Facebook di Cgil, Cisl e Uil.

«Mai come quest'anno - spiega Elisa Di Marco, Cisl dei Laghi - l'8 marzo è un'occasione importante per riflettere sul ruolo della donna nella società. Oggi esiste un divario di genere del 16% tra la retribuzione oraria lorda degli uomini e quella delle donne nell'Ue. Insieme cercheremo di riflettere sulle ragioni di questo divario e capire come porvi rimedio». Dello stesso avviso anche Lorena Panzeri, segretaria Cgil Como: «Vogliamo studiare durante la tavola rotonda un paio di casi anonimi sul territorio che riguardano il gap salariale di genere. Purtroppo i dati che abbiamo non sono attuali e risalgono a diversi anni fa, vorremmo che questa fosse proprio l'occasione per chiedere un aggiornamento al Centro per l'impiego e alla Provincia grazie anche all'aiuto dell'onorevole Bragi».

### LA STORIA/1 VANESSA PEDUZZI

## Allevatrice di asini sui monti «Abbiamo una marcia diversa»

**V**anessa Peduzzi, 24 anni, tre anni fa ha deciso di dedicarsi all'allevamento di asini che porta in alpeggio sopra Schignano insieme alle mucche della sua mandria. Sempre sulle alture di Schignano ha ridato vita a un alpeggio che sta trasformando in un agriturismo, superando anche le difficoltà dell'emergenza pandemia.

Una scelta di vita, ancor più coraggiosa quando si è giovani donne. «È nata con l'idea tracciata di un percorso e di un obiettivo, l'apertura del mio agriturismo. Ho una formazione che coniuga agricoltura e cucina, il resto è venuto di conseguenza: l'idea di allevare bovine e asini, impa-

rare a fare il formaggio, così come il poter contare sull'alpeggio di Schignano, un luogo perfetto dove realizzare quel sogno che sto trasformando in impresa».

Difficile durante il percorso di avviamento dell'attività? «Non lo nego, papà era preoccupato perché si tratta comunque di un lavoro pesante, ma io non mi sono mai lasciata vincere da nessun timore. E sì, si riesce a fare tutto, con l'ingrediente provvidenziale della buona volontà e della determinazione. Certamente è importante il ruolo della famiglia, anche perché qui non stiamo parlando solo di una professione, ma di un percorso di vita che certamente condiziona tutte le altre scelte. È altrettanto fondamentale poter progettare un'impresa secondo le proprie



Vanessa Peduzzi

possibilità e la propria autonomia. Per una donna, fare impresa significa mettere sul campo il proprio valore. La propria sensibilità verso tematiche importanti - la socialità, l'ambiente, la memoria storica che si trasmette anche in un piatto - e dare una spinta forte di innovazione e multifunzionalità».

### LA STORIA/2 CHIARA CANCLINI

## «Imprenditrice agricola, l'aiuto della famiglia è vincente»

**C**hiara Canclini, 31 anni fa, è alla guida di Coldiretti Giovani Impresa, vive a Stazzona, in Alto Lago, dove gestisce con l'aiuto della sua famiglia un'azienda agricola specializzata nella produzione di piccoli frutti e nella creazione di composte e confetture.

«Le difficoltà sono soprattutto di tipo burocratico, e purtroppo dobbiamo farci i conti quotidianamente. Per quanto riguarda il lavoro, cerchiamo - anche attraverso la rete di Coldiretti Giovani Impresa - di tenerci aggiornati e di confrontarci con i nostri colleghi, consapevoli che sarà la nostra generazione ad essere protagonista di quell'Agricoltura 4.0 che rappresenta

una sfida entusiasmante». Cosa significa per una donna fare impresa? E su quali aiuti si fa conto? «C'è la mia famiglia, innanzitutto. Mio padre, ad esempio, mi è vicino anche nel fare i mercati e le iniziative di Campagna Amica e lo fa con grande entusiasmo. La mia famiglia è una squadra vincente. Per una donna, credo che fare impresa significhi dare spazio a creatività e a quella marcia in più che, indiscutibilmente, abbiamo anche nella cura di dettagli e perfezione, nonché nella pazienza che mettiamo a frutto anche in lavorazioni lunghe e complesse, nella ricerca, nel voler migliorare ciò che facciamo: posso citare l'esempio creativo delle mie marmellate, composte e confetture. Siamo sempre alla ricerca di gu-



Chiara Canclini

sti nuovi, sperimentiamo, ci perfezioniamo. E ci divertiamo, perché no?». Non semplice conciliare lavoro e famiglia: «È questione di saperli organizzare. Certamente il nostro lavoro impone dei ritmi e delle scadenze, ma è questione di saperli ponderare nel giusto modo».



LA PROVINCIA  
DOMENICA 7 MARZO 2021

# Annuncio di lavoro nel top hotel ticinese Ma è tutta una truffa

**Il caso.** Numerose le vittime della bufala online che hanno versato 330 euro per ottenere il permesso. Offerto un contratto a Lugano di tremila euro al mese

COMO  
MARC PALUMBO

«E' stata "Striscia la Notizia" il tg satirico a firma Antonio Ricci in onda da lontano '89 su Canale 5 - a dare visibilità a un nuovo fenomeno che sul social circola già da qualche tempo e che consiste «nelle false offerte di lavoro sull'asse Svizzera (nella fattispecie Lugano)-Italia».

«Sembra che ultimamente in Italia arrivino un sacco di offerte di lavoro dalla vicina Svizzera, ma attenzione perché sotto sotto potrebbero esserci delle fregature», ha osservato da Lugano l'invia di "Striscia la Notizia", Rajae Bezzaz. E in base alla testimonianza raccolta da "Striscia", tutto si giocherebbe attorno ai 330 euro da versare in anticipo legati all'ottenimento del permesso di lavoro "B", noto come "permesso di dimora", necessario per chi intende stabilirsi sul territorio svizzero per svolgere un'attività lucrativa.

### Speranze deluse

Tutto questo - nel racconto di un giovane cui è giunta la falsa proposta di Lugano - dopo un primo contatto per «un posto di lavoro

a Lugano con tanto di 3 anni di contratto, 3 mila euro di stipendio e addirittura il pagamento del volo per raggiungere la Svizzera» non in un hotel qualsiasi, bensì allo "Swiss Diamond Hotel", uno dei cinque stelle più conosciuti del Cantone di confine.

«È un tipo di truffa che circola da un po' di tempo ed è facile cascarci in un periodo dove c'è poco lavoro e gran parte degli alberghi sono chiusi», le parole di Rajae Bezzaz. Immediata la presa di posizione del general manager dello "Swiss Diamond Hotel", Andrea Modesti, che ha confermato di aver sporto denuncia presso le autorità competenti, aggiungendo che «per quel che ci riguarda questo tipo di truffa sta andando avanti da un paio di mesi».

«Il nostro - aggiunge Andrea Modesti - diventa così un compito un po' particolare, perché ai candidati dobbiamo annunciare un lavoro dietro l'angolo in una location di prim'ordine alla delusione legata alla truffa in essere». Da qui l'appello: «Attenzione, perché il contratto di lavoro non

può essere spedito due giorni dopo il primo contatto». Già nel settembre del 2019, la Camera di Commercio ticinese aveva messo in guardia sul fenomeno legato ad offerte di lavoro poco chiare. «I truffatori - era stato spiegato nell'occasione - propongono lavori inesistenti con richieste di versamento di denaro per ottenere attestati in realtà fittizi».

### Livello di attenzione

In quella circostanza, i posti di lavoro - in realtà inesistenti - facevano riferimento a un fantomatico Ufficio di collocamento della Camera di Commercio del Canton Ticino.

È bene tenere sempre alta l'attenzione, senza dimenticare il momento particolarmente difficile che anche il settore dell'hotellerie e in generale della ristorazione ticinese (ma non solo) sta attraversando. In Svizzera bar e ristoranti sono ancora chiusi a seguito delle restrizioni in essere e solo a metà mese si deciderà su eventuali riaperture per il lungo fine settimana di Pasqua.

© PRODUZIONE EDITORIALE

Offerte di lavoro dalla Svizzera? Attenzione fregature...

Rajae Bezzaz



STRISCIALANOTIZIA.MEDIASET.IT  
Annunci di lavoro sospetti in Svizzera Striscia la Notizia

Il servizio di Striscia dedicato alla truffa

## Occupazione in Ticino Diffusi dati sbagliati

Potrebbe non essere così drammatica l'emorragia di posti di lavoro in Canton Ticino a seguito dei primi dieci mesi di pandemia, dove erano stati annunciati - a corredo dei dati relativi al quarto trimestre dello scorso anno - ben 10 mila impieghi persi contro i 23 mila lasciati sul campo a livello federale.

Teri l'Ufficio federale di Statistica ha parlato di «imminente correzione dei dati

facendo sapere che «è stato individuato un errore di elaborazione dei dati del Canton Ticino e poiché occorre effettuare un nuovo calcolo, la correzione sarà pubblicata nel corso della prossima settimana». Dunque c'è attesa per conoscere numeri e percentuali reali, anche se certo il «segno meno» continuerà a dominare, visti i 10 mesi visusati dall'economia ticinese. M. Pal.

Economia 21

## Ristoranti Per il 18% stop a tempo indeterminato

GastroSuisse  
Le ricadute del lockdown sulla ristorazione «Siamo davanti a un abisso senza fine»

«Siamo davanti a un abisso apparentemente senza fine». E quanto scrive Massimo Suter, vicepresidente di GastroSuisse, dopo il sondaggio su base federale in cui è emerso che «quasi un ristorante su cinque (18,4%) ha dovuto cessare l'attività a tempo indeterminato».

Il sondaggio - promosso proprio da GastroSuisse e che ha coinvolto 3556 attività - descrive «un quadro drammatico della situazione», con le attività legate alla ristorazione chiuse ormai da due mesi e con la politica - nella fattispecie il Consiglio nazionale, la Camera "bassa" del Parlamento svizzero - che a inizio settimana ne ha chiesto a gran voce la riapertura. Al 18,4% di intervistati che, a causa dell'onda lunga della pandemia, ha dovuto abbassare le serrande, fa da contraltare un altro 20% di ristoratori che "è sul punto di chiudere".

«Se non si troveranno soluzioni immediate a pagare il prezzo maggiore saranno le start-up - osserva ancora Massimo Suter -. In pieno spirito imprenditoriale, queste start-up si sono lanciate in una nuova fase della loro vita, che rischia di trasformarsi in tragedia e disperazione».

## Lavoro domestico, la denuncia «Beffa regolarizzazione»

### La campagna

Solo 136 convocazioni in Prefettura a fronte di 1.826 domande presentate a Como

Sono quasi duemila le domande di regolarizzazione dei rapporti di lavoro domestico registrate nella provincia di Como, ma di queste solo 136 sono le convocazioni avvenute da parte della Prefettura locale.

Il dato giunge da una recentissima indagine avviata dai promotori della campagna "Ero Straniero". Stando a quanto emerso dalla recente ricerca si è potuto verificare, utilizzando i dati del Ministero dell'Interno, delle Prefetture e delle Questure, lo stato di avanzamento dell'esame delle domande di emersione e regolarizzazione che sono state presentate dal mese di giugno fino al mese di agosto del 2020. Lo scenario comasco si è rivelato molto preoccupante, con un fortissimo divario che intercorre tra le domande presentate e le relative risposte che sono state ricevute e conseguenti convocazioni.

«Come si ricorderà - spiega Matteo Mandressi, componente di segreteria della Came-



Matteo Mandressi

ra del Lavoro di Como - il decreto "rilancio", licenziato dal Governo nel mese di maggio 2020, prevedeva la possibilità di regolarizzare i rapporti di lavoro nell'impiego domestico, nell'agricoltura e nella zootecnia, oltre a prefigurare la concessione di un permesso di soggiorno temporaneo in specifici casi».

Una possibilità che però non ha garantito i risultati auspicati, almeno osservando i numeri. «A fronte di 1.826 domande presentate per l'emersione del lavoro domestico e di 115 domande per il lavoro subordinato, le convocazioni operate dal-

la Prefettura sono state solo 130 nel primo caso e appena 6 nel secondo - continua Mandressi analizzando la situazione locale - Si tratta di numeri davvero molto bassi».

In sintesi, a sei mesi dalla fine della finestra di regolarizzazione, solo il 7% delle domande presentate sono state oggetto di convocazione. «È evidente che tutto ciò rende di fatto inesigibile un diritto alla regolarizzazione che è statuito anche dalla normativa nazionale», sottolinea Mandressi.

Gli effetti delle mancate convocazioni sono seri, soprattutto per quanto riguarda le condizioni dei diretti interessati che a loro tempo hanno presentato domanda di regolarizzazione che non ha però avuto per molti alcun seguito. «Le conseguenze di tali ritardi sono gravissime e impattano sulla vita di quasi duemila persone che, nella provincia di Como, vengono costrette all'incertezza e alla precarietà - concludono dalla Camera del Lavoro di Como - Dal territorio deve partire una immediata richiesta di integrazione degli organici pubblici, che permetta così di processare nel più breve tempo possibile le richieste in esame». F. Sor.

## Energia verso il libero mercato Assistenza alle imprese

### Confartigianato

L'associazione con Cenpi assicura un servizio terzo rispetto ai fornitori

Confartigianato scende in campo per guidare le imprese all'interno del libero mercato di energia, luce e gas. Dallo scorso 1 gennaio 2021 è scattato infatti l'obbligo del passaggio al mercato libero per le Mpm che hanno almeno un contatore con potenza impegnata maggiore di 15 kw, oppure ancora un fatturato annuo maggiore di 2 e minore di 10 milioni.

Queste imprese, se non hanno ancora scelto il gestore sul libero mercato, avranno comunque diritto ad accedere al sistema di tutele gradualmente fino al 30 giugno, data dalla quale obbligatoriamente dovranno essere fornite da un venditore di energia del libero mercato. Tale obbligo, previsto conseguentemente con decorrenza 1° gennaio 2022 per i restanti Mpm con potenza impegnata inferiore a 15 Kw e per tutte le utenze di casa, è stato ulteriormente prorogato facendo slittare al 1° gennaio 2023 la decorrenza operativa



Fornitura di energia in fase di transizione verso il mercato libero

dell'ingresso graduale e consapevole nel "Mercato Libero dell'energia elettrica e del gas", per le sole utenze domestiche e per le micro imprese, aventi tutti i propri punti di prelievo con potenza inferiore o uguale alla soglia di 15kw e tuttora in "Maggior Tutela". È una scelta non facile, la vetrina delle offerte è ampia. Come districarsi? Confartigianato Como è da anni affiancata da C.En.Pi. - Confartigianato Energia Per le Imprese, nato proprio da un'esigenza delle aziende artigiane associate di avere un supporto affidabile, professionale e continuo sul tema energia

per negoziare le migliori condizioni di fornitura sul libero mercato, con l'obiettivo di aiutarle a ridurre i costi che pesano sulla gestione aziendale.

«Confartigianato Cenpi non è un gestore di energia e non è legato a nessun fornitore di luce e gas - spiega Confartigianato - La forza di Confartigianato Cenpi è offrire una consulenza diretta, con un check-up personalizzato dei consumi e consigliando a quale gestore affidarsi anche per le loro esigenze domestiche».

Per informazioni cenpi@confartigianatocomait oppure 031-316225. F. Sor.



## Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Vaccinati solo sette anziani su cento

**La campagna.** Tra ritardi e sms sbagliati, solo Monza, in Lombardia, ha fatto peggio della provincia di Como. Il presidente dell'Ordine dei medici: «Non siamo stati ancora coinvolti, ma siamo pronti. Serve l'aiuto di tutti»

SERGIO BACCIERI

Sono soltanto sette su cento gli ottantenni che hanno fin qui ricevuto la loro dose di vaccino sul territorio comasco. Abbiamo una media di somministrazione di 210 al giorno, che fa di quella di Como una delle province con il minor numero di anziani immunizzati, anche se da marzo l'Asst Lariana è riuscita a incrementare la media di somministrazioni giornaliere, salita a 450.

I problemi rimangono: a inizio settimana 550 sms con gli appuntamenti non sono arrivati o sono stati inviati con ore di ritardo facendo saltare le sedute. In totale, il dato è aggiornato a giovedì, siamo a 3.218 anziani vaccinati, il 7% circa dei 44 mila over 80 da difendere. A Varese le vaccinazioni sono più del doppio, circa 7.500 ultraottantenni raggiunti. A Lecco hanno vaccinato oltre 3.300 grandi anziani dei 24 mila residenti complessivi, sono quasi al 14%. La media regionale ci vede distanti. Hanno numeri nettamente superiori a Sondrio, Bergamo e Cremona, e inarrivabile Brescia quasi al 20% dove i vaccini sono stati molto concentrati. E partita più lenta invece Monza sempre in relazione al numero di over 80 che abitano nel territorio. La Regione non fornisce un dato provinciale, ma il nostro ritardo è palese.

Un solo ospedale

Altre province hanno diversi ospedali impegnati, noi uno, massimo due a turno. Trascorse tre settimane dalla prima dose, quindi da giovedì prossimo, bisognerà anche iniziare i richiami di Pfizer e le seconde dosi rullenteranno ancor di più l'impulso della platea degli anziani che hanno ricevuto alme-

no una dose. Per allargare il cerchio in fretta da settimane il mondo scientifico discute della possibilità di servirsi di AstraZeneca anche per gli anziani. Ora sono sulla stessa posizione anche la Regione e il ministero della Salute. Questo perché le consegne di AstraZeneca sono le più ingenti, anche l'Asst Lariana ha una buona disponibilità.

Medici poco coinvolti

Nel nostro territorio attendono ancora una dose la quasi totalità dei 3.500 anziani allestiti, molti disabili e fragili delle comunità protette.

I medici non sono praticamente ancora stati coinvolti. Ricordando che dopo sanitari ed Rsa - dove le vaccinazioni proseguono con un buon ritmo - si è scelto di iniziare con gli over 80 perché è la categoria che ha contato il maggior numero di decessi. Sempre a riguardo dell'Asst molti medici esprimono fatica perché la rete pubblica degli ospedali oltre a fronteggiare un numero crescente di malati positivi in corsia deve anche sapersi per fare le vaccinazioni dentro ai suoi ambulatori. C'è carenza di personale, di vaccinatori, si cercano volontari, pensionati, studenti universitari.

«Bisogna accelerare - dice Gianni Spata, presidente dell'Ordine dei medici comaschi - non è mancanza di volontà, le dosi sono poche e con l'arrivo del vaccino monodose Johnson & Johnson dal prossimo mese sarà più facile. Noi medici non siamo ancora stati coinvolti, ma siamo pronti. Le vaccinazioni degli allestiti contano solo due sperimentazioni appena partite. Asst Lariana non può fare tutto da sola, serve il nostro supporto e quelli di tanti altri attori».

CONFERENZA STAMPA



Rilevamento della temperatura al centro vaccini di Via Napoleona, nella sede del vecchio ospedale Sant'Anna (LIT)

Immobilizzati a letto  
E la prenotazione salta

Due comaschi ultratottantenni immobilizzati a letto, che avevano aderito online alla campagna vaccinale si sono visti cancellare l'appuntamento. Questo perché il medico di famiglia e il call center regionale avevano dato loro la possibilità di ricevere il vaccino direttamente a casa ma l'appuntamento in ospedale non era stato cancellato. Risultato, le dosi in ospedale erano già pronte e la vaccinazione è saltata.

Prima il portale per l'adesione fermo, poi gli sms con l'appuntamento in ritardo, quindi gli inviti in ospedali lontani, per non dire dei buchi nel portale per mandare l'adesione anche a chi non ne ha diritto. Disagi e disguidi sulla campagna vaccinale non stanno mancando. Questo il racconto del signor Carlo

Ghielmetti. «Mio padre Giuseppe ha 89 anni e mia madre 82 - dice - li ho aiutati con il portale online per l'adesione. Poi però visto che hanno dei problemi di salute il medico ha proposto loro di fare il vaccino a casa. Mi sono chiesto cosa sarebbe accaduto fosse arrivato il famoso sms, ma lo studio medico mi ha detto di non fare nulla. Ho voluto chiedere conferma dopo lunghe attese al call center regionale e mi hanno dato la stessa risposta, pensano a tutto loro. Solo che settimana scorsa il giorno dell'appuntamento di mio padre da un numero cli-

nlare un medico del Sant'Anna ci ha chiamato. Avevano preparato la dose». Lo specialista dell'ospedale ha pregato la famiglia di avvertire anche sul numero privato dell'eventuale arrivo dell'sms per l'appuntamento della madre. «Io a parte il numero del call center e quello del mio dottore altri numeri non ne ho - spiega ancora il figlio - e comunque saltato l'appuntamento in ospedale i miei genitori aspettano ancora fermi a casa. Ci hanno detto che si stanno organizzando. Speriamo sia vero».

S. Bac.

Contagi stabili in Ticino  
Ma ci sono altri due morti

Confine

Salgono, sia pure di poco, i ricoveri negli ospedali. Accolti con soddisfazione i nuovi tamponi gratuiti

Restano stabili i contagi giornalieri in Canton Ticino, mentre dopo giorni di buone notizie sul fronte dei decessi, ieri se ne sono registrati due, notizia che ha fatto salire nuovamente il livello d'allerta nel Cantone, ricordando che nelle ultime 24 ore sono tornati

a salire seppur di una sola unità i ricoveri, con 8 pazienti ricoverati negli ospedali cantonali a fronte di 7 dimissioni.

Sono 52 i nuovi casi annunciati nelle ultime 24 ore, che portano il totale da inizio pandemia a quota 28.298, con il dato dal 1° ottobre (data d'inizio della seconda ondata) che si è attestato a quota 24.647.

Sul fronte dei decessi, il computo totale resta ancora, seppur di poco, sotto quota mille, anche se il dato da ottobre a oggi (611) non può non destare preoccupazione.

Ieri, a Coira (Canton Grigioni), centinaia di persone hanno manifestato contro le prolungate restrizioni imposte da Berna, con bar e ristoranti ancora chiusi e in attesa di conoscere il loro destino in vista del lungo fine settimana di Pasqua. Da registrare anche la presa di posizione di Christian Garzoni, direttore sanitario della clinica lugnese «Monacco», che dopo l'annuncio di Berna sui test gratuiti per tutti dal 15 marzo (1 miliardo di franchi l'importo stanziato) ha commentato: «Finalmente una politica di facile (e gratuito) accesso ai test: da sempre diciamo: test, test, test. E in parallelo bisogna vaccinare al più presto tutte le categorie a rischio». M. Pal.



La pandemia

La situazione in provincia

# Covid, 1900 comaschi morti nel 2020

**I dati Istat.** Il tasso di mortalità nell'anno della pandemia aumentato di un terzo in provincia rispetto al passato. La metà delle vittime da ottobre nella seconda ondata. In un comune su tre nell'ultimo trimestre lutti raddoppiati

PAOLO MORETTI

Tre comaschi su mille hanno perso la vita a causa del Covid nel 2020. I dati sulla mortalità in provincia di Como elaborati dall'Istat restituiscono in tutta la sua drammaticità l'impatto che il virus ha avuto sul nostro territorio. In particolare negli ultimi tre mesi dell'annoso corso, quando in un comune lariano su tre i decessi (rispetto alla media dei cinque anni precedenti) sono addirittura raddoppiati.

I dati, in base all'elaborazione e dell'Istituto di statistica, i comaschi che hanno perso la vita nel corso del 2020, sono stati 1.900, contro una media di 608,2 decessi dei cinque anni precedenti. Tradotto 1.845 vittime in più. Ma se si prende in considerazione il periodo da marzo a fine dicembre, ovvero quello in cui il Covid ha avuto le nostre resistenze, l'incremento è ancora superiore: 1.884 decessi in più, concentrati nell'ultimo trimestre (in particolare nei mesi di novembre e dicembre) quando l'incremento delle vittime, rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, è stato superiore al 60%.

Complessivamente sono 35 i paesi comaschi che hanno registrato un aumento di vittime di almeno il 50. Tra i comuni più grandi l'effetto è più tragico: il Covid lo si è avuto a Beregazzo con Figliaro (da 284 a 49 vittime), Carate Urio (da 13 a 20 vittime), Colonno (da 4 a 12), Cuccago (da 26 a 44), Grandate (da 27 a 41), Longone al Segrino (da 13 a 20), Luino (quasi raddoppiati: da 22 a 43), Lurate Cacciolio (da 90 a 139), Moltrasio (da 18 a 33), Nesso (da 15 a 23), Olgiate Comasco (da 105 a 168), Pianello del Lario (vittime quasi triplicate: da 17 a 43), Plesio (da 11 a 18), Solbiate Olona (da 4 a 7), Tremezina (da 52 a 89), Valbrona (da 30 a 46).

Ci sono poi realtà che non erano state quasi toccate dal dramma del virus, ma che negli ultimi tre mesi dell'anno (e più precisamente dall'ultima settimana di ottobre al 31 dicembre) hanno piantato un numero di vittime altissimo: è il caso di Albavilla (da 13 a 27), Albino (da 5 a 11), Alta Valle Intelvi (da 8 a 16), Alzate Brianza (da 12 a 25), Appiano Gentile (da 26 a 53), Arosio (da 9 a 23), Fenegrò (da 5 a 15), Figino Serezza (da 11 a 28) e Veniano (da 5 a 13). Tra i centri maggiori il detto di Olgiate Comasco, il comune che ha avuto l'incremento annuale maggiore di decessi è Mariano Comense (da 203 a 292), mentre Cantù è la città che ha registrato il balzo più preoccupante nella seconda ondata (da 93 a 162). A Como città il Covid ha ucciso complessivamente 250 persone e la seconda ondata ha portato un aumento del 50%.

In fine da sottolineare come: ci sono stati i territori che non solo non hanno subito le tragiche conseguenze del virus, ma che anzi hanno avuto un calo di decessi: sono 21 comuni, concentrati soprattutto nella zona dell'altolago, dove spicca il caso di Crema (qui le vittime del 2020 sono state appena 4, contro una media di almeno dieci nei cinque anni precedenti).

## Un anno tragico

COMUNE	TOTALE ANNO	MARZO - DICEMBRE	OTTOBRE - DICEMBRE
Albavilla	68,6	89	29,7
Albese con Cassano	60	75	25,0
Albino	18,6	26	39,8
Alserio	7,4	12	62,2
Alta Valle Intelvi	40,2	48	19,4
Alzate Brianza	49,2	57	15,9
Appiano del Parco	15,8	20	26,6
Appiano Gentile	102,6	138	34,5
Árgegno	8,8	13	47,7
Arosio	61,4	91	48,2
Asso	40	58	45,0
Barni	5,4	8	48,1
Bellagio	64,6	91	40,9
Bene Lario	3	4	33,3
Beregazzo con Figliaro	28,6	49	71,3
Bianago	37,2	54	45,2
Bizzarone	16,8	19	13,1
Blessagno	3	6	100,0
Blevio	11,6	11	-5,2
Bregnano	58	68	17,2
Brenna	17	24	41,2
Brieno	2,4	3	25,0
Brunate	18,2	16	-12,1
Bulgarograsso	32,8	45	37,2
Cabiate	62,4	82	31,4
Cadorago	62,2	66	9,3
Caglio	8	4	-50,0
Campono d'Italia	32,2	31	-3,7
Cantù	390,4	546	39,9
Carzico	67,6	77	13,9
Carpiate	58,8	74	25,9
Carate Urio	13,4	20	49,3
Carbonate	27,4	36	31,4
Canimate	28	42	50,0
Carliozzo	28,4	40	40,8
Carugo	48,6	61	25,5
Casate d'Erba	18	22	22,2
Casate con Bernate	37,4	58	55,1
Cassinina Rizzardi	23,8	38	59,7
Castelmarte	11	11	0,0
Castellnuovo Bozzente	5,4	13	140,7
Cavargna	5	5	0,0
Centro Valle Intelvi	33	44	33,3
Cerano d'Intelvi	5,6	9	60,7
Ceremate	85,8	112	30,5
Cernusco	84,4	113	33,9
Cifridio	18,6	25	34,4
Cinifido	14,8	20	34,4
Cinno	9,8	9	-0,2
Colomo	4,6	12	160,9
Colverde	42,2	56	32,7
Como	1016,4	1254	23,4
Corrido	8,4	15	78,6
Crema	10,2	4	-60,8
Cuccago	26,6	44	65,4
Cusino	3	9	200,0
Dizzasco	18,6	27	45,2
Domaso	20,4	25	22,5
Dongo	48,6	67	37,9
Dosso del Liro	4,8	4	-16,7
Erba	214,2	280	30,7
Eupilio	21,4	24	12,1
Faggeto Lario	10	10	0,0
Faloppio	36,4	50	37,4
Fenegrò	26,4	37	40,2
Figino Serezza	48,2	59	22,4
Fino Mornasco	87,8	110	25,3
Garzano	14,2	19	33,8
Gera Lario	13,4	11	-17,9
Grandate	26,8	41	53,0
Grandeola ed Uniti	16,2	19	17,3
Gravedona ed Uniti	52,2	68	30,3
Griante	9,6	8	-16,7
Quinzano	44,6	59	32,3
Inverigo	73,6	90	22,3
Laglio	9,4	10	6,4
Laino	8,8	7	-20,5

Fonte: Istat

COMUNE	TOTALE ANNO	MARZO - DICEMBRE	OTTOBRE - DICEMBRE
Lambrogo	22,2	23	3,6
Lasino	4,8	6	25,0
Lezzeno	29,2	39	33,6
Limido Comasco	26,6	22	-17,3
Lipomo	55,6	66	18,7
Livo	3,6	4	11,1
Locate Varesino	41	45	9,8
Lomazzo	92,2	133	44,3
Longone al Segrino	13,2	20	51,5
Luino	22,6	43	90,3
Lurago d'Erba	43,8	70	59,8
Lurago Marinone	20	27	35,0
Lurate Cacciolio	89,8	139	54,8
Magglio	5,4	5	-7,4
Mariano Comense	203,4	292	43,6
Medisano	33,6	46	36,9
Menaggio	45	52	15,6
Merone	39	33	-15,4
Moltrasio	18,2	33	81,3
Monzello	17,2	10	-41,9
Montano Lucino	39	50	28,2
Montemezzo	3,2	2	-37,5
Montorfano	29,8	30	0,7
Mozzate	77,6	76	-2,1
Musso	11,4	12	5,3
Nesso	15,4	23	49,4
Novedrate	25	27	8,0
Olgiate Comasco	104,8	168	60,3
Oltrona di San Mamette	17,2	28	62,8
Orsenigo	18,6	27	45,2
Peglio	2,8	3	7,1
Pianello del Lario	17,6	43	144,3
Piagno	5,8	3	-48,3
Plesio	11,6	16	55,2
Pognano Lario	8,8	13	47,7
Porino	4,2	5	19,0
Ponte Lambro	45,8	65	41,9
Porziano	56	75	33,9
Proserpio	8,6	8	-7,0
Pusiano	13,6	8	-41,2
Rezzago	4,2	7	66,7
Rodero	11	12	9,1
Ronago	13	18	38,5
Rovellasca	68	68	0,0
Rovello Pomio	57,8	64	10,7
Sala Comodina	31,2	36	15,4
S. Bart. Val Cavargna	14,2	12	-15,5
S. Fermo della Battaglia	74	99	33,8
S. Nazario Val Cavargna	6,4	4	-37,5
San Siro	24,6	28	13,8
Schignano	11,6	17	46,6
Senna Comasco	19,8	22	11,1
Solbiate con Casio	44,6	73	63,7
Sonico	16,4	14	-14,6
Sormano	7	12	71,4
Stazzano	7,2	11	52,8
Tavernerio	47,4	58	22,4
Tomo	24,4	30	23,0
Tremezzina	51,8	89	71,8
Trezzo	1,8	1	-44,4
Turate	78,6	119	51,4
Uggiate-Trevano	50,6	70	38,3
Val Rezzo	3,2	2	-37,5
Valbrona	30,2	46	52,3
Valmorea	23,2	27	16,4
Valsolda	24	30	25,0
Vesio	5	5	0,0
Veniano	21,6	25	15,7
Vercano	8	10	25,0
Vernate con Minoprio	35,2	48	36,4
Villa Guardia	68	88	29,4
Zelbio	2,6	7	169,2

TOTALE	6.083,2	4.908,8	1.510,8
	7.928	6.792	2.436
	30,3	31,0	61,2

L'EGO - HUB



# Superiori, ai ragazzi test in farmacia

**Scuola.** Da domani in Napoleona il via alle vaccinazioni degli insegnanti e del personale non docente. Martedì un incontro tra presidi e Ats per migliorare la gestione dei casi e dei focolai negli istituti

**ANDREA QUADRONI**  
Domani cominciano le vaccinazioni del personale scolastico, e intanto la scuola si organizza per far fronte con più efficacia ai contagi. Terzi, parecchi docenti e presidi hanno ricevuto un sms con indicato il giorno e l'ora della somministrazione. Come sottolineato dalla Regione, oltre al messaggio sul telefono, l'appuntamento viene anche registrato sul Fascicolo sanitario elettronico del cittadino in un momento precedente l'invio.

**Blocchi di sms**  
«Gli sms vengono infatti mandati "a blocchi" al raggruppamento di un certo numero di prenotazioni. L'invio, e la telefonata in caso di numero fisso, è comunque sempre garantito».

ACOMO, la sede identificata è la palazzina di via Napoleona: i locali sono stati predisposti in questi giorni e ospiteranno tre ambulatori, operativi sette giorni su sette, mattino e pomeriggio: secondo il calcolo dell'Asst Lariana, responsabile della campagna vaccinale in provincia, si potranno somministrare fino a 396 dosi di Astrazeneca al giorno.

Per ora, l'accesso al portale per la prenotazione è stato possibile per i dipendenti degli istituti statali con meno di 65 anni. Per gli insegnanti e il

personale delle scuole paritarie sono in fase di acquisizioni gli elenchi, al fine dell'attivazione della procedura. Anche il personale scolastico over 65 potrà aderire alla campagna vaccinale attraverso il provveditorato lombardo (riceveranno i vaccini Pfizer e Moderna). L'obiettivo della Regione è terminare la campagna entro la metà di aprile.

Restando in ambito scolastico, martedì mattina i referenti Covid e i presidi della provincia avranno un incontro online con Ats Insubria per il nuovo piano scuola per la gestione dei casi e dei focolai negli istituti.

Stando a quanto anticipato dall'ex Asl, visto la preoccupazione circa la diffusione delle varianti, si alzerà il livello di guardia, ricercando per esem-

pio la fonte del contagio fino ai 14 giorni precedenti ed eseguendo la genotipizzazione di tutti i casi provenienti dagli istituti. Inoltre, dovrebbero essere presentati i dettagli della possibilità di richiedere il tampone in farmacia per i ragazzi dai 14 ai 18 anni, prenotabile in futuro online tramite il "cruscotto" regionale.

Continua infine a tenere banco la discussione sui figli dei "lavoratori" indispensabili, cui devono essere garantite le lezioni in presenza, oltre ai bambini degli operatori sanitari (su cui però non c'è alcuna protesta). Al momento, nonostante le richieste, non sono arrivate ancora delucidazioni in grado di circoscrivere il campo. Le scuole, al momento, valutano caso per caso (a Como Lago e ad Albate, per esempio, si chiede che entrambi i genitori facciano parte della categorie essenziali).

**I ragazzi dai 14 ai 18 anni, potranno prenotare il test online**

**Non c'è chiarezza al momento sulle categorie di lavoratori indispensabili**

### Le materne

La Fism, 122 scuole materne e oltre 9800 bambini e famiglie in provincia di Como, ha suggerito ai propri istituti di «valutare, per il momento, la possibilità di organizzare le attività didattiche ed educative in presenza solo per i bambini in situazione di disabilità e figli del personale sanitario direttamente impegnato nel contenimento della pandemia in termini di cura e assistenza ai malati».



Controlli anti Covid all'ingresso del liceo Volta

## Consulta degli studenti Incontro con Murgia

Venerdì

La consulta provinciale degli studenti si fa trovare pronta per l'8 marzo.

Il progetto, intitolato "Corpo che ho, corpo chesonno", è partito a inizio anno e ha coinvolto 10 relatori, ospiti in cinque conferenze, per combattere la violenza di genere. Il prossimo appuntamento è per il 12 marzo: interverrà come relatrice la scrittrice **Michela Murgia**, in-

sieme con due rappresentanti di "Leggi scomode". Dalle 17 alle 18,30 si affronterà il tema del "catcalling" (fare complimenti non richiesti per strada) e del linguaggio dei giornali.

La conferenza si terranno sulla piattaforma "Meet" e saranno moderate dalla studentessa universitaria **Alessia Loi**. L'incontro sarà trasmesso in diretta anche sul canale YouTube della consulta.

A. Qua.

## Palestre e campetto fuori uso Rebbio, la preside scrive al prefetto

Scuola

Il Comune non risponde mai. La dirigente scolastica «Questi ledono i diritti di bambini e ragazzi»

Il campo polifunzionale è recintato da nastri e cartelli che ne vietano l'utilizzo. Le due palestre, invece, sono fuori uso dal primo giorno di scuola.

Dopo aver chiesto più volte al Comune una soluzione, la preside dell'istituto comprensivo Como Rebbio **Daniela De Fazio** ha deciso di scrivere una lettera al prefetto di Como **Andrea Polichetti**. «Si sta ledendo il diritto allo studio dei bambini e dei ragazzi - spiega la dirigente scolastica - In un periodo come questo, in cui sarebbe fondamentale fare attività all'aperto, gli alunni non possono svolgere scienze motorie. A rimetterci è il loro benessere psicologico e fisico».

L'impianto sportivo era stato messo al centro di un progetto di riqualificazione del terreno di pertinenza della scuola Fogazzaro, aperto e a favore del quartiere. Lo

strumento si era rivelato efficace per la semplicità di utilizzo, ma anche perché aveva consentito alla comunità di farsi carico in prima persona delle problematiche del proprio territorio per risolverle attivamente. L'obiettivo era stato raggiunto a dicembre del 2019 e la stessa amministrazione comunale aveva fatto sapere d'aver stanziato 106mila euro per la realizzazione.

Purtroppo, il campetto polifunzionale è stato consegnato senza che fosse stato messo in sicurezza e senza ancorare al suolo gli attrezzi, a partire per esempio dal cestino.

Dopo aver segnalato il problema e, non avendo ricevuto risposta, la scuola ha deciso di riconsegnarlo al Comune, recintandolo e dichiarandolo inagibile perché pericoloso per i bambini.

Da settembre, invece, non sono utilizzabili le due palestre coperte a causa di un problema all'idrante.

Qualche giorno fa, gli addetti del Comune sono andati in loco per prendere alcune misure, ma all'istituto comprensivo non è stato comuni-



Il nuovo campetto (inagibile) delle scuole di Rebbio

**Il nuovo campo non è stato messo in sicurezza. Dirlo al Comune non è servito a niente**

cato nessuna novità sulla procedura in corso né su eventuali sviluppi.

Dal canto loro, i genitori dell'istituto hanno inviato parecchie mail di protesta all'ufficio tecnico e agli assessori di competenza. **Pierangelo Gervasoni** per l'Edilizia pubblica e **Alessandra Bonduri** per le Politiche educative.

A. Qua.

Il sottoscritto Dott. Stefano Marchesano, Commissario Liquidatore della FIRMA SOCIETÀ COOPERATIVA IN LIQ. IN L.G.A. - D.M. 36218 Ministero dello Sviluppo Economico - pubblicato in G.U. Serie Generale n. 276 del 29/12/2018 - a seguito di intervenuta autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza della Procedura concorsuale.

**AVVISA**

- del giorno 01/04/2021 ad ore 16.00 presso Dott. GIANFRANCO MANFREDI, Notaio in Carini (CO) - con Studio in Corso Unità d'Italia n. 14 si terrà la vendita senza incanto degli immobili sociali di proprietà della intestata procedura sui tutti siti nel Comune di Carini (CO) in via Cro Mercati, 10/A IN BLOCCO UNICO (n. 20 unità immobiliari costituite da appartamenti, locali deposito, automesse e posti auto - oggetto di convenzione con Regione Lombardia cui si fa espressamente rinvio) come vengono brevemente individuati nella documentazione allegata all'invito sul sito internet al prezzo base ivi specificato di complessivi Euro 1.030.000,00 oltre ad IVA o imposta di registro ed oneri di legge, con le prescrizioni e modalità ivi specificate.

Tra i beni immobili meglio identificati nella documentazione in allegato a detto avviso è disponibile presso lo studio del Notaio Gianfranco Manfredi con studio in Corso Unità d'Italia n. 14 a Carini (CO).

Per ulteriori informazioni (pregio visione l'invito di vendita e tutta la documentazione) sulle ivi allegata (per chi, straniero, è fuori dal sito internet www.asegugliardi.it).

In particolare, ben vengano meglio descritti nelle singole relazioni di stima giurata, reperibile sul sito internet www.asegugliardi.it, che dove essere consultata dagli offerenti ed alla quale si fa espresso rinvio anche per tutto ciò che concerne l'esistenza di eventuali oneri e pesi a qualsiasi titolo gravanti sui beni.

Per fissare appuntamento per le visite agli immobili e per maggiori informazioni contattare il Commissario Liquidatore ai seguenti recapiti (tel. 061351248 oppure e-mail: stefano.marchesano@studiodomaniestorico.com).



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

# Flash mob in piazza per l'8 marzo E un libro racconta Lucia Cassina

## Festa della donna

Incontro online  
organizzato dalla Cgil,  
sarà presente  
anche Susanna Camusso

— “Lucia Cassina, la donna, la sindacalista, l'amica” è il titolo del libro edito da Nodo libri che verrà presentato oggi. Autrice è **Fiorella Merlini**, componente della segreteria della Funzione pubblica di Como dal 2001 al 2016.

**Lucia Cassina**, conosciutissima in città e scomparsa il 28 febbraio 2016, è stata una figura di spicco del sindacalismo e della politica lariana. Segretaria della Funzione pubblica della Cgil di Como dal 2001 al 2009, è entrata in seguito nella segreteria della Camera del Lavoro.

«Il suo impegno - si legge in una nota della Camera del Lavoro - ha segnato le vicende della pubblica amministrazione del capoluogo per oltre vent'anni. Si ricordano le sue battaglie sindacali per la difesa dei servizi sociali del Comune di Como, degli asili nido, della refezione scolastica. Degne di nota le vertenze per la difesa della sanità pubbli-



Lucia Cassina

ca, fu tra le fondatrici del comitato “Cittadella della salute”.

Il libro, che alterna racconto e interviste intersecando i principali fatti della politica comasca, verrà presentato online alle 17 e sarà trasmesso in diretta Facebook sulla pagina della Cgil di Como.

Saranno presenti, oltre all'autrice, **Susanna Camusso** (ora responsabile nazionale delle politiche internazionali e di genere della Cgil), **Elena Lattuada** (segretaria della Cgil Lombardia), **Chiara Braga** (deputata Pd) e **Lorena Panzeri** (segreteria Ca-

mera del Lavoro).

L'iniziativa aprirà simbolicamente le manifestazioni dell'8 Marzo, giornata centrale nel calendario laico delle ricorrenze di Lucia, sempre in prima linea nelle rivendicazioni femministe.

Nel segno dell'8 Marzo anche l'iniziativa che si terrà alle 15.30 in piazza Cavour, organizzata dal collettivo Non Una di Meno: un presidio per denunciare «l'informazione tossica sui giornali e nei media nei casi di femminicidio e violenza contro le donne».

L'iniziativa, aperta al pubblico, si svolgerà nel rispetto delle norme anti Covid e di distanziamento sociale.

Verranno presentati stralci dai giornali e dai media «per denunciare la natura patriarcale del linguaggio usato dall'informazione, che rifiutando di aggiornarsi culturalmente continua a mascherare la violenza sulle donne e i femminicidi presentandoli come patologia, raptus o amore malato, anziché evidenziarne la reale natura di crimine contro i diritti della donna sanciti dalla legge in quanto persona dotata di libertà e autodeterminazione».



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**



## Cintura urbana

Positivi triplicati in appena 10 giorni  
Il sindaco: «Le regole vanno rispettate»

**Casinate con Bernate.** L'allarme di Anna Seregni di fronte all'escalation dei contagi. I malati hanno raggiunto quota 50, ma vanno aggiunte oltre 70 persone in quarantena

CASNATE CON BERNATE

DANIELA COLOMBO

Nell'arco di dieci giorni, sono quasi triplicati i casi accertati di Covid e ora è allarme in paese.

L'improvvisa impennata della curva dei contagi, passati dai 18 del 22 febbraio ai 50 del 4 marzo, si è registrata poco dopo la chiusura della seconda elementare (dove si sono registrati tre casi di positività tra i bambini), a cui si è aggiunta (a seguito della positività dei tabacchi di via Contrada Grande, esercizio pubblico molto frequentato).

Di certo c'è che oltre ai 50 casi confermati, ce ne sono altri 73 in quarantena, ovvero persone che attendono l'esito del tampone o che sono state a contatto con positivi. È dunque molto probabile che il numero sia destinato a crescere.

Farmaci a domicilio

Anche la protezione civile del paese, che si occupa della distribuzione di farmaci alle persone in quarantena o altri beni di prima necessità, ha confermato come le richieste aumentano

tino di giorno in giorno: il sindaco Anna Seregni ha dunque diramato un comunicato, per informare la popolazione circa la situazione e invitare al rispetto delle regole.

«Negli ultimi giorni anche a Casinate con Bernate stanno aumentando velocemente i casi di contagio da Covid-19 - ha

**L'accesso ai cimiteri è contingentato e i parchi gioco sono chiusi**

evidenziato il primo cittadino - che sono passati dai 18 positivi del 22 febbraio ai 50 positivi del 4 marzo (dati comunicati dall'As).

«L'aggravamento della situazione riscontrata a livello regionale e nazionale - aggiunge Seregni - non sta quindi risparmiando il nostro paese, che fino ad ora era riuscito a limitare il tragico impatto della cosiddetta seconda ondata. Vi richiamo tutti al senso di re-

sponsabilità, raccomandando il rispetto delle nuove regole imposte dalla zona arancione rafforzata».

Solo nella seconda ondata, Casinate con Bernate ha piato anche nove persone decedute.

«L'auspicio è che i comportamenti possano essere virtuosi anche oltre il rispetto delle norme, limitando la frequentazione di luoghi pubblici evitando i piccoli assembramenti e le occasioni di incontro ravvicinato con persone esterne al proprio nucleo familiare» ha concluso Seregni che ha poi ricordato le regole ancora in vigore in paese.

I divieti

In particolare l'accesso contingentato nei cimiteri e il divieto di uso delle aree giochi nei parchi e nelle aree verdi, dove va evitato anche lo stazionamento, soprattutto in gruppo, oltre al rispetto delle misure di quarantena.

In fine resta operativo, in caso di bisogno, il numero telefonico 031.540841 a cui rivolgersi per la consegna di medicinali e prodotti di prima necessità.

COPRODUZIONE RISERVATA



La seconda elementare è finita in quarantena

## Asilo nido l'open day adesso è online

Colverde

La scuola di Drezzo ha ventiquattro posti divisi in tre gruppi ciascuno con due educatrici

I nidi in zona arancione rafforzata quale è l'intera Regione al momento sono le uniche scuole rimaste aperte. Per l'asilo nido di Drezzo è arrivato anche il momento dell'open day, rigorosamente a distanza vista la situazione: online se si preferisce.

Il nido ha ventiquattro posti così suddivisi: gruppo dei piccoli da tre mesi a un anno, il gruppo dei mezzani da uno a due anni e il gruppo dei grandi dai due ai tre anni.

Ogni gruppo ha due educatrici di riferimento.

Aperti dal mese di settembre a luglio da lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 17.30.

Due ingressi del mattino dalle 7.30 alle 9 e quello pomeridiano dalle 13 alle 13.15.

E ancora attività motoria, musicale, cognitiva, di lettura, grafico-pittoriche, simboliche (il far finta di...).

Per maggiori informazioni telefonare al numero fisso 031/440.177 oppure, attraverso Facebook, sulla pagina "Asilo nido Il Mondo dei Bimbi Colverde".

L. Att.

Ieri l'addio alla nonnina del paese  
«In cent'anni mai una malattia»

Fino Mornasco

Anna Bianchi in Corti aveva 104 anni ed era la residente più anziana

Si è spenta serenamente venerdì, dopo una vita semplice in cui ha dominato l'amore per la sua famiglia. Lutto per la scomparsa di Anna Bianchi, vedova Corti, che con i suoi 104 anni era la persona più anziana del paese.

Un traguardo importante, per cui è impossibile non chiedersi quale sia stato il segreto: forse, la vera chiave è proprio nella sua semplicità, nel lavoro a cui ha rinunciato solo per badare ai figli e nell'amore per il marito con cui ha trascorso oltre sessant'anni, finché lui non è mancato nel 1996. Un'unione di ferro che la coppia ha saputo tramandare anche ai figli, che ora piangono la mamma pur sapendola serena fino all'ultimo.

Il funerale è stato celebrato ieri pomeriggio nella chiesa di Santo Stefano, poi la salma è stata accompagnata al vicino cimitero. Di lei rimane un bellissimo ricordo, nella consapevolezza che ha vissuto la sua

vita appieno, senza che i suoi cari le facessero mancare nulla, nemmeno nell'ultimo periodo.

«Ha sempre abitato a Fino Mornasco - conferma il figlio Giuseppe - è sempre stata una fervente cattolica. Ha avuto due figli, me e mio fratello: ci ha sempre seguiti personalmente e ci ha cresciuti nel migliore dei modi. La sua è stata una vita semplice, mai fuori dagli schemi. Ha vissuto gli anni della guerra faticando molto ed è sempre stata molto attenta al risparmio e alla famiglia».

In oltre un secolo di vita nonna Anna ha assistito alle trasformazioni del paese sempre legata ai sani principi di una volta. Una donna forte e dal carattere deciso, forse c'è anche questo dietro alla sua longevità.

«Tutto quello che ha potuto fare per la famiglia lo ha fatto - prosegue Giuseppe - gli ultimi anni sono stati i più difficili, da quando ha rotto il femore c'è stato un po' un declino. Se n'è andata tranquilla a casa sua, nel suo letto, come avrebbe desiderato. È stata fortunata perché non ha mai sofferto, nessuna malattia, ha avuto



Una bella immagine di Anna Bianchi

**Ha abitato sempre in paese dove ha trascorso una vita lunga e tranquilla**

una vita tranquilla. Aveva lavorato fino al secondo figlio, poi si è dedicata completamente a noi. Il suo segreto? Credo sia nel Dna, che spero di aver ereditato».

«Aveva un carattere abbastanza forte, a mio padre gli si diceva che solo lui avrebbe potuto sopportarla - ricorda il figlio con un sorriso - hanno fatto una vita insieme e sono sempre andati d'accordo. Hanno saputo creare una famiglia unita».

Ora è bello immaginarli di nuovo insieme, come una volta. D. Col.

Una nuova auto per i vigili  
Servono fondi

Colverde

Chiesto un finanziamento alla Regione per acquistare una Yaris Hybrid

Un nuovo mezzo per il comando della polizia locale con sede nell'ex municipio di Gironico. Per acquistarlo il Comune spera di ottenere un cofinanziamento o regionale finalizzato proprio l'acquisto di dotazioni tecnologiche e di veicoli per la polizia locale.

Il progetto prevede, infatti, l'acquisto di una nuova vettura: una Toyota Yaris Hybrid, versione business con finanziamento regionale pari a 20 mila euro. Il costo totale della vettura è di 28.572 euro, Iva compresa, con quota a carico del Comune di Colverde di 8.572 euro.

Il bando in questione permette di ottenere cofinanziamenti sino all'80% del progetto validato: considerando i massimali concessi, si parte da 20mila per arrivare a 30mila euro. Si tratta di un'opportunità importante per i Comuni per concretizza-

re progetti tendenti ad assicurare protezione e sicurezza ai cittadini.

L'acquisto di nuove tecnologie, in tema di sicurezza è sempre più indispensabile. Da qui la richiesta, approvata dalla giunta all'unanimità e che dovrà essere presentata entro il 15 marzo 2021 in Regione.

«Non posso che essere soddisfatto - afferma Cristian Toletti, assessore alla Polizia locale - per il progetto di potenziamento dei mezzi. Il mio interesse come assessore è di portare avanti la polizia locale a un livello tale di poter dare, come già danno, sicurezza e certezza ai cittadini delle frazioni di Gironico Drezzo e Parè».

«La dotazione di strutture tecnologiche a favore della polizia locale e della protezione civile - conclude l'assessore Toletti - deve essere appoggiata da tutte le forze politiche perché la sicurezza dei cittadini è il primo mandato che ognuno di noi deve rispettare come amministratori comunali».

F. Ras.

**Lago e Valli**

# Over 80 convocati a Como «Vacciniamoli a Menaggio»

**Tremezzina.** La lettera del sindaco Mauro Guerra ad Ats e Asst  
«Modalità irragionevole. I nostri anziani da subito all'Erba-Renaldi»

**TREMEZZINA**  
**MARCO PALUMBO**  
Le lunghe trasferite per le vaccinazioni agli "over 90" (e di molti "over 80") residenti nei Comuni del lago e delle valli all'ex ospedale Sant'Anna di Como (con il nosocomio di Menaggio a una manciata di chilometri) hanno indotto il sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra**, a prendere cartae penna e scrivere ai direttori generali di Ats Insubria (**Lucas Maria Gutierrez**) e dell'Asst Lariana (**Fabio Banfi**) segnalando «le non poche difficoltà sia agli interessati sia al Comune, che deve far fronte a richieste di assistenza e accompagnamento».

**Contagi in calo**  
Ne ha dato notizia lo stesso primo cittadino nella newsletter comunale in cui è stato fatto anche un nuovo punto operativo della situazione relativa ai contagi nei quattro Municipi: 33 i casi positivi alla data di venerdì in calo fortunatamente e rispetto alla scorsa settimana.

Nella missiva, il sindaco di Tremezzina ha aggiunto anche

un altro particolare relativo alla campagna vaccinale in essere a Menaggio, sin qui rubricato alla stregua di rumors (voci in tal senso si rincorrono da alcuni giorni), vale a dire il fatto che «ci viene riferito che presso il presidio ospedaliero "Erba Renaldi" di Menaggio attualmente verrebbero convocati cittadini residenti in quel Comune».

«Se così fosse e comunque se dovessero continuare i nostri cittadini a essere convocati presso la sede di Como, mi permetto di rilevare che saremmo in presenza di una modalità evidentemente irragionevole», fa notare Mauro Guerra.

**L'azienda sanitaria**  
Venerdì, nel tardo pomeriggio, in una nota, Asst Lariana ha affermato che «quanto al fatto che residenti di Menaggio abbiano ricevuto indicazioni di presentarsi in sedi più lontane rispetto alla propria abitazione, Asst La-

riana non gestisce direttamente le prenotazioni. È stato comunque avviato un confronto con gli enti preposti in modo da trovare quanto prima una soluzione». A "La Provincia", Mauro Guerra - nel duplice ruolo istituzionale di sindaco di Tremezzina e presidente di Anci Lombardia - ha

confermato contatti in essere con i direttori generali di Ats Insubria e Asst Lariana da un lato e con Regione Lombardia attraverso il presidente **Attilio Fontana** dall'altro.

Alla Regione - attraverso la società informatica regionale "Aria" - fa capo ad oggi la gestione delle prenotazioni delle vaccinazioni. In realtà, il problema riguarda tutto il territorio lombardo, con il superconsulente **Guido Bertolaso** che vorrebbe affidarsi ora alla piattaforma di Poste Italiane.

A Sesto San Giovanni (questo uno degli esempi citati da Mau-

ro Guerra da presidente di Anci Lombardia), ad esempio, cittadina di 81 mila abitanti che ha i suoi ospedali, i residenti sono stati convocati per le vaccinazioni a 30 chilometri di distanza.

**Da Varese sul Lario**  
Ieri il sito varesenews.it ha invece chiamato in causa proprio l'ospedale di Menaggio, raccontando la vicenda di una pensionata di 93 anni di Gavirate - Comune sul lago di Varese - convocata per la vaccinazione anti-Covid il 10 marzo a Menaggio, a ben 75 chilometri di distanza da casa con un tempo di percorrenza stimato "in un'ora e quaranta minuti d'auto".

Il numero verde ha spiegato che «se la signora non si presenterà, sarà rimessa in coda». Nella missiva, il sindaco di Tremezzina chiede dunque con i crismi dell'ufficialità che «i nostri cittadini ultratantenni e fragili possano accedere al punto vaccinale di Menaggio, limitando così significativamente i pesanti disagi che si stanno verificando».

Per il sindaco **Claudio Ravaglia** «Si tratta di un disagio non infid-



Le vaccinazioni anti Covid al personale dell'ospedale di Menaggio

**San Siro**

## Due over 90 rinunciano alla trasferta

È la disponibilità limitata di vaccino che crea situazioni paradossali come quella degli almeno otto ultranovantenni di San Siro convocati all'ex Sant'Anna di Como e non a Menaggio per la sua somministrazione. Al punto che due di loro hanno deciso di rinunciare alla trasferta e attendere la chiamata a Menaggio.

Per il sindaco **Claudio Ravaglia** «Si tratta di un disagio non infid-

ferente, ma se ci fosse piena disponibilità di vaccini sono certo che tutti gli "over 80" sarebbero stati convocati a Menaggio». Alla limitata disponibilità si somma, come evidenziato dallo staff dell'assessore regionale **Letizia Moratti**, la necessità di usare lo stesso tipo di vaccino per la seconda dose entro i tempi stabiliti inizialmente. Inoltre, era stato attivato come centro vaccinale il vecchio ospedale Sant'Anna e i primi ad iscriversi, a quanto pare, sono stati messi in fila al sistema. «Non è un obbligo - aggiunge Ravaglia - anche se rimettersi in lista significa dover attendere del tempo». **G.R.V.**

# «Un anno senza diritti». La protesta dei bar arriva in piazza

**MENAGGIO**  
«Un anno senza diritti. Ora basta».

Lo striscione esposto ieri di fianco al bar gelateria "Tana del lucci", che si affaccia sulla centralissima piazza Garibaldi, è fin troppo eloquente.

La protesta degli esercenti, già incalzante da tempo, torna ad affiorare con prepotenza dopo l'istituzione della fascia "arancione rafforzata" in tutta la Lombardia, che prevede, oltre alla chiusura delle scuole, lo stop anche per bar e ristoranti, autorizzati solo ad effettuare il

servizio d'asporto. Ennesimo, pesante condizionamento, insomma, per baristi e ristoratori.

Lascritta comparsa in piazza a Menaggio, a caratteri cubitali su uno striscione plastificato, non passa certo inosservata, ma un po' a sorpresa il titolare del locale, **Leopoldo Assi**, pur accettando la paternità del gesto, preferisce non commentare.

«Ho esposto io lo striscione - dice - ma preferisco non aggiungere altro». Il senso delle parole espone, d'altra parte, non ammette dubbi o fraintendimenti e l'autore, forse, non

vuole rischiare di sbilanciarsi troppo.

A Menaggio si tratta della seconda forma di protesta dopo quella, per certi versi più goliardica, inscenata al bar Tana Mania, a fine gennaio. In quell'occasione la titolare, **Ilona Scusja**, e il suo staff avevano allestito un'artistica rappresentazione all'interno del locale con un personaggio oscuro (l'allora premier **Giuseppe Conte**) da una parte con in mano una testa che identificava il popolo; al centro un tavolino con i clienti ridotti a scheletri e il covid che



Lo striscione apparso in piazza Garibaldi SELVA

oleggiava minacciosamente sopra di loro; poco oltre, il mietitore nero con la falce che raffigurava la morte, nel senso specifico la "Morte di fame".

«Siamo seriamente preoccupati - aveva commentato allora la barista, ma anche desiderosi di lasciarsi alle spalle questa brutta fase e di ricominciare a lavorare normalmente».

Dopo un'illusoria fascia gialla, tuttavia, la situazione si è fatta ancora critica e le prospettive non sono affatto confortanti. L'asporto, come sottolineato da Ilona Scusja, rende sì e no un 20% rispetto all'attività normale, mentre mutui, tasse e affitto non calano di un centesimo.

**Giampiero Riva**

**TREMEZZINA IERI MATTINA LA PUNTATA SU RAIUNO**

## C'è Angela con Villa Balbianello "Passaggio a Nord Ovest" sul lago

Un tweet di Alberto Angela ha annunciato ieri di buon mattino un ampio servizio dedicato a Villa del Balbianello - casei anni bene Fai più visitato d'Italia - in una delle trasmissioni di punta del palinsesto culturale di RaiUno, "Passaggio a Nord Ovest".

«Edificata nel 1700, Villa del Balbianello fu acquistata nel 1974 dall'alpinista ed esploratore Guido Monzino, che la ristrutturò. Dopo la sua morte è diventata patrimonio del Fondo Ambiente Italiano» le parole di Alberto Angela. E il servizio andato in onda ieri mattina alle 11.25 ha lasciato davvero ben poco spazio all'immagi-

nazione, immortalando da tutti gli angoli possibili questo gioiello del lago di Como.

Digrande impatto - mediatico e promozionale - le riprese della suggestiva Loggia Durini, location principe per i matrimoni da tutto il mondo e del leccio secolare, portato "a ombrello" secondo le volontà di Guido Monzino, che dal

suo studio voleva poter ammirare Bellagio e la Grigna. Gli scorci con il lago alle spalle hanno rappresentato in questo momento difficile per tutto il segmento turistico lariano uno spot importante sia per la dimora Fai sia per tutto il Lario.

«Appena decreti lo permetteranno riapriremo ai visitatori. In questi mesi, in ossequio a tutte le restrizioni in essere, sono proseguiti i lavori di manutenzione - conferma Giuliano Francesco Galli, area manager Fai Lombardia Prealpina - Attendiamo con fiducia che l'onda lunga dell'epidemia si fermi per poter riaccogliere nuovamente ospiti e sposi da tutto il mondo». **M. Pal.**



Alberto Angela e la Loggia Durini ieri mattina su RaiUno



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# Pescatore professionista con un corso Il lago come lavoro, sogno per 7 lariani

**Tremezzina.** Tre sono comaschi e quattro lecchesi. Vogliono aggiungersi ai 71 già in attività. Domani la prima lezione online, la parte pratica quando sarà permessa dall'emergenza sanitaria

TREMEZZINA

In 19 - tra questi 7 lariani: 3 comaschi e 4 lecchesi - si cimenteranno nel corso per "pescatore di professione", che - pur in un momento difficile a causa dell'onda lunga (tanto per rimanere in tema) della pandemia - torna dopo dieci anni in riva al Lario.

Il corso promosso sui territori di Como e Varese prende il via lunedì, due anni dopo l'ultima edizione che si era tenuta in quel di Brescia.

Ci sarà una prima parte teorica, cui farà seguito una seconda parte pratica. È aperto a tutti gli aspiranti pescatori di professione della Lombardia.

Il primo appuntamento è lunedì alle 8.30 con **Andrea Colombo** (dell'Apat Lombardia), che parlerà de "Il pescatore di professione: definizione e inquadramento normativo della categoria".

## Posa e levata

La parte pratica non potrà prescindere da una "posa e levata" di tre tipologie di reti (da fondo, da posta e "volanti"). E a questo proposito, nella parte teorica, si terrà lunedì 29 marzo un focus a cura di **Carlo Romano** (tecnico dell'Afcip Insubria, già Ultr) su "Le reti da pesca: tipologie e criteri di regolamentazione".

Le lezioni si terranno a distanza, quelle pratiche in presenza. Di estrema attualità anche il focus previsto per lunedì 15 marzo sul ruolo del pescatore sul lago a cura di **Carlo Corani** (polizia provinciale) e **Alessandro Sala** (Apat Lombardia).

Ad oggi sono 71 i pescatori di professione presenti sui due rami del Lario (comasco e lecchese). Da almeno 6 anni a questa parte, la crisi del lavarello - una delle specie simbolo del Lario - ha portato in dote grosse difficoltà alla categoria, tanto che in taluni casi si è preferito abbandonare questo mestiere faticoso e sempre meno redditizio, con la burocrazia che ci ha messo del suo per complicare le cose.

## Minimo storico

Nel 2019 (ultimo anno di cui sono disponibili i dati del pescato) il catturato di coregoni - che si compone di lavarelli e bondelle - ha toccato il minimo storico, con poco più di 37 tonnellate.

Nel 2020 ci si attende una piccola inversione di tendenza, destinata a rappresentare un segnale incoraggiante dopo anni di dibattiti sul perché di questo calo vertiginoso, con i saliscendi repentini del lago in cima alla lista delle motivazioni



Simone Fraquelli di Ossuccio è uno dei 71 pescatori professionisti del Lario SELVA

■ Dopo 10 anni questa opportunità torna sul Lario con focus su tutte le tematiche

plausibili. Altri pescatori, invece, in attesa del ritorno del lavarello hanno ricalibrato la loro pesca, cercando in taluni casi di stringere rapporti con il mondo del cosiddetto "kilometro zero".

Di certo, questa presenza comunque confortante al corso

- che inizia lunedì e che si concluderà quando le restrizioni legati al Covid permetteranno di svolgere la parte pratica - rappresenta un bel segnale per uno dei mestieri più nobili e radicati del nostro lago amato in tutto il mondo. **Marco Palumbo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# Sisme si mobilita per il canile bruciato Raccolta di aiuti in ricordo di Mirella

**Olgiate Comasco.** Iniziativa nel nome della collega morta per malattia a soli 52 anni  
«Amava tantissimo gli animali, aveva cinque cani. Ci è sembrato giusto ricordarla così»

OLGIATE COMASCO

Unaraccoltafondiper la ricostruzione del canile andato a fuoco, in memoria di **Mirella Toso** morta a 52 anni a causa di un tumore. I suoi colleghi della azienda metalmeccanica Sisme di via Grandi - dove aveva lavorato per più di trent'anni - hanno deciso di onorarne la memoria organizzando una raccolta fondi a favore della ricostruzione del rifugio dell'associazione "Amici per un pelo" distrutto da un devastante incendio il 13 febbraio scorso.

## Gli animali

«Mirella amava moltissimo gli animali - dichiara la collega e amica **Cristina Brombin**, anche a nome del resto della grande famiglia della Sisme - Dare un contributo a sostegno della ricostruzione del canile in via delle Fontanelle ci è sembrato il modo migliore di ricordarla, conoscendo la sua grande sensibilità e impegno a favore degli animali. Il suo desiderio è sempre stato quello di aiutare gli animali e le associazioni e strutture che se ne prendono cura. L'avrebbe fatto lei se fosse ancora tra noi, ci abbiamo pensato noi per lei».

Iniziativa cui con grande slancio ha aderito l'azienda nel suo complesso.

«Tutti i lavoratori della Sisme, compresa la proprietà, han-

no donato - conferma Brombin - Tutti insieme ci siamo impegnati per realizzare questa iniziativa per la nostra Mirella. Lei avrebbe voluto così».

In azienda era nota la sua particolare sensibilità per gli animali in generale e per i cani in particolare. Aveva cinque cani, rigorosamente scelti tra quelli più malandati. Oltre ad accudire con grande cura e attenzione i suoi quattro zampe, donava a canili coperte, croccantini e altro materiale che potesse servire.

Lo avrebbe fatto anche per il rifugio di via delle Fontanelle, in ginocchio dopo l'incendio, se il tumore diagnosticato a fine ottobre non l'avesse strappata alla vita. Responsabili e volontari del canile andato distrutto sono grati per questo bel gesto di solidarietà. E, con una lettera idealmente indirizzata a Mirella, l'hanno voluta ringraziare.

«Ciao Mirella, avremmo voluto conoscerti di persona, avremmo voluto vederti con noi nei

La lettera di ringraziamento  
«Avremmo voluto conoscerti e averti con noi»

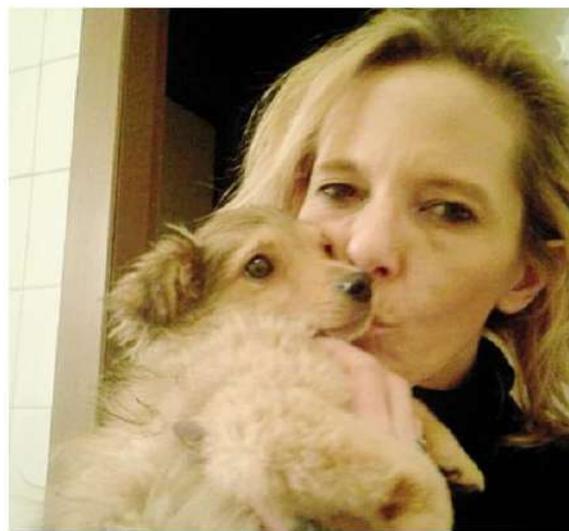
tuo momento liberi al nostro rifugio ad occuparti dei cani che ancora cercano casa - si legge - Sarebbe stato bello condividere con te tanti momenti di felicità e di gioia con i nostri ospiti. Purtroppo non è andata così. Abbiamo saputo di te solo ora, tramite le tue colleghe di lavoro che hanno voluto ricordarti attraverso una raccolta fondi a nostro favore, perché la nostra rinascita sarebbe stato uno dei tuoi desideri se fossi ancora fra noi. Sei stata una donna esemplare, fortunati coloro che ti hanno conosciuto e ti hanno avuto al proprio fianco».

## Il ricordo

E ancora: «Le nostre strade si sono incrociate solo ora, solo per un attimo, ma non è mai troppo tardi perché ci ha permesso di saperti vicina in questo nostro difficile momento. Anche all'ultimo hai fatto la differenza e hai pensato agli sfortunati pelosetti che ancora non hanno una casa; ci darai la forza per continuare anche nei nostri momenti più difficili, sarai la nostra guida nei momenti bui e ti avremo per sempre accanto. Grazie Mirella, grazie ai tuoi colleghi della Sisme, ogni nuova anima salvata porterà anche il vostro contributo».

Manuela Clerici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mirella Toso con uno dei suoi cani



Aiuti al canile anche da Veduggio

# Erba

**Farmacia Golfieri e Quaini**  
via Belgioioso, 2 - Erba - 031 626056 - farmaciagolfieriequaini@virgilio.it  
*La tua Farmacia di fiducia!*

REDEBA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



La raccolta rifiuti di Erba è affidata a Service 24. Nel 2019 sono stati raccolti scarti per quasi 8.600 tonnellate. La quota differenziata è del 69,56% BARTESAGHI

## Il punto Tre aziende hanno scelto di lasciare



### Scadenze incerte

Le tariffe verranno definite a breve, ma le scadenze dei pagamenti restano incerte. Fino al 2019 la Tari si pagava in tre rate comprese tra aprile e ottobre; nel 2020, per fronteggiare la crisi dettata dalla pandemia di Covid-19, l'amministrazione ha spostato tutto in avanti: la terza e ultima rata del 2020 andrà saldata addirittura entro la fine di questo mese (marzo 2021). È probabile quindi che la prima rata del 2021 si debba pagare non prima di maggio o giugno. La raccolta rifiuti in città "pesa" ogni anno 8.638 tonnellate.

### Il servizio dei privati

Da quest'anno le utenze non domestiche - commercianti, pubblici esercizi, imprese - potranno uscire da Service24 Ambiente per rivolgersi a società private per lo smaltimento dei rifiuti. Chi vuole uscire nel 2021 deve presentare richiesta entro il 30 aprile, tre società lo hanno già fatto; per uscire nel 2022 c'è tempo fino alla fine di settembre per presentare l'istanza. Il rischio è che dal prossimo anno possano esserci aumenti molto più sostenuti per i cittadini.

### Le quote

La Tari è composta da una quota fissa, stabilita sulla base del costo del servizio, e da una quota variabile, definita in base ai costi di gestione. Per quanto riguarda i cittadini, la quota variabile dipende dal numero dei componenti del nucleo familiare; per le imprese, dalla produzione teorica di rifiuti stimata in base alla tipologia di attività. I bollettini vengono recapitati a domicilio e vanno pagati in tre rate con modulo F24. L.

# Tassa rifiuti, attività da tutelare Aumenti "spalmati" sulle famiglie

**Erba.** La maggioranza d'accordo nel salvaguardare le imprese danneggiate da Covid e lockdown. Due opzioni per la Tari: fatture uguali per tutti, o con sconti riservati a pensionati e persone sole

ERBA

LUCA MENEGLI

Su un punto sono tutti d'accordo: commercianti, pubblici esercizi, mondo del lavoro verranno tutelati.

Gli aumenti della tassa rifiuti saranno spalmati sui cittadini: la prima opzione è incidere su tutti i contribuenti, con rincari diffusi ma contenuti, la seconda è salvaguardare i pensionati soli, chiedendo uno sforzo alle famiglie più numerose.

Una vena stangata potrebbe arrivare poi nel 2022 se molte aziende decidessero di uscire da Service24 Ambiente.

Venerdì sera i consiglieri di maggioranza si sono ritrovati con il sindaco e con gli assessori per discutere le tariffe della Tari, che verranno portate in consiglio comunale nelle prossime settimane.



Gianpaolo Corti  
Assessore al bilancio

L'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti**, prima in commissione bilancio e poi direttamente a "La Provincia", aveva preannunciato aumenti alla luce della nuove normative.

Una, in particolare: da quest'anno le utenze non domestiche (aziende, commercianti, ecc) possono lasciare il servizio pubblico di Service24

Ambiente per rivolgersi a società private.

Per il 2021 sono arrivate tre richieste, ma da qui al 30 aprile potrebbero aumentare; c'è tempo poi fino al 30 settembre per chiedere di uscire da Service24 Ambiente a partire dal 2022.

### I possibili scenari

È chiaro che se grossi contribuenti abbandonassero la barca, i cittadini - costretti restare con il servizio pubblico - si ritroverebbero con tariffe sempre più elevate.

La riunione era riservata, ed è stata aggiornata per una decisione definitiva. Da diverse fonti arriva lo stesso racconto, che parte da un punto fondamentale: le utenze non domestiche (a partire da commercianti e pub-

blici esercizi "massacrati" da Covid-19 e lockdown) verranno salvaguardate, per loro nessun aumento.

A pagare di più saranno i cittadini. L'amministrazione aveva stimato aumenti intorno al 10 per cento, che corrispondono di fatto a una media di 10-15 euro. Il rincaro per il 2021 è sostenibile, ma l'anno prossimo - va già messo in conto - andrà molto peggio. L'entità precisa dei tariffe, in ogni caso, dipenderà dalle scelte politiche che verranno assunte nei prossimi giorni.

La maggioranza sta ragionando su due prospettive. La prima, più semplice e "democratica", prevede di distribuire equamente gli aumenti su tutte le famiglie: in questo mo-

do tutti pagheranno di più, ma il rincaro pro capite sarà più contenuto. La seconda prevede invece di tutelare i pensionati, e più in generale le persone che vivono sole, chiedendo un sacrificio maggiore alle famiglie con tre o più elementi (nuclei che spesso possono contare su due stipendi).

### Decisione entro fine mese

La scelta definitiva arriverà la prossima settimana. Poco prima della riunione è arrivata la notizia che le tariffe si potranno definire anche a giugno, con tempi più larghi rispetto alle previsioni, ma la maggioranza sembra convinta di chiudere comunque la partita entro il mese di marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lavori in vista nei licei e al Romagnosi Palestra, aule e pavimenti da sistemare

ERBA

Approvati dalla Provincia i progetti di manutenzione prevista al Beldosso la potatura di alcuni alberi

La Provincia di Como si prepara a mettere mano agli edifici scolastici sparsi sul territorio.

Fra i progetti di manutenzione straordinaria approvati da Villa Saporiti spuntano interventi anche per le strutture erbesi: l'Istituto Roma-

gnosi e i licei Porta e Galilei.

Partiamo proprio dal Romagnosi, per il quale sono previsti diversi lavori. Nella sede erbese di via Carducci, verranno sistemate la palestra e gli spogliatoi: alcuni interventi sono minoritari, ma è prevista anche la sostituzione delle piastre di ancoraggio di tutti gli attrezzi ginnici, per la sicurezza degli studenti. All'esterno della sede verranno poi rifatto tutto l'impianto di illuminazione, con nuovi punti luce a led.

Nella sede distaccata del Beldosso, a Longone al Segriano, la Provincia vuole rifare la pavimentazione (probabilmente con nuove piastrelle in ceramica) e i serramenti dell'aula magna. Verranno poi riparati diversi balconi e parapetti, verranno tinteggiate diverse aree e all'esterno è prevista la potatura di diversi alberi, oltre al ripristino della pavimentazione in porfido per alcuni tratti carrabili.

Al liceo scientifico Galileo Galilei sono previste la messa

in sicurezza di una scala e numerose tinteggiature, oltre alla sostituzione del pavimento in linoleum nell'area della palestra e dell'auditorium.

Quanto al liceo linguistico e delle scienze umane Carlo Porta, la Provincia effettuerà interventi di riparazione delle pavimentazioni, il risanamento con intonaci traspiranti di murature storiche e la riparazione di serramenti in legno, quali persiane e finestre.

Allo stato attuale non è possibile stimare il costo dei singoli cantieri erbesi, rientrano in maxi-progetti preliminari che comprendono al loro interno anche gli interventi previsti nelle scuole superiori del territorio comasco. **L. Men.**

# «Didattica a distanza sbagliata» Insegnante scrive a Fontana

**Merone.** La lettera di Matteo Isella, supplente al comprensivo di Erba «Oggi non è peggio di novembre. Un errore vietare le attività in presenza»

MERONE

**GIOVANNI CRISTIANI**

L'insegnante scrive al governatore **Attilio Fontana** per esprimere il suo dissenso a riguardo della chiusura delle scuole per intraprendere la didattica a distanza.

**Matteo Isella** di Merone è un supplente dell'istituto comprensivo di Erba, la sua posizione è di contrarietà alla didattica a distanza. Ma nella valutazione c'è anche il ricordo dell'alto numero di positività di novembre che non aveva comportato chiusure se non delle singole classi.

**Disagi**

«Esprimo tutto il mio dissenso per la decisione di sospendere nuovamente le attività didattiche in presenza nelle scuole primarie e dell'infanzia. È quanto meno curioso che mentre a novembre, in pieno picco epidemico, si continuava a garantire, nonostante le fatiche, il diritto all'istruzione, ora si faccia retromarcia e si ritorni al sistema delle "serrate" adottato già nei primi mesi dello scorso anno».

«La scelta di chiudere le scuole ha comportato e comporterà grosse difficoltà per le famiglie e ha avuto e avrà ripercussioni incalcolabili sul piano umano, sociale, educativo e didattico» ha aggiunto l'insegnante. Spiega meglio Isella: «A novembre, almeno per quanto riguarda Erba, c'erano di-



L'istituto comprensivo di Erba ha sede alle medie Puecher



Matteo Isella

■ «La chiusura comporterà ripercussioni incalcolabili sul piano umano»

verse classi chiuse. Ora la situazione non è altrettanto grave per quella che è la mia esperienza, le classi in cui opero non hanno positivi».

**Disparità moltiplicate**

C'è poi la reazione dei ragazzi: «Si ritrovano in piazze, portici, centri commerciali, ambienti privi di qualsiasi controllo e funzione educativa. La didattica a distanza non può sostituire una relazione empatica e umana. La didattica a distanza ha inoltre moltiplicato le disparità già presenti in molte

realità e i logli alunni economicamente e socialmente più dotati hanno potuto fruire pienamente di questa opportunità».

«Chiedo a Fontana di assumere provvedimenti funzionali ai bisogni dei ragazzi, sia psico-fisiche sociali, affinché sia garantito il diritto ad una istruzione equa e democratica, che solo una didattica in presenza può concretizzare, sia garantito a tutti. Gli ho scritto sul suo profilo, ora cerco un altro canale per fargli arrivare il mio parere».

© RI PRODUZIONE RISERVATA



# Cantù

**-2 Milwaukee**

Capararo Camillo & C. s.n.c.

**MARTEDÌ 9 MARZO  
DALLE 9 ALLE 18**

VIA COMANA LUNGA SNC, ERBA

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

## Covid, Cantù è pronta Rivoluzione in ospedale

**Terza ondata.** Da domani scatta la riorganizzazione al Sant'Antonio Abate. Altri 19 posti (totale 39) e la Terapia intensiva interamente dedicata al virus

CANTÙ

SILVIA GATTANEO

Continuano le vaccinazioni contro il Covid, e dopo gli over 80 e le forze dell'ordine ora si comincerà a somministrare il vaccino AstraZeneca al personale scolastico in via Napoleona. L'unica arma contro un'avanzata del contagio ormai pienamente in terza ondata. E per questo da domani si procederà con una riorganizzazione dell'ospedale Sant'Antonio Abate per reggere l'urto della pressione ormai da giorni subita dal pronto soccorso.

Cantù, in sole due settimane, il numero dei positivi è quasi triplicato, passando dai 105 del 18 febbraio a 275 e la città continua ad avere la peggior percentuale di contagi in base alla popolazione, 8,44%. Ma è in tutta la zona del Canturino - che fa riferimento al presidio di via Donata - che i contagi sono in aumento. A Cermenate i casi sono passati in breve da 20 a 86, quasi uno ogni cento abitanti e a Figino Sereza da 15 a 35. Anche Alzate Brianza è osservato speciale con 48 e Mariano Comense i casi sono triplicati da 50 a ben 155.

**Tra i peggiori in Lombardia**  
La situazione comasca da settimane emerge come una delle peggiori a livello regionale, e infatti il Lario in zona arancione rafforzati c'era finito prima che stessa sorte toccasse a tutta la Lombardia. Al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate si registra



Ieri a Cantù quarta giornata di vaccinazioni per over 80. FOTO BARTESAGHI



Fabio Banfi, direttore generale



Elena Scola, direttore sanitario

**La direttrice Scola**  
«Sarà riconvertito il reparto multidisciplinare per chi ha il virus»

**Il direttore Banfi**  
«Ci aspettiamo settimane difficili. Da valutare un freno sugli ambulatori»

una pressione critica da parte dei pazienti Covid, che arrivano numerosi e con difficoltà respiratorie, tutti hanno bisogno di ossigeno e di supporto ventilatorio, con un'età media che si abbassa e che è passata dagli oltre 70 anni ai 60-65. Venerdì i ricoverati Covid al Sant'Anna erano 190, 13 dei quali in Rianimazione, 25 i ricoverati a Cantù, 23 a Mariano.

Ma nella sala d'attesa del Sant'Antonio Abate c'erano nove persone in attesa. La direttrice sanitaria dell'ospedale cittadino Elena Scola ha confermato che in accordo con la direzione strategica è stato riconvertito il reparto

multidisciplinare per i pazienti Covid e da domani saranno disponibili 39 posti letto Covid. Il numero massimo di letti che è possibile predisporre è 49 posti, a riprova della gravità della situazione attuale. Nel reparto di Chirurgia Multidisciplinare sono ricoverati i pazienti di Chirurgia Generale, Ginecologia, Ortopedia e Otorinolaringoiatria, che sono stati trasferiti in Medicina, inoltre si è attuato un piano di dimissioni.

Anche la Terapia Intensiva vedrà riaprire quattro posti letto dedicati a chi sia colpito dal virus. Il territorio lariano è caratterizzato da un'estrema instabilità epidemiologica, quindi nei prossimi giorni potrebbero rendersi necessari ulteriori variazioni per poter dare le risposte più idonee.

**«Ancora tanti ricoverati»**

«A differenza dei mesi scorsi - ha sottolineato il direttore generale di Asst Lariana Fabio Banfi - questa nuova ondata ci vede con un consistente numero di pazienti ancora ricoverati e questo limita la nostra possibilità di riorganizzazione. Ci aspettiamo settimane difficili e probabilmente dovremo valutare la contrazione delle attività ambulatoriali. Proseguiamo tuttavia con consapevolezza e determinazione l'attività vaccinale, ulteriormente implementata con l'avvio delle somministrazioni alle forze dell'ordine e al personale scolastico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il punto**

**Triplicati i contagi da fine febbraio**

**L'escalation**

Sono bastate due sole settimane per veder triplicare il numero dei contagi Covid in città: un incremento del 162%. Lo scorso 18 febbraio a Cantù si contavano 105 positivi, 125 persone sottoposte a sorveglianza attiva e risultavano 57 persone decedute a seguito dell'infezione da ottobre. Ora ai positivi se ne sono aggiunti 170 portando il totale a 275. Ormai da giorni Cantù resta la città comasca con la maggiore penetrazione in assoluto, la percentuale di positivi rispetto al numero totale degli abitanti, pari all'8,44%, rispetto al 7,16% di Como.

**Il piano vaccini**

La programmazione è predisposta sulla base del numero dei vaccini disponibili in città: un incremento per le persone over 80. In provincia di Como 49 mila, e Pfizer-Biontech; lo stesso vaccino viene utilizzato anche per altre categorie prioritarie in questa fase. Giovedì è stata avviata la campagna con AstraZeneca per il personale delle forze dell'ordine sotto i 65 anni alla caserma Goff di Rebbio, domani invece si comincerà a somministrare il vaccino AstraZeneca al personale al di sotto dei 65 anni delle scuole in via Napoleona. S.GAT.

## Quarto giro di profilassi per over 80 Nonna Ada: «Ci sarei venuta a piedi»

CANTÙ

Anziani accolti dai volontari dell'associazione Il Mantello. Nonostante pioggia e freddo quasi tutti contenti di esserci

Non usavano di casa da mesi, qualcuno praticamente da un anno, e ieri certo non si era invogliati a farlo, con il freddo e una pioggia molesta molto adatta a una città triste che si è scoperta ancora una volta nella

morsa della pandemia, come se un tanto dolore e privazioni fossero stati in vano. Eppure all'appuntamento con la prima dose di vaccino anti-Covid i cittadini over si sono presentati senza indugi. Qualcuno, persino con tentennamenti per difendersi dalla pioggia.

Il sorriso sotto la mascherina, però, si indovina lo stesso. Ada Maggioni ha 93 anni e arriva da Pechino. Non fosse per il maltempo, assicura, sarebbe venuta a piedi, alla faccia della ca-

tegoria fragile. Ci teneva proprio a vaccinarsi, scherza la figlia, e anzi era disperata in attesa della chiamata: «I miei fratelli, due gemelli di 91 anni, l'hanno già fatto. Sono la sorella maggiore e mi chiedo: e io? Quando tocca a me?».

Accontentata ieri, e il 27 si torna per la seconda dose. Lidia Pagani, 92 anni, si dice «contentissima, ci voleva proprio». E ha parole d'elogio per il personale: «È una bella organizzazione, ci



Ada Maggioni  
93 anni



Lidia Pagani  
92 anni



Mariangela Gagliardi  
92 anni



Marisa Lissi  
92 anni



Piera Cappellini  
92 anni



Olga Omati  
92 anni

**IL SINDACO: «TUTTI VACCINATI GLI OSPITI»**

Ritorna il sorriso ad Alzate Covid free anche la Don Allievi

Tutti vaccinati e zero contagi anche alla Rsa di Alzate, la "Don Giuseppe Allievi".  
«Nei giorni scorsi è stato possibile somministrare la seconda dose a tutti gli ospiti - spiega il sindaco **Mario Anastasia** - Vaccinati quindi sia loro, che gli operatori. Adesso non ci sono positivi e neanche decessi Covid».

«È stato importante partire dalla Rsa, che a livello generale sono state le più colpite, in quanto residenze di soggetti deboli, dove si sono verificate le maggiori perdite. Giusto partire da loro, il mio auspicio è che si vada ora a vaccinare all'interno delle strutture per persone disabili e soggetti deboli», dice il sindaco.

«Docenti, non docenti, ma anche il personale collegato, tutti gli operatori, chi gestisce il servizio mensa, gli educatori che fanno il doposcuola - prosegue - Sono in tanti, ma sarà anche da noi uno dei prossimi passi, visto che sono arrivate le richieste per prenotarsi per la vaccinazione per chi, appunto, opera all'interno della scuola. Sembra che la macchina vaccinale stia procedendo spedita».

Al netto dei rallentamenti causati dall'industria farmaceutica che fatica a reggere il passo con le forniture per cui si è impegnata nei contratti. **C. GAL**



Il personale sanitario dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù è in prima linea da un anno contro il coronavirus

# Case di riposo, zero contagi «Si è al sicuro con i vaccini»

**Cantù.** Rsa Garibaldi Pogliani e Vivaldi fuori dall'emergenza dopo mesi duri. Scompare le liste d'attesa: c'è spazio nelle strutture e si punta alla normalità

CANTÙ

**CHRISTIAN GALIMBERTI**

«Gli ospiti contagiati, mentre la terza ondata è in corso, sono zero in tutta Cantù: è questa la situazione nelle Rsa, dove gli anziani, in queste settimane, sono stati vaccinati. Le procedure di registrazione e di ingresso, oggi, sono più lunghe rispetto a prima. E ci sono persi no posti liberi: le liste d'attesa si sono ridotte di molto, quasi scomparse. Si immagina un lento ritorno alla piena presenza nei prossimi mesi».

Anche se, ad oggi, le famiglie preferiscono avere in casa i propri anziani, viene riferito, per poter avere la possibilità di vederli più spesso rispetto a quanto succedeva nelle Rsa, in un regime di limitazioni alla visita».



Silvano Cozza Garibaldi Pogliani

abbiamo 105 ospiti. E in via Fossano 85: qui ci sono 30 posti liberi». Sono sparite le liste d'attesa, in passato arrivate anche a 200 persone. Il Covid, all'esterno oltre che all'interno delle Rsa, ha fatto numerose vittime».

«E poi hanno contribuito le procedure - afferma Cozza - prima si prendeva posto nel giro di un giorno, adesso con i tamponi passano tre settimane. Con il bilancio, per il 2020, ce la siamo cavata. Per il 2021, la speranza è che si vaccinino tutti per poter tornare al solito regime. Vedremo tra aprile e giugno, quando di solito c'è la maggior richiesta di posti. Oggi, più che altro, le famiglie sono restie a staccarsi dai genitori anziani, perché sanno che con la pandemia in corso vi sarebbero poi limitazioni sulle visite».

**Così alla Rsa Vivaldi**  
Anche nell'altra Rsa di Cantù, la Vivaldi di via Sparta, Gruppo Korian, zero positivi e zero decessi Covid. Oltre a questo, viene riferito che gli ospiti presenti sono 89 su 114 posti a disposizione: anche qui ci sono posti liberi».

Dalla direzione si riferisce che le procedure di ingresso si sono allungate. Le famiglie, viene detto, non hanno più paura: con la campagna vaccinale, si sottolinea, le Rsa sono uno dei luoghi più sicuri, molto più sicuri delle case. Alla Vivaldi, la copertura della vaccinazione è al



L'ingresso della sede storica della Garibaldi Pogliani, in via Galimberti

**Il punto**

**Situazione sotto controllo nelle Rsa**

**Vinti i focolai**

Un focolaio nella seconda ondata si era manifestato nella Rsa 2 Garibaldi Pogliani, in via Fossano: 10 decessi. Vi erano stati anche 2 ricoverati in ospedale e 4 positivi tra gli operatori della struttura. Tra le Rsa a Cuccia, in questi mesi vi era stato un dimezzamento dei positivi rispetto alle prime settimane: in poco tempo erano scesi a 30. I decessi da ottobre a metà febbraio: 25. Il trend sembra opposto alla prima ondata, quando a essere colpite in modo più pesante erano state altre strutture, come la Rsa di via Galimberti.

**In costruzione**

A Fechio, in via Sparta, a fianco della Vivaldi sta sorgendo la Rsa "Acropoli" Cantù. Ogni camera e ogni ufficio avranno un'aperta interamente finestrata. E poi parco esterno, pista ciclabile, percorso pedonale, aree didattiche, aree terapeutiche, area gioco con campo di bocce e pergolati, orti di datteri, frutta, aree relax e fiorite. Un piano in parte semi interrato, e due livelli fuori terra. Le camere si divideranno in otto nuclei da dieci posti letto ciascuno. Senza dimenticare riabilitazione, con servizi e ambulatori medici. **C. GAL**

**Così alla Garibaldi Pogliani**

La situazione, rispetto soltanto a qualche mese fa, quando si contavano positivi a decine e numerosi decessi, oggi è diametralmente opposta.

«Positivi e decessi Covid? Non ce ne sono più, penso che il vaccino stia contribuendo in modo determinante - dice Silvano Cozza, presidente della Fondazione Garibaldi Pogliani, che gestisce due strutture in città, in via Galimberti e in via Fossano, più una terza Copiagio Intimiano - su tutte e tre le strutture la vaccinazione è stata completata, sia su ospiti che operatori sanitari. In via Galimberti

**Dalle famiglie la richiesta di allentare la stretta sulle visite agli anziani**

**Il virus all'esterno e dentro le Rsa ha fatto purtroppo numerose vittime tra gli anziani**

95%. Gli operatori 65%, ma solo perché alcuni di loro, al momento della vaccinazione, erano a casa in quarantena, e dovevano attendere l'esito del tampone negativo prima di ritornare al lavoro. Si aggiunge che da un mese non c'è un solo caso positivo, né tra gli ospiti, né tra gli operatori».

Zero. E sicuramente la forte percentuale d'immunizzazione è d'aiuto. Decessi Covid nel corso della seconda ondata, diciotto: oggi pochissimi, viene riferito, fondamentalmente un paio, sempre che si possano contagiare come decessi in Rsa, dato che sono avvenuti dei trasferimenti in ospedale. Oggi, tutta la situazione.

© RIPUBBLICAZIONE

hanno richiamato telefonicamente per la conferma, sono molto gentili. Va riconosciuto».

**Mariangela Gagliardi, 92,** non uscirà di casa da mesi, al massimo è rimasta davanti alla porta, per sentire un po' di sole e vento sul viso ma al riparo dalla minaccia là fuori. Ieri però si è preparata di tutto punto: «sono contenta di averlo fatto».

Determinata anche **Marisa Lissi, 92 anni,** che con orgoglio inequivocabilmente canturino spiega che ad averla fatta restare in splendida forma è stato il non essere mai rimasta con le mani in mano: «lo ho sempre lavorato - dice - aiutando anch'io il marito in ditta, e così mi sono mantenuta bene. Adesso non esco quasi mai, ma sono contenta di

essermi vaccinata». Anche perché così **Piera Cappellini di 92 anni** Pasqua potrà avere accanto i figli e nipoti «e comunque non fa male, non ho sentito niente».

Lo conferma **Olga Omati, 92,** che ora avrà meno paura del virus che in famiglia ha colpito duro, con diversi positivi. Tutti asintomatici o quasi, per fortuna.

Il vaccino, finalmente, permetterà di incontrarsi di persona anche se **Martide Di Martino, anni 90,** è ormai abituata a fare lunghe telefonate rigorosamente con telefono fisso con tanto di filo, «così non devo tribolare». Il vaccino va fatto? «Sì, se serve il fatto - assicura - per poter stare ancora bene». **S. Cal.**

## Marisa e Lino Giudici, 65 anni insieme Iniezione in coppia per marito e moglie

CANTÙ

Lei ha 89 anni, lui due in più. Ieri mattina la prima dose. «Avrei dato volentieri la precedenza ai giovani»



Marisa e Lino Giudici ieri mattina all'ospedale di Cantù. FOTO BARTESAGHI

lui, ieri mattina sono arrivati al Sant'Antonio Abate per ricevere la prima dose, sempre l'una accanto all'altra come da sei decenni questa parte. «Personalmente - dice Marisa - avrei preferito che dessero la precedenza ai giovani. Però i figli hanno insistito, hanno detto di farlo».

Una sicurezza in più, anche se in questi mesi sono usciti poco. «Questi mai - continua - giusto una volta ogni tanto per andare dal parrociere e per andare al mercato». Il casalingo, a quanto pare, è lui, il Lino, che va a fare la spesa per la sua Marisa. E che se la tiene accanto anche mentre escono dal laboratorio, dopo l'iniezione, solo l'ultima delle esperienze condivise in una vita costruita in due. **S. Cal.**

## Mariano Comense

# Covid, 215 nuovi casi in un mese Il sindaco: «Troppi irresponsabili»

**Mariano.** Contagi esplosi con la terza ondata. Ci sono anche 97 persone in attesa del tampone. La rabbia di Alberti: «Dove si deve arrivare perché si capisca che le regole vanno rispettate?»

MARIANO  
SILVIA RIGAMONTI

Esplodono i contagi a Mariano. A dirlo sono i dati che raccontano di come il coronavirus sia tornato a camminare tra le persone tant'è che nell'arco di un mese sono 218 i residenti scoperti vulnerabili all'infezione virale.

Così, ancora prima del varo dell'ultimo cambio di colore, quello che non faceva l'arancione rinforzato, lo ha fatto il contagio, costringendo a casa 97 persone in attesa del tampone, la maggior parte erano studenti delle classi svuotate dall'infezione virale, a cui vanno sommati i positivi accertati.

«Si corre verso la zona rossa»

«Questo fine settimana sarà un momento di monitoraggio» assicura il sindaco **Giovanni Alberti** che non nasconde l'amezza mista a rabbia per la situazione.

«Fino a dove dobbiamo arrivare perché la gente capisca che è importante rispettare le regole, non scambiare gli amici o i parenti per congiunti? - si domanda il primo cittadino che ammette - Stiamo correndo verso la zona rossa perché i cattivi comportamenti non portano danno solo alla salute, ma colpiscono anche i bambini e le attività economiche».

A sostegno delle sue parole, i dati. «In un mese abbiamo avuto oltre 200 nuovi casi - spiega - E l'età dei contagiati è

sempre più bassa, questo vuol dire che sono i ragazzi a trasmetterlo: d'altronde le scene sui Navigli le abbiamo viste tutte e, nel nostro piccolo, si sono replicate anche qui».

«Necessari i controlli»

Necessario, infatti, l'intervento delle forze dell'ordine nei parchi pubblici, come quello di Porta Spinola, ma anche al Forum così come a Le Vigne.

■ «L'età è sempre più bassa e spesso sono proprio i più giovani a far girare il virus»

■ «Sono i cattivi comportamenti a far alzare la curva epidemiologica»

«Purtroppo, succede di dover colpire i locali quando il cliente non rispetta le norme».

A trainare i numeri al rialzo è stato quel "liberi tutti" auto-decretatosi dai cittadini in zona gialla. «Oggi ne paghiamo le conseguenze, registrando contagi a doppia cifra ormai da una settimana, ma visto che l'onda delle azioni è lunga, l'aumento andrà avanti ancora

per qualche giorno», prevede Alberti che condanna «i cattivi comportamenti: sono questi a far alzare la curva epidemiologica, il rilassamento rispetto alle tre norme di prevenzione, non le varianti».

Unica nota positiva è il numero di ricoveri. «La maggior parte dei contagiati è a casa» puntualizza Alberti che ora apre al monitoraggio del territorio. «Abbiamo chiuso le aree giochi e non i parchi perché ci sembra di togliere un polmone ai cittadini, ma valuteremo i comportamenti qui e al mercato: se saremo costretti a intervenire, vareremo restrizioni. Ma - dice - non è il sindaco il cattivo della situazione: su di noi sono ribaltate le responsabilità».

In una settimana 330 tamponi

Da qui la decisione di confrontarsi con le amministrazioni del territorio. «Vogliamo agire di concerto sul marianese, confrontandoci tra noi sindaci, prima di decidere quali provvedimenti adottare», puntualizza Alberti che, da inizio pandemia, ha scelto di condividere idee e proposte con i municipi del circondario. Così è stato per la campagna volta a individuare i positivi asintomatici, "Mariano si cura", che nella prima settimana di marzo ha processato 330 tamponi rapidi, la metà di residenti altrove, per un totale di 12 positivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il punto tamponi al Palatenda di via Don Sturzo a Mariano



Il sindaco di Mariano Comense, Giovanni Alberti



Primo piano | Emergenza sanitaria



## I CONTROLLI

Come nello scorso fine settimana, dalle ore 14 alle 20 di oggi e domani sono stati previsti i sensi unici pedonali nelle vie del centro storico più esposte al rischio di assembramento

# Como, tornano sensi unici pedonali e norme anti-assembramento

## Massima attenzione per evitare situazioni potenzialmente a rischio

### A Erba chiusi parchi e aree giochi. A Cantù saranno ulteriormente rafforzati i controlli

(f.bar.) Il primo weekend "vestiti" di arancione rinforzato ripropone in città i sensi unici pedonali e le altre regole anti-assembramento in vigore nelle settimane passate quando il lago venne preso d'assalto. Le nuove disposizioni emanate dalla Regione dovrebbero limitare il numero delle persone in giro, ma il Comune di Como ripropone comunque quanto già messo in campo. Ecco allora che anche per questo fine settimana sono stati disposti dei provvedimenti.

Come nello scorso fine settimana, dalle ore 14 alle 20 di sabato 6 e domenica 7 marzo sono previsti i sensi unici pedonali nelle vie del centro storico più esposte al rischio di assembramenti, considerando la larghezza limitata, e nell'area verde attrezzata fronte piazza Cavour, oltre alla chiusura della diga foranea. Non è stata prevista a priori la chiusura di viale Geno: questa, come ulteriori provvedimenti che si potranno rendere necessari, saranno

adottati dalla Polizia locale in base alle situazioni specifiche che si verificheranno.

Per quanto riguarda i sensi unici pedonali: lungo il percorso a quadrilatero composto da via Vittorio Emanuele II (tratto da via Indipendenza a piazza Duomo), via Cinque Giornate (tratto da piazza Duomo a via Boldoni), via Luini (tratto da via Boldoni a via Indipendenza) e via Indipendenza (tratto da via Luini a via Vittorio Emanuele II) i pedoni dovranno circolare unicamente in senso antiorario (è fatto divieto di circolare in senso contrario). Nelle medesime strade è vietata la circolazione di tutte le categorie di veicoli, nonché l'utilizzo di acceleratori di andatura (monopattini), fatta eccezione per i veicoli a servizio delle persone disabili muniti di apposito contrassegno. I veicoli a motore autorizzati ad accedere ai parcheggi privati potranno accedere e sostare nell'area alberata di piazza Roma. Nell'area verde attrezzata fronte piazza Ca-



I sensi unici pedonali istituiti lo scorso fine settimana nel centro di Como (Cotrone)

vour i pedoni dovranno circolare unicamente in senso antiorario (è fatto divieto di circolare in senso contrario). A Erba intanto il sindaco Veronica Airoldi, ha ordinato la chiusura al pubblico, dal 6 al 14 marzo 2021 incluso, di tutti i Parchi, giardini e aree verdi comunali sul territorio. E però consentito l'accesso esclusivamente a soggetti con disabilità certificata, limitato alla sola area giochi del Parco Majnoni, e con ingresso dalla piazza Prepositurale, dalle ore 10 alle 15.30 dal lunedì al

venedì, e dalle ore 10 alle ore 13 il sabato e la domenica. L'accesso all'area giochi è consentito, nel rispetto delle normative Covid-19, previa prenotazione al numero 031.615111 da effettuarsi esclusivamente nelle stesse fasce orarie di apertura dell'area. A Cantù invece maggiori controlli, soprattutto nei parchi nonostante i giochi siano già interdetti. Anche a Ornobbio prorogato fino al 21 marzo il divieto di accesso nelle aree verdi e a lago maggiormente frequentate.



Così si presentano, nelle piazze di Como, i locali in "arancione rinforzato"

## I numeri

## Lunedì le prime 400 vaccinazioni nel mondo della scuola

L'Asst: «Somministriamo le dosi disponibili». Bertolaso: «Dopo Pasqua antidoto a tutti i lombardi»

(f.bar.) Vaccini, il tema rimane sempre la disponibilità di un numero adeguato di dosi che, a oggi, è ancora un'incognita. In provincia di Como ieri sono stati vaccinati 270 componenti delle forze dell'ordine e altri 270 lo saranno oggi.

Lunedì sono previste 396 somministrazioni nel mondo scolastico. L'assessore al Welfare di Regione Lombardia Letizia Moratti ieri ha detto di voler arrivare a somministrare la prima dose entro giugno a tutti i lombardi e il commissario Guido Bertolaso ha assicurato come, dopo Pasqua «dovremmo avere i vaccini per tutti i lombardi».

Da Asst Lariana arriva una precisazione. «La programmazione del Piano Vaccinale, è di tutta evidenza, è predisposta sulla base del numero dei vaccini disponibili. Il vaccino indicato per le persone over 80 (in provincia di Como sono oltre 49mila persone) è Pfizer-BionTech; lo stesso vaccino va usato anche per altre categorie. A distanza di 21 giorni inoltre, deve essere somministrata una secon-



Prosegue, pur tra mille incognite legate alle dosi disponibili, la campagna vaccinale

da dose. In assenza di sufficienti quantitativi è impossibile programmare sedute vaccinali aggiuntive», questa la nota.

Asst Lariana interviene poi sul fatto che residenti di Menaggio abbiano ricevuto indicazioni di presentarsi in sedi più lontane rispetto alla propria abitazione. «Asst Lariana non gestisce direttamente le prenotazioni ma ci è stato chiesto di programmare il numero delle sedute vaccinali, correlate al numero di dosi disponibili.

Il. Consapevoli dei disagi è stato avviato un confronto con gli enti preposti».

Intanto da Regione Lombardia arrivano i dati aggiornati a giovedì quando avevano ricevuto la prima dose di vaccino, nell'ambito della fase "1 ter" 9.560 anziani a cui si aggiungono 11.172 che hanno ricevuto la seconda dose di vaccino, per un totale di 20.732 dosi agli over 80. Da inizio della campagna over 80 (18 febbraio), sono state somministrate a questa categoria di cittadi-

ni 107.060 dosi. La vaccinazione under 80 giovedì ha riguardato 15.087 persone tra i e II dose. Complessivamente sono state somministrate 25.819 dosi di vaccino anti-Covid.

La campagna di vaccinazione rivolta agli anziani over 80 ha raggiunto le 367.824 adesioni, di questi 341.794 hanno effettuato la registrazione tramite il portale. 192.878 si sono rivolti ai farmacisti, 30.132 si sono iscritti tramite i medici di medicina generale.

## L'iniziativa



Medico in un reparto di terapia intensiva lariana

## Un monumento o una via per medici e volontari anti-Covid

Una mozione del gruppo misto nel consiglio comunale di Como, appena votata, chiede che la città lariana renda merito «con una tarza o con dedica di una via o una piazza o un monumento» agli operatori sanitari che si sono mobilitati durante la pandemia per combattere il Covid, ossia medici, personale infermieristico, farmacisti,

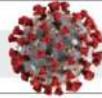
tecnici e anche psicologi e associazioni di volontariato.

Nel voto il sindaco Mario Landriscina, che ha condiviso la proposta inserendola in un più ampio progetto di onorificenze alle vittime comasche da Covid, si è astenuto. «Nell'eventualità venisse scelto un monumento - sottolinea uno dei promotori, il consigliere Pierangela

Torresani - desideriamo ricordare che a Como e in provincia vi sono ottimi scultori che potrebbero essere coinvolti in questo progetto di alta onorificenza e massimo simbolo di gratitudine. Inoltre si consiglia il posizionamento dello stesso in uno spazio ad alta visibilità per i cittadini e per i turisti».



Primo piano | Emergenza sanitaria



## LA SITUAZIONE

La media giornaliera dei positivi nei sette giorni per Como è di 264, crescita del 21,7% sulla settimana precedente, terza crescita più bassa dopo Varese e Lecco

La Lombardia evita, per ora, la zona rossa  
L'incidenza rallenta un po' la sua crescita

Fontana: «Parametri da regione arancione anche grazie alle ultime limitazioni»



Attilio Fontana

Gli indicatori regionali e forse anche l'ordinanza firmata giovedì (e lunedì scorso per Como) dal presidente **Attilio Fontana** per l'arancione rafforzato hanno evitato un ulteriore declassamento della Lombardia a zona rossa, ovvero la chiusura di tutti i negozi e spostamenti solo per esigenze e con autocertificazione.

«La Lombardia secondo la valutazione settimanale della Cabina di Regia di Istituto Superiore di Sanità e Ministero della salute, dedicata al monitoraggio del rischio sanitario, ha parametri da zona arancione» ha spiegato ieri in una nota il presidente Fontana.

«Considerato l'aumento della trasmissione del virus, determinato dalla variante inglese, l'organismo ministeriale ha però raccomandato alle regioni dove l'incidenza settimanale supera la soglia di 250 casi per 100mila



Controlli nel centro di Como per verificare la corretta applicazione delle misure di contenimento del Covid-19

abitanti, come la nostra, di adottare il massimo livello di mitigazione».

Fontana ha ricordato di aver chiuso le scuole e messo anche altre restrizioni «come le visite a parenti amici e lo spostamento verso le seconde case e situazioni che generano rischi di assembramento» aggiunge il

presidente. «Ho sempre detto che occorre trovare un equilibrio tra la sicurezza sanitaria e quella economica» ha aggiunto. L'ordinanza di ieri va in quella direzione, così come va nella direzione di anticipare e non rincorrere il virus. Mi auguro che queste restrizioni possano essere

sufficienti per rallentare e frenare la corsa dei contagi, allontanando il rischio della zona rossa». Fontana si è detto ancora «dispiaciuto per i disagi che i genitori hanno dovuto affrontare per la chiusura della scuola» e con la vicepresidente Moratti ha chiesto al governo di «sbloccare imme-

0,84

**La contagiosità**  
L'indice Rt analizzato durante l'ultima seduta del Cts del ministero della Salute era ampiamente sotto l'1. Il modello prevede la valutazione dell'Rt "vecchio" di quindici giorni

21,7%

**L'incidenza**  
I casi ogni 100mila residenti sono cresciuti a Como persino di oltre il 40% nei giorni scorsi. Ora la curva ha iniziato a rallentare, la crescita è inferiore anche alla media della Lombardia

diatamente i sostegni per le famiglie, come i bonus baby sitting e i congedi parentali».

Questa la parte politica, ma sono stati come detto i numeri a confermare l'arancione in Lombardia. Dei casi di ieri diamo conto nella pagina successiva, ma con gli esperti di dati abbiamo analizzato alcuni degli indicatori principali. Il famigerato indice Rt di contagiosità, ad esempio. Come è noto, quello di riferimento per il Cts del ministero della Salute è "vecchio" di due settimane e vede così la Lombardia a circa 0,84, ben sotto l'1 insomma. L'incidenza, ogni 100mila abitanti, che deve essere sotto i 250 casi per riaprire le scuole, ieri era a 284 in Lombardia, 309 per Como, 18° in Italia e seconda in regione dopo Brescia a 543.

La media giornaliera dei positivi negli ultimi sette giorni per Como è di 264, la variazione settimanale rispetto a quella precedente del 21,7%, ma si tratta della terza più bassa in Lombardia dopo Varese con 13,7% e Lecco con il 15,5%, la media regionale è di 32,3% ancora elevata.

«Il contagio nelle nostre province ha origini lontane - spiega il dottor **Paolo Spada** su "Pillole di ottimismo" - con un dato di incidenza gradualmente aumentata, prima nel focolaio di Brescia, quindi nelle altre province, in una progressione cominciata lentamente il 10 febbraio, poi più spedita dal 19 febbraio, divenuta costante il 26 febbraio e ora, da un paio di giorni, in flessione. L'incidenza sta aumentando, ma la velocità con la quale aumenta sta riducendo. Più sereni nei numeri e nella sostanza la situazione dell'Emilia-Romagna».

«I valori settimanali sono alti e in crescita - dice **Samuele Astuti**, consigliere regionale del Pd e ricercatore della Luc di Castellanza - restano perciò necessarie le opportune azioni di contenimento». Ovvero tamponi, tracciamento e vaccini.

«La campagna di vaccinazione deve entrare al più presto nella fase pienamente operativa. È finito il periodo degli annunci, è arrivato il momento di iniziare seriamente a vaccinare» conclude Astuti.

Paolo Amonni

Seconde case e abitazioni di amici:  
vietato raggiungerle fino al 14 marzo

(p.a.m.) L'ultima ordinanza del presidente Attilio Fontana, la numero 714, o dell'arancione rinforzato, rimarrà in vigore fino al 14 marzo compreso. Da oggi entrano in vigore anche le misure previste dal nuovo Dpcm Draghi, efficaci fino a martedì 6 aprile compreso.

Il Dpcm ha confermato in sostanza la divisione in zone (bianca, gialla, arancione, rossa), che corrispondono a diversi scenari di rischio.

La Lombardia è dal 1° marzo in "zona arancione", con le misure che abbiamo imparato a conoscere, ma da ieri questo arancione è stato "rinforzato" dall'ordinanza di Fontana (per Como il rinforzo era stato anticipato mercoledì). I nodi principali riguardano le scuole chiuse, tranne i nidi, le seconde case, le visite da parenti e amici e l'attività ludica ricreativa.

Fino al 14 marzo non sarà possibile per i lombardi recarsi nelle loro seconde case, ma anche verso qualsiasi abitazione privata. Stop quindi anche alle visite a parenti e amici, anche all'interno dello



Per bar e ristoranti solo la possibilità di vendere cibi e bevande da asporto

stesso comune, che nella zona arancione è il "recinto" di movimento.

Anche a chi non risiede in Lombardia viene vietato di raggiungere le seconde case su tutto il ter-

## La spesa da soli

Nei negozi può entrare un solo componente per ogni nucleo familiare

ritorio regionale.

Si torna a regole rigide anche per fare la spesa. Nei negozi si può recare un unico componente per nucleo familiare. Viene derogato il divieto nel caso la persona stia accompagnando nell'esercizio un anziano, un minore o un disabile.

Anche l'attività all'aria aperta subisce limitazioni, con il divieto di utilizzare le aree attrezzate per gioco e sport all'interno di parchi, nelle ville e nei giardini pubblici. Fatta eccezione, anche in questo caso per le persone affette da disabilità,

## AREA ARANCIONE RAFFORZATO: LE REGOLE DA SEGUIRE

**SPOSTAMENTI**  
Tra le 5 e le 22 ci si può spostare liberamente solo all'interno del proprio Comune. Resta in vigore il coprifuoco: dalle 22 alle 5 sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute

**SECONDE CASE**  
È vietato recarsi nelle seconde case sul territorio regionale. Chi risiede in altre regioni non può raggiungere le seconde case in Lombardia

**AMICI E PARENTI**  
Non è possibile recarsi in altre abitazioni private di amici o parenti salvo che per comprovate e gravi situazioni di necessità

**PICCOLI COMUNI**  
Chi vive nei Comuni fino a 5.000 abitanti può spostarsi liberamente entro un raggio di 30 km (vietato però recarsi nei capoluoghi di provincia)

**BAR E RISTORANTI**  
Consumazioni vietate all'interno di bar e ristoranti 7 giorni su 7. Per i ristoranti l'asporto è consentito fino alle 22, per i bar fino alle 18. La consegna a domicilio è sempre permessa, senza limiti di orario

**COMMERCIO E SERVIZI**  
I negozi restano aperti. Nelle attività commerciali al dettaglio può però entrare un solo componente per nucleo familiare (salvo che debba portare con sé minori, disabili o anziani). Aperti anche parrucchieri e centri estetici. Nei fine settimana e nelle giornate festive e prefestive sono chiusi i negozi presenti all'interno dei centri commerciali, a eccezione di farmacie, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole

**SCUOLE**  
Chiusure tutte le scuole, da quelle dell'infanzia alle superiori; presenza consentita solo per alunni con disabilità e per attività di laboratorio. Restano aperti soltanto gli asili nido. Lezioni nelle università esclusivamente a distanza

**SPORT**  
Chiusure palestre e piscine. È consentito recarsi in centri e circoli sportivi, pubblici e privati, per svolgere esclusivamente all'aperto l'attività sportiva di base

**CULTURA**  
Chiusure musei, mostre, teatri e cinema

**AREE PUBBLICHE ATTREZZATE**  
Vietato l'utilizzo delle aree attrezzate per gioco e sport (ad esempio, scivoli e altalene o campi di basket) all'interno di parchi, ville e giardini pubblici, tranne che per soggetti con disabilità

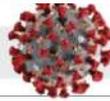


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

**Primo piano** | Emergenza sanitaria



## IL CONTAGIO

In Lombardia scende leggermente il tasso di infezione; nelle terapie intensive ricoverate altre 11 persone, mentre 61 hanno perso la vita per il Covid

# Ieri registrati 332 nuovi casi in provincia di Como

Sono 1.777 le vittime sul Lario dall'inizio della pandemia. Tasso di positività al 7,48%

(ka.t.c.) Dopo il rapido peggioramento della situazione epidemiologica, condizionata anche dalla diffusione delle varianti che stanno coinvolgendo sempre di più i giovani, ieri si è registrata una leggera flessione del tasso di positività in Lombardia e del numero di contagi in provincia di Como. I nuovi positivi sul Lario ieri erano 332 (a fronte di oltre 400 registrati giovedì). Il tasso di positività ieri è attestato al 7,48%. Il numero totale dei contagiati in provincia di Como arriva quasi a 45mila (44.834), mentre i decessi sono 1.777.

In Lombardia il tasso di infezione - che giovedì era quasi vicino al 10 (9,6% per la precisione) - ieri è sceso a 9,1%, con un numero di tamponi maggiore rispetto a ieri. Ne sono stati effettuati 157.154 (di cui 39.686 molecolari e 17.468 antigenici) e 1 nuovi casi positivi emer-

si sono 5.210. Scende il numero dei ricoverati nelle terapie intensive degli ospedali lombardi: sono 543 (+11, rispetto al +26 di giovedì). Salgono invece i ricoverati non in terapia intensiva che sono 4.804 (+69). I guariti/dimessi raggiungono il totale complessivo di 519mila 186 (+1.415), di cui 4.319 dimessi e 514.867 guariti. Resta invariato purtroppo il numero dei decessi: altre 61 persone hanno perso la vita ieri negli ospedali della Lombardia per il Co-

### Pronto soccorso

In attesa al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna ieri c'erano 10 persone, mentre a Cantù erano 9

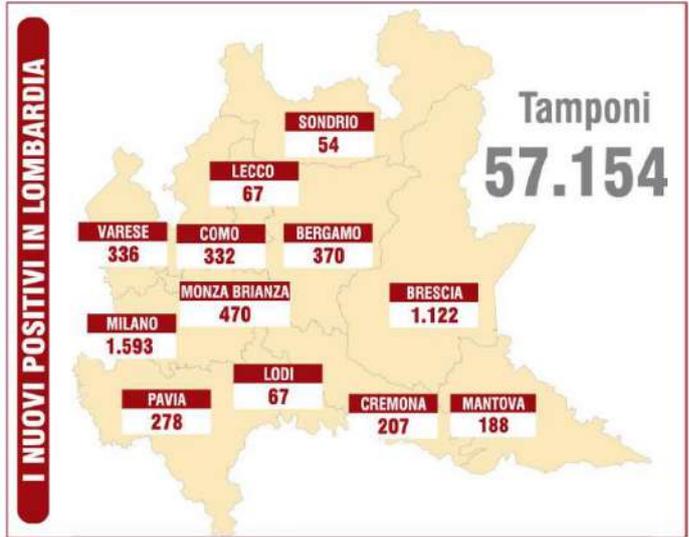
vid (giovedì erano 59). Sempre altissimo il numero dei contagi nella provincia di Brescia che anche oggi supera le mille unità.

### IN OSPEDALE

È stabile il numero di ricoverati nei reparti Covid degli ospedali di Asst Insubria. Il totale complessivo è di 257 persone curate per i sintomi da Covid. Ieri al Sant'Anna c'erano 190 malati (di cui 13 ricoverati in rianimazione). All'ospedale di Cantù erano 25, mentre in quello di Mariano Comense 23.

Altro dato importante che influenza la gestione dell'emergenza sanitaria è quello della pressione sul pronto soccorso Covid, per fortuna non allarmante.

In attesa al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna ieri mattina c'erano 10 persone, mentre 9 pazienti attendevano in quello di Cantù.





Primo piano | Emergenza sanitaria



## LA NORMATIVA

Per organizzare, da martedì 9 marzo, l'attività in presenza è stato richiesto ai genitori di inviare, entro le ore 12 di lunedì 8 marzo, le necessarie specifiche

Didattica in presenza per i figli del personale sanitario  
La possibilità, prevista dal ministero dell'Istruzione, crea confusione

Gianluigi Spata



Simona Convegna

(f.h.a.r.) Una nota del ministero dell'Istruzione, datata 4 marzo, sta creando confusione nel mondo scolastico. Se l'indicazione è condivisibile, a livello di principio, nei contenuti, da un punto di vista meramente pratico e organizzativo il tutto si complica e non poco. «Al fine di organizzare, da martedì 9 marzo 2021, l'attività in presenza degli alunni figli di personale sanitario (medici, infermieri, Oss, Osa), direttamente impegnato nel contenimento della pandemia in termini di cura e assistenza ai malati e del personale impiegato presso altri servizi pubblici essenziali, si chiede ai genitori di inviare, entro le ore 12 di lunedì 8 marzo 2021, le specifiche, espresse e motivate richieste». Traducendo, le scuole riapriranno ulteriori spazi, rispetto a quelli rimasti attivi ad esempio per i ragazzi con disabilità, per i figli di genitori rientranti in queste fattispecie. Chiaro, come detto, il messaggio che trova supporto e sostegno in Gianluigi



Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como e della Federazione lombarda degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri. «Sono favorevole a questa prescrizione e possibilità. È giusto che chi è impegnato in prima linea per la lotta al Covid possa avere un aiuto per quanto riguarda la gestione dei figli in età scolare. Ribadisco inoltre che tutti dobbiamo impegnarci

La disposizione del ministero dell'Istruzione, poco nota tra i genitori, sta iniziando a creare dubbi e perplessità sulla reale e possibile applicazione vista la situazione emergenziale in corso e le difficoltà di organizzazione

anche perché vaccinare in una situazione di contagio sempre più diffuso non può che creare problemi, come fare per altre categorie? Nell'elenco c'è di tutto, dai trasporti, alla categorie agricole. Insomma oltre a non avere risorse adeguate in un contesto emergenziale come quello in atto - fatta eccezione per gli insegnanti di sostegno - saremmo in difficoltà seppur consci del nostro ruolo».

## L'iniziativa

Paura e solitudine per quasi uno studente su due  
Attivato da Uds e Jonas uno sportello online per il supporto psicologico

Dad, mascherine, distanziamenti, aperture, tamponi, quarantene e chiusure. È vero, come ha ricordato di recente il direttore sanitario di Ats Insubria, Giuseppe Catanoso, che siamo in guerra e che durante il secondo conflitto mondiale per un paio d'anni in pochi riuscirono a frequentare la scuola, ma il peso della pandemia anche a livello psicologico sugli studenti può diventare insostenibile. Da questi presupposti nasce la collaborazione tra Jonas Como, realtà composta da un team di psicologi e psicoterapeuti, e l'Unione

## L'inchiesta

L'Unione degli studenti di Como ha avviato un sondaggio che ha già avuto circa 2 mila risposte. Il 77,7% degli studenti dichiara che la scuola sta causando loro ansia o stress. Il 55% afferma che la Dad ha un impatto negativo sulla salute mentale e quasi il 40% dei partecipanti dichiara che in questo periodo prova paura o solitudine

studentesca comasca (Uds Como). L'iniziativa prevede l'apertura di un servizio di sportello psicologico gratuito online destinato ai ragazzi per sensibilizzare i giovani sulla salute mentale e sulla possibilità di chiedere aiuto in momenti di difficoltà.

«La pandemia da Covid ha avuto effetti disastrosi sul mondo della scuola - spiegano dall'Uds - Come Unione degli studenti sono ormai mesi che ci battiamo per un rientro sicuro e in presenza per tutte e tutti e per un sistema che, nonostante la priorità al momento sia "non fermare l'economia", non lasci indietro chi è ancora tra i

banchi». L'Uds parla di un «futuro sempre più buio» per chi frequenta la scuola e ha lanciato anche un sondaggio nelle scuole e già raccolto circa 2 mila questionari.

Il 77,7% degli studenti che hanno preso parte all'inchiesta dichiara che la scuola sta causando loro ansia o stress. Il 55% afferma che la didattica a distanza ha un impatto negativo sulla salute mentale e quasi il 40% dei partecipanti dichiara che in questo periodo prova paura o solitudine. Lo sportello per il consulto si può raggiungere attraverso il sito Internet [salutementaleasuola.jimdostite.com](http://salutementaleasuola.jimdostite.com).



Scuola e studenti sempre più distanti a causa delle restrizioni per la pandemia



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

**Palazzo Cernezzi** Si infiamma il dibattito sulla sorte di una delle aree più importanti per la futura rinascita dell'intera città

## «Ticosa: parcheggio e bonifica, sempre e solo parole»

Minoranze all'attacco. L'assessore Gervasoni: «A breve progetto definitivo e lavori per i posti auto»



Pierangelo Gervasoni



Fabio Aleotti



Alessandro Rapinese



Stefano Fanetti

(f.bar.) Ex Ticosa, l'area dai mille progetti non riesce a crearsi un futuro. Se per i lavori di bonifica dell'ormai celeberrima "cella 3", l'assessore all'Ambiente di Palazzo Cernezzi **Marco Galli** ha annunciato solo 48 ore fa di essere «in attesa che gli uffici completino alcune verifiche», qualcosa sembra muoversi, dopo più di due anni dall'annuncio, per il parcheggio davanti alla Santarella.

Va subito detto che non sarà un intervento immediato, ma che «a breve verrà conclusa l'operazione. Dopo il progetto preliminare già realizzato, adesso a breve passeremo alla fase definitiva che porterà alla realizzazione dei posti auto», assicura l'assessore ai Lavori pubblici **Pierangelo Gervasoni**. Una notizia che i comaschi attendono dal dicembre del 2018, data annunciata dal sindaco Landriscina. Ma se da Palazzo Cernezzi arriva la conferma che, stando alle prime e non definitive valutazioni, dovrebbero essere necessari ancora pochi mesi - probabilmente tre in base alle prime indiscrezioni - per poter vedere i posti auto, le minoranze in consiglio comunale, davanti a una storia tanto travagliata quale è quella della Ticosa, con annessa bonifica e creazione dei parcheggi in Santarella, partono all'attacco.

«Ormai le notizie di provenienza comunale sono da tempo le più disparate - esordisce il capogruppo del Movimento 5 Stelle **Fabio Aleotti** - Il tema bonifica sembrava chiuso. Erano stati fatti i campionamenti da Ats, tutto era chiaro e invece siamo ancora qui. Inoltre la destinazione d'uso a parcheggio della zona della Santarella prevedeva indicazioni meno stringenti rispetto a una destinazione abitativa dell'area in questione e dunque ci si domanda perché si stiano attendendo ancora valutazioni degli uffici. Sempre un mare di parole. E poi ormai è passato veramente troppo tempo da quando si discusse, anche a seguito di una mozione e di un mio emendamento, del parcheggio. Se si fosse intervenuti subito e ci fosse già quell'area di sosta, adesso si poteva magari anche utilizzarla come hub vaccinale, al posto di piazza d'Armi». Ma ciò che



A sinistra, una parte dell'area Ticosa. Sopra, la Santarella, nei cui pressi dovrebbero venir ricavati i parcheggi

più conta, valutando l'eterno problema della rinascita dell'ex Ticosa è che «anche a questa amministrazione manca una visione d'insieme dell'area e della città del futuro. Nessuno ha pensato a cosa potrà essere la zona tra 20 anni e quindi nessuno ha presentato idee adeguate». Intanto il tempo scorre: sono ormai circa 14 anni (nel 2007 l'abbattimento dell'ex tintostamperia) che le amministrazioni

comasche fanno dell'area dismessa per eccellenza della città un cavallo di battaglia della campagna elettorale. Il risultato, purtroppo, sembra sempre lo stesso: nulla di fatto. Duro l'intervento di **Alessandro Rapinese**. «Discorso infinito su Ticosa, parcheggio e bonifica - dice Rapinese - Sempre e solo parole e promesse. Su quest'ultimo tema poi l'assessore Galli non è assolutamente più credibile,

continua a parlare senza però alcun risultato evidente».

L'ultima voce è del capogruppo del Pd in Comune, **Stefano Fanetti**. «170 posti auto in Ticosa sono una sorta di unicorno: un animale leggendario che tutti conoscono ma nessuno ha mai visto e, comincio a credere, nessuno vederà mai - dice Fanetti - Nonostante la speranza che l'opera veda la luce, viste le parole dell'assessore, gli enormi ri-

tardi accumulati non lasciano presagire bene. Di questo passo avremo una manciata di posti auto provvisori in tempo per la fine dell'amministrazione Landriscina. Inutile dire che però la vera sfida dal primo giorno del mandato doveva essere la riqualificazione dell'intera area da restituire alla comunità con una visione un po' più ampia che andasse oltre un posteggio nemmeno definitivo».

### Palazzo Cernezzi

## Piscine, mezzo milione per la Sinigaglia Lunedì l'attesa commissione in Comune su Muggiò

(p.an.) Nessuno ora potrà più dire che il Comune di Como non investe sulle piscine. La determina sulla nomina del Rup (responsabile unico del procedimento) affissa ieri all'Albo Pretorio di Palazzo Cernezzi fa venire alla luce un investimento del Comune di ben 550mila euro "per le opere di riqualificazione del mosaico vasca della piscina Sinigaglia". Sarà l'architetto Elena Lo Jacono a seguire l'intervento, mentre a livello politico, gli assessori interessati sono Pierangelo Gervasoni per i Lavori pubblici e Marco Galli per lo Sport.

Oltre mezzo milione di euro per ristrutturare la Sinigaglia, che al pari di Muggiò ha una storia recente assai travagliata. Lo storico impianto è stato infatti riaperto a metà 2007, ovvero 14 anni fa, ma dopo sette di chiusura. Un cantiere che sarebbe dovuto durare 18 mesi, avviato nel 2001,

ma con una serie di problemi, compreso un lungo blocco dei lavori (causato da un contenzioso legale con l'impresa). La riapertura slittò di ben 5 anni e mezzo, mentre la spesa lievitò fino a 3 milioni di euro, ovvero 700mila euro oltre la stima iniziale.

Il delicato mosaico della piscina mostrò però già dopo pochi mesi problemi di tenuta. Alcuni tasselli si staccavano e vennero ricoperti in modo provvisorio, ora serve oltre mezzo milione per il ripristino. Una questione che indirettamente finisce sul tavolo di chi dovrà decidere anche sull'altro impianto, l'olimpica di Muggiò, chiusa dal giugno del 2019 e in bilico tra lavori di ristrutturazione e un nuovo impianto. Lunedì la piscina arriverà in Commissione II, a Palazzo Cernezzi, dove sono convocati gli assessori che dovranno fare chiarezza sull'iter.



La piscina Sinigaglia si trova nel complesso razionalista dell'omonimo stadio



# PRIMO PIANO

**FRANCOFORTE** - Sono andati a ruba in Germania i primi test rapidi anti Covid messi in vendita nei supermercati Aldi ed è andato in tilt il sito della Lidl che offriva online kit per fare il test a casa. Lo ha detto un portavoce della Aldi al quotidiano

## Germania, a ruba i test rapidi

Bild. «Vogliamo assicurare a chiunque se ne sia accorto a mani vuote che nuovi kit arriveranno nei prossimi giorni», ha detto al quotidiano Bild un portavoce di Aldi. Il governo te-

sco fa molto affidamento sulle strategie per guidare il Paese attraverso la prossima fase della pandemia, vista la stanchezza della popolazione e per le misure di contenimento e una

campagna di vaccinazione che prosegue a rilento. Da domani tutti i tedeschi avranno diritto a un test rapido gratuito alla settimana, effettuato da un professionista presso farmacie o centri di controllo designati.



# Vaccini, adesso si corre. Anche gli specializzandi pronti a fare le iniezioni

**L'ACCORDO** I neomedici disponibili fin dal primo anno

ROMA - Un «censimento» da concludere entro 10 giorni, per stabilire la reale capacità di somministrazione delle singole Regioni ed individuare dove e come potenziare il sistema; conseguenze bisettimanali in almeno 500 punti sparsi in tutta Italia tra Asl e centri di somministrazione; un esercito di 100 mila vaccinatori per raggiungere ad aprile l'obiettivo di 500-600 mila somministrazioni al giorno. Prende forma il nuovo piano del governo per la campagna di vaccinazione di massa e già a partire dalla prossima settimana, con l'arrivo delle nuove forniture di Pfizer, Moderna e AstraZeneca, si parlerà di raddoppiare la platea giornaliera dei vaccinati: da una media attuale di 150 mila a 300 mila.



Specializzandi di medicina (A3/4)

Degli aspetti operativi del piano si è parlato nella prima riunione del Comitato operativo di Protezione Civile convocato dal capo Dipartimento Fabrizio Curcio e alla quale ha partecipato anche il Commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo. Un incontro preceduto dall'accordo con i medici specializzandi che, a partire dal primo anno della scuola di specializzazione, saranno assoldati come vaccinatori. Per il loro contributo, che è volontario, è previsto un compenso orario accorciato delle Asl di 40 euro lordi e un incarico a tempo determinato per una durata non superiore a 6 mesi. «Finalmente sono considerati e

trattati come professionisti a tutti gli effetti», sottolinea il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici Filippo Anelli mentre il ministro della Salute Roberto Speranza parla

di un «altro passo avanti che ci rende più forti nella sfida decisiva dei prossimi mesi». Soddisfatta anche la ministra per gli Affari Regionali

superare le 100 mila unità. Proprio l'accessibilità potenziare il numero di «somministratori» è stato uno dei punti al centro del Comitato operativo presieduto da Curcio e Figliuolo, perché il rischio è che possa essere quello il collo di bottiglia quando arriveranno a partire da aprile 17,4 milioni di dosi al mese. Si è dunque deciso di rafforzare il coordinamento tra le Regioni e Roma, in modo che ogni territorio fornisca un quadro di sintesi della situazione sul campo. Una sorta di censimento per capire i fabbisogni di ogni territorio e stabilire le singole linee di intervento. Prima di tutto va infatti stabilito quanto stanno vaccinando oggi le Regioni e, soprattutto, il quale cifra possono arrivare. L'Eni, il Romagnolo, tanto per fare un esempio, venerdì ha somministrato 15 mila dosi ma - secondo quanto ha detto Bonaccini - può arrivare a oltre 32 mila, dunque più del doppio. Una volta che ci sarà un quadro chiaro si interverrà per potenziare la capacità di risposta, inviando i volontari se si

L'obiettivo dell'esecutivo è un esercito di 100 mila vaccinatori

Sipunta a individuare le criticità nei territori per intervenire

Mariastella Gelmini che difende l'inesa «fondamentale» poiché «solo con uno sprint sulle vaccinazioni si potrà superare l'emergenza». «È una buona notizia», aggiunge il presidente della Conferenza delle Regioni

potrà contare su 68 milioni di dosi - salvo nuovi tagli da parte delle case farmaceutiche - l'obiettivo è di passare subito a 300 mila somministrazioni al giorno e arrivare a regime, ad aprile, a 500-600 mila al giorno.



## Poche fiale agli ambulatori

ROMA - Mentre si punta a velocizzare la campagna vaccinale anti-Covid sul territorio nazionale, parte a rilento o non senza difficoltà il coinvolgimento dei medici di famiglia chiamati a contribuire alle vaccinazioni nei loro studi o presso i locali delle Asl. Primo problema è la scarsità delle dosi: sono solo 10 a settimana per medico quelle finora arrivate. Macché di più: un'assistenza anomala, denunciano i medici bianchi, si sta determinando anche rispetto alle categorie prioritarie da vaccinare poiché, nella pratica, stanno rimanendo indietro nelle immunizzazioni proprio i soggetti che ne avrebbero più bisogno, ovvero le persone fragili con patologie. L'impegno e la disponibilità dei medici c'è, spiega all'Ansa il segretario della Federazione italiana dei medici di medicina

generale (Fimmg) Silvestro Scotti, ma «bisogna fare i conti con la disponibilità limitata dei vaccini in un lasso di tempo delle Regioni dall'altro». Al momento, infatti, «solo 10 dosi di vaccino circa a settimana sono disponibili per ogni medico di famiglia nelle ragioni in cui si è avviato il coinvolgimento dei medici bianchi nella campagna. In questa prima settimana - afferma - stiamo in circa 100 mila le dosi arrivate ai medici nelle regioni partenti. Se altre partiranno nei prossimi giorni, stiamo per la prossima settimana l'arrivo di 200 mila dosi». Il punto, però, è che sono ancora poche le immunizzazioni concrete: manie parte la vaccinazione negli studi medici. Dopo la recente sigla del protocollo nazionale per la partecipazione dei medici, solo in 12 regioni sono stati infatti sottoscritti inecassarli accordi regionali



# «Gli Usa sbloccano AstraZeneca»

L'Europa chiede più collaborazione. Servono milioni di dosi «per coprire le carenze»

BRUXELLES - L'Unione europea cerca di accelerare sui vaccini e per risolvere il problema delle forniture guarda anche oltre l'Atlantico, pronta a chiedere la «collaborazione» degli Usa per l'invio delle dosi di AstraZeneca che mancano all'appello. Il pressing di Bruxelles punta a convincere l'America ad approvare l'esportazione in Europa di milioni di dosi di siero prodotto dalazienda anglo-svedese per rispettare le quantità previste dai contratti siglati, superando i problemi legati ai ritardi delle forniture. Ritardi che rischiano di impattare sui piani vaccinali del 27, alle prese con nuove ondate e mutazioni del virus. La richiesta dell'Ue a Washington - anticipata dal Financial Times e poi confermata dalla Commissione europea - servirà a «colmare le carenze di approvvigionamento sui vaccini da parte della Unione europea e a rispettare i contratti di fornitura», ma anche a «garantire un li-

bero flusso delle spedizioni dei componenti necessari alla produzione europea». La Commissione ha fatto sapere che intende «scollegare l'Italia dalle prossime discussioni transatlantiche», e stando ad un portavoce dell'esecutivo comunitario a Bruxelles «confida di poter collaborare con gli Stati Uniti per garantire che siano rispettati gli obblighi contrattuali dei produttori di vaccini realizzati o imbottigliati negli Stati Uniti». La prima occasione per fare il punto su questa futura collaborazione sarà l'incontro in videoconferenza domani pomeriggio tra il commissario al mercato interno Thierry Breton e la sua controparte statunitense Jeff Zients, coordinatore del team incaricato della lotta contro il Covid-19 alla Casa Bianca. Idue - secondo quanto si è appreso - discuteranno della catena delle forniture dei vaccini con l'obiettivo di offrire un coordinamento nel co-

mune interesse fra le due sponde dell'oceano. Al momento ufficialmente l'incontro non sarebbe in agenda la questione del possibile esport di dosi AstraZeneca dagli Usa. Ma è certo che sarà un'occasione per sondare il terreno. Un funzionario della Casa Bianca ha riferito al Financial Times che «la prima priorità del presidente è rendere disponibili i vaccini per ogni americano» e che «gli Stati Uniti e l'Ue si sono impegnati ad approfondire la cooperazione sulla risposta alle pandemie, anche migliorando la condivisione delle informazioni». La stessa fonte ha aggiunto che per scongiurare il Covid e dare una svolta alla ripresa economica, «servirà lavorare con i nostri alleati e partner». E sempre dagli stessi ambienti si ricorda come «gli Stati Uniti e l'Ue dipendano l'uno dall'altro per i componenti chiave del processo di produzione dei vaccini e che «la cooperazione rimarrà fondamentale».



# Movida, una nuova stretta

## LE MISURE Per il Cts sono necessarie altre restrizioni

ROMA - A quasi un anno dal primo lockdown, l'Italia rischia di tornare al punto di partenza. Ieri è entrato in vigore il nuovo Dpcm, il primo dell'era Draghi, ma dal Cts arriva, forte, la richiesta di innalzare le misure, in particolare nelle aree dove vengono chiuse le scuole. Nella nuova circolare, il Viminale annuncia la stretta sulle zone della movida, in particolare nei festivi e prefestivi. I giorni immediatamente precedenti al «passaggio» di colore nelle regioni. L'elevata diffusione delle varianti, dunque (ieri a Varese ne è stata scoperta una «farrusima»), spaventa l'Italia con l'inevitabile pressione sul sistema sanitario, in particolare in alcune regioni, come la Campania e il Piemonte. Ieri, per il quarto giorno consecutivo, è stata superata la soglia dei 20 mila nuovi casi giornalieri, e il numero delle vittime stiora



Personale sanitario al lavoro (A3)

venivano registrati più di 250 contagi ogni 100 mila abitanti. Resta in vigore anche lo stop agli spostamenti tra regioni, esteso fino al 27 marzo. Un'eccezione, co-

me spiega il Viminale, riguarda la partecipazione a manifestazioni che si svolgono in un'unica città. Per farlo bisognerà comu-

Il Viminale  
blinda le 48 ore  
precedenti  
al cambio  
di colore

Da domani  
in rosso  
anche  
la Ciociaria  
e la Romagna

re con sé l'autocertificazione. Non è escluso, tuttavia, che il divieto di spostamento venga prolungato almeno fino a Pasqua, facendo seguito così anche alle rac-

comandazioni degli scienziati. Il Comitato Tecnico Scientifico, infatti, ha espresso «grande preoccupazione» per l'evoluzione della pandemia richiedendo l'innalzamento delle misure su tutto il territorio nazionale e la riduzione delle intenzioni fisiche e della mobilità. Nessun lockdown richiesto, ma un incremento delle restrizioni, appunto, che potrebbero coinvolgere altri servizi, come i centri commerciali, nelle aree dove viene stabil-

**LAZIO**  
**Da marzo c'è il certificato**  
ROMA - In arrivo nel Lazio i certificati per chi ha ultimato la vaccinazione anti-Covid. È la prima regione in Italia in cui, tra qualche giorno, sarà possibile scaricarli online. Ad annunciarlo è stato il ministro della Sanità, Roberto Speranza e il presidente della Regione Nicola Zingaretti. «A metà del mese tutti i cittadini vaccinati, circa mezzo milione ad oggi nel Lazio, potranno scaricare online il certificato vaccinale. Dell'uso che se ne potrà fare il decidere il governo», ha detto l'assessore D'Amato. «Siamo pronti, si potrà scaricare online dal fascicolo sanitario elettronico di ognuno. Sarà un certificato in doppia lingua dove verrà segnalata la doppia somministrazione e l'attestazione a firma autenticata attraverso un codice».

# Mattarella incita: «Teniamo duro»

## Il Capo dello Stato visita l'hub alla Nuvola dell'Eur

**INPS**  
**Bonus baby sitter per il Covid chiesto soprattutto per i nonni**

ROMA - Sono stati i nonni, nonostante la preoccupazione del Covid, l'auto maggiore per la famiglia con bambini durante la prima ondata della pandemia: con la chiusura delle scuole decisa proprio un anno fa. Quanto emerge a sorpresa da uno studio pubblicato dall'Inps a un anno dalla chiusura delle scuole decisa all'avanzare del contagio da Covid 19 e condotti quale il bonus baby sitter introdotto dal Governo per aiutare le famiglie con i figli a casa è stato pagato prevalentemente da persone over 60, presumibilmente quindi ai nonni e ai parenti anziani. Nel complesso, risulta dal Rapporto, sono state accorte oltre un milione di domande (su 1,3 milioni arrivate) tra bonus baby sitter (772.010) e la partecipazione ai centri estivi (306.163) per 815,4 milioni di importi richiesti. Nessuna sorpresa invece dalle oltre 310.000 richieste di congedo con causale Covid per la grande maggioranza arrivate da donne (243.358) mentre gli uomini che hanno chiesto di astenersi dal lavoro per prendersi cura dei figli sono stati 66.734. Senonché si considerano le domande respinte, annullate, seguite da rinuncia, il numero di richiedenti il bonus baby-sitting è stato pari a circa 720 mila con una prevalenza di donne.

ROMA - Passa per i centri vaccinali la strada che condurrà l'Italia fuori dal tunnel del coronavirus. L'ultimo ha aperto all'esterno della stazione Termini di Roma, ma l'elenco delle strutture anti-Covid con il passare dei giorni si allunga sempre di più. Per mostrare vicinanza al personale impegnato nelle vaccinazioni nella mattinata di ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha visitato uno dei principali hub della Capitale: la «Nuvola» di Fokus all'Eur. Accolto dal presidente della Regione Nicola Zingaretti e salutato dagli appiati dei cittadini in fila e del personale sanitario, il Capo dello Stato ha consegnato a tutti un messaggio di speranza: «Teniamo duro, ce la faremo». La visita, di una mezz'ora circa, è iniziata con un cordiale scambio di battute con il governatore Zingaretti, alle prese in questi giorni con le cresciute intenzioni al Pd. «È un piacere vederti», «Benvenuto e grazie». Poi il giro all'interno dell'enorme centro congressi riconvertito per l'e-

mergenza sanitaria: prima nella sala d'attesa, poi in quella dedicata al Triage, nell'area dove si somministrano i vaccini, passando per lo spazio di attesa post-vaccinale, infine nell'area dedicata al rilascio dei certificati. Presenti anche l'architetto Massimiliano Fuksas con la moglie e co-progettista Doriana, l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato e l'ad di Eur Spa Antonio Rosati che ha raccontato: «Il presidente ci ha fatto tante domande sul funzionamento della struttura ed è rimasto colpito in particolare dal grande open space. La sua visita ha dato forza a tutti». La Nuvola «è una vera fabbrica della speranza», ha commentato Zingaretti che, dopo qualche ora, ha inaugurato anche l'hub di Termini, il primo all'esterno di una stazione italiana, insieme al ministro della Salute Roberto Speranza e al presidente della Croce Rossa Francesco Rocca. Qui, inizialmente, potranno essere vaccinate 600 persone al giorno, per poi arrivare a quota duemila a regime.



## IL CASO Ma il dg dell'azienda ospedaliera smentisce Il rianimatore: «Siamo nel caos»

CASERTA - Botte e risposta, con successivo chiarimento, sulla questione dei posti letto per malati gravi di Covid in Campania, tra un medico-rianimatore dell'ospedale napoletano Cotugno e anche i sindaci di Calvi Risorta, un Comune del Casertano, secondo cui i posti letto ormai esauriti nel capoluogo come nel resto della regione, e l'azienda Ospedaliera dei Colli - comprende appunto il Cotugno, il Monaldi e il Cto - che smentisce categoricamente. Alla fine il medico chiarisce che non voleva accusare nessuno, ma solo fotografare una situazione che ha vissuto personalmente e che conferma talmente per la giornata alla quale si riferisce e che lo ha visitato (stipite come diretto). In ogni caso, la questione resta centrale e non solo in Campania, considerato che in Piemonte, «a breve, pronto soccorso ed ospedali saranno nuovamente al collasso», come sostiene la segreteria piemontese di Anao Assomedi, l'associazione dei Medici e dei Dirigenti Si-

gnificanti. In Campania la polemica scoppia sul fronte più caldo dell'emergenza Covid nella regione, quello dei posti letto: a innescarla è un post scritto poco dopo la mezzanotte, appena concluso il turno di 12 ore nel Pronto Soccorso», dal medico-rianimatore del Cotugno Giovanni Lombardi, primo cittadino di Calvi Risorta.

Lombardi ripercorre le ore di servizio. «Da stanattina - scrive - la centrale operativa regionale di smistamento non è riuscita a trovare né un posto di terapia intensiva né di sub-intensiva in nessun ospedale della Campania. Questo significa che siamo costretti a lasciare i pazienti critici in reparti non intensivisti per mancanza di posti letto. Al momento l'assistenza sanitaria non è più garantita». Secca, alcune ore dopo, la risposta di Maurizio Di Mauro, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera dei Colli, che smentisce «la carenza di posti di degenza sul territorio regionale».



# L'Italia a un anno dal lockdown

**RICORRENZA** Le strade deserte e i canti dalle finestre



Sanificazione di piazza Duomo a Milano a marzo 2020

**ROMA** - La paura, la responsabilità e la speranza. Ma anche la solitudine e l'incertezza. Le strade vuote e le file ai supermercati. L'assistenza dalle finestre con canti e applausi e gli striscioni con gli arcobaleni ottimisti sui balconi. Un anno fa l'Italia piombava in uno dei momenti più tragici della dopoguerra, scoprendo per la prima volta quel termine inglese, lockdown, che vuol dire vite e città.

L'immagine simbolo di quei mesi resterà per sempre il titolo televisivo di un'esercito col carico di bare lungo le strade di una buia e ferita Bergamo. Erano passati appena dieci giorni dall'annuncio dell'allora premier Giuseppe Conte del cosiddetto decreto #RestoCoscusa. Era l'inizio del silenzio. «Poi c'era primavera», come ha sapientemente mostrato Gabriele Salvatores nell'omonimo documentario, e le vicine «chiossas» italiane si ritrovarono improvvisamente deserte. Nel silenzio nacque e si scoprirono rumori che disegnavano un'altra geografia ed umanità: lo scroscio delle fontane, i versi più neri dei gabbiani o di altri uccelli e lo scivolare all'asfalto delle tante biciclette dei riders che, con i ristoranti chiusi al pubblico, garantirono e ancora garantiscono un minimo di sussistenza a queste attività. I paesini sembravano abbandonati, le metropoli, invece, mostrarono tratti post-apocalittici consegnati ad un silenzio senza fine e privo di traccia umana se non le pattuglie delle forze dell'ordine.

«Andrà tutto bene», si leggeva sui balconi dove al tramonto gli italiani si ritrovavano per lanciare un messaggio musicale di speranza. Prima l'Inno di Mameli, poi brani più simbolici della musica del Paese. Le note di Ennio Morricone dalla chitarra di Jacopo, a piazza Navona a Roma, sono state il simbolo della resilienza musicale. Si sta in quell'ora

più tragica si riscopre resistente, unito, solido. C'è chi, per esempio, improvvisò servizi di volontariato per consegnare la spesa alle persone più anziane e più sole. Ma come al tempo del lockdown le città senza uomini scoprirono un volto umano. I ragazzi, banditi dalla scuola e impegnati nella didattica a distanza, si affidarono alla tecnologia per sopravvivere alla mancanza di contatto con gli amici. Si iniziarono a festeggiare i compleanni rigorosamente da remoto. E anche le lauree. Gli adulti scopirono lo smart working. Si viveva e purtroppo si moriva da remoto. Perché negli ospedali e nelle Rsa, sigillati a causa del contagio, tanti, troppi anziani sopportarono la malattia da soli e da soli morirono. Ma si andò avanti perché si doveva. C'è chi organizzò anche estemporanei scambi ienistici da un balcone all'altro per mantenersi in allenamento. Chi si improvvisò pizzaiolo e foino, tanto che farina e lievito registrarono il sold out, nei saloni e nelle camerette si attrezzarono estemporanei sale di allenamento, seguendo istruttori online o consigli di amici personal trainer. Uniche evasioni concesse: le passeggiate con il cane, qualche corsetta e passeggiate in bicicletta. Oggi, ad un anno da allora, l'Italia si trova ad affrontare nuove, e decisive, sfide. Il rischio di finire di nuovo in lockdown è più concreto che mai, complice l'estrema velocità di diffusione delle varianti, soprattutto tra i più giovani. Quel che è certo è che un'altra Pasqua, dopo Natale e Capodanno, passerà sotto restrizioni. L'immagine potente dell'Urta et Orbi di Papa Francesco solo nell'immensa piazza San Pietro ancora vivida nel ricordo degli italiani, così come quella del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che il 25 aprile rese omaggio al Milite ignoto in una deserta piazza Venezia. Un anno di resistenza.

## I MEDICI

### Gli eroi in trincea nella lotta al virus

**ROMA** - Hanno dovuto affrontare un nemico nuovo e invisibile, che ha da subito scaricato quasi tutte le loro certezze. Una guerra che hanno combattuto all'inizio disarmati, senza poter contare su mascherine o dispositivi di protezione, ma affidandosi solo all'intuizione e grande spirito di abnegazione. Sono stati chiamati eroi, angeli, poi quando i contagi hanno preso assai le dopo festate, sono stati spesso insultati.

Il 2020 è stato un anno difficilissimo per i medici e gli infermieri italiani degli ospedali, di servizio sulle ambulanze e negli studi, in particolare dei medici di famiglia, che hanno pagato un conto molto salato. 323 quelli uccisi dal virus SarsCov2, migliaia i contagiati dal 21 febbraio 2020. La pandemia ha da subito messo in crisi gli ospedali, costringendo a chiudere e isolare quelli dove si scoprono i primi focolai di Covid, come a Codogno (Lodi) e Schiavonia (Padova). Il diavolo del virus costringe presto a ridisegnare la gestione dei posti letto e il mandare visite ed esami non urgenti nei primi mesi del lockdown. I risultati di un decennio di tagli e blocco del turn over dei medici bianchi appaiono subito evidenti: mancano letti e medici. Già dal 22 febbraio il presidente dei ginecologi medici, Filippo Anelli, chiese a tutti i colleghi di mettersi a disposizione per sopprimere a corrono. Appelli ripetuti costantemente.



Il pronto soccorso di Codogno. In basso un murales di Wonder Woman

A marzo oltre 7200 medici rispondono alla chiamata per creare una task force da mandare a supporto delle regioni del nord, le più colpite. Arrivano anche medici da Cuba, Cina, Venezuela e Russia. Si fanno bandi per assunzioni straordinarie, gli specializzandi vengono chiamati a dare aiuto. Per gli italiani sono medici e infermieri nuovi eroi: accorrono sui balconi ad applaudirli, fanno flash mob. Nasce l'Inno dei medici sulle parole di Mogol. Continuano però a ripetersi le denunce dei medici che mancano dispositivi di protezione, respiratori, ventilatori e filtri, tanto che c'è chi a Parma costruisce un respiratore usando una maschera da snorkeling. I reparti vengono riorganizzati per rafforzare fino al 100% i posti di terapia sub-intensiva e del 50% nelle terapie intensive. A Milano, Bergamo e nelle Marche si costruiscono nuovi padiglioni nelle Fiere. Per aiutare gli ospedali scattano tantissime raccolte fondi, lanciate da associazioni, gente comune e persone del mondo dello spettacolo.



Il Governo stanziò più fondi per gli ospedali e il personale, chiamò in soccorso anche medici militari e di strutture private. A giugno fra i 150 eroi premiati dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, molti sono i medici che si sono vicini alla lottata di vita. Inestate però i contagi calano, la gente vuole dimettersi e i mesi terribili del lockdown in vacanza non si rispettano la misure di distanziamento. Ecco così che in autunno arriva, come previsto, la seconda ondata di contagi, questa volta in tutta Italia. I medici ora non sono più eroi, c'è chi viene insultato. Il Covid è diffuso ovunque e la stanchezza allo stress e alle insipaci pesano come macigni. Le foto da medici italiani arrivano anche sul New York Times.

## Alzano ricorda la grande notte

Il sindaco: «Dura non poter dire addio»

**ROMA** - «Il 2020 è stato un'unica grande notte, faccio ancora fatica a trovare le parole per descrivere quello che è successo nelle due settimane centrali di marzo. In quel momento non si vedeva una soluzione. Non c'era ossigeno, non c'erano saturimetri, non c'erano mascherine. È stato difficile mantenere la lucidità». Camillo Bertocchi è il sindaco di Alzano Lombardo, uno dei comuni della Val Seriana travolti dall'ondata di contagi e morti da coronavirus della scorsa primavera. Per il sindaco è difficile fare un bilancio di quanto accaduto. A un anno dalle chiusure generalizzate per contenere il contagio, ancora vengono decisi lockdown sul territorio italiano. Le mascherine sono obbligatorie e il numero dei decessi è impressionante. «Però in fase 1 non è mai finita. Abbiamo vissuto un patto di persona che cosa significa fare i conti con il virus e non conosciamo molto bene la pericolosità. Per questo la prudenza e l'attenzione non sono mancati nel nostro territorio e forse questi comportamenti, insieme a una maggiore immunizzazione, hanno scongiurato i devastanti effetti della seconda ondata». Uno dei momenti simbolo dei mesi appena trascorsi è stato sicuramente il trasporto delle salme dei cittadini bergamaschi in camion militari.

«È stata una sconfitta totale, nel 2020 noi avremmo immaginato un'uscita di genere. Addirittura non avere avuto la possibilità

di dare un ultimo saluto, un ultimo abbraccio, un familiare o un caro amico. Eravamo totalmente travolti dal dolore». Ancora oggi Bertocchi trattiene a stento l'emozione: «Sono tantissime le storie che mi hanno segnato, ma quello che mi ha generato maggiore senso di frustrazione e di impotenza è stato quando i miei concittadini mi telefonavano per chiedermi bombole d'ossigeno. E non potevo essere d'aiuto a nessuno». Dal suo punto di vista, l'estate, con l'apertura di ristoranti e discoteche, è trascorsa in modo «assurdo, incomprensibile, per via di una grande sottovalutazione del rischio». Ed è convinto che «il messaggio di un'irritovata normalità andava dato, ma non un liberi tutti».

L'anno scorso il sindaco aveva lanciato un appello di prudenza ai ragazzi, e continua a farlo ancora oggi. «Purtroppo sono ancora la categoria a cui è più difficile trasferire il pericolo del virus e si assiste ancora a troppi assembramenti. Il richiamo deve esserci, anche se dispiace perché i giovani sono quelli che hanno pagato di più in termini di socialità. Ma non ci sono alternative».

Sui vaccini, Bertocchi confida che siano «l'unica grande speranza». E se il calendario va a rilento «manca la materia prima», allora secondo il primo cittadino sono necessari «interventi forti da parte dello Stato per tutelare l'interesse principale, ovvero la salute dei cittadini».



Camillo Bertocchi, sindaco di Alzano Lombardo

## Una chitarra contro il silenzio

**ROMA** - Tutto è cominciato un giorno di aprile dello scorso anno, con delle chitarrate che tramontava alle sue spalle ed una piazza Navona completamente deserta. Prima il suono delle campane poi quello dell'Inno d'Italia, intonato con la sua chitarra elettrica dal balcone di casa.

Lui si chiama Jacopo Mastrangelo, un giovanissimo musicista che ha regalato a Roma, e all'Italia intera, alcuni dei momenti più emozionanti dell'intero lockdown. Le sue esibizioni in stile Jimi Hendrix dal terrazzo nel cuore di Roma hanno fatto il giro prima dei social poi della stampa italiana. Il suo canale Youtube ha centinaia di migliaia di visualizzazioni e sulle piattaforme online c'è anche la possibilità di ascoltare alcune sue registrazioni. Jacopo, che ad aprile festeggerà i suoi 20 anni, è un chitarrista autodidatta. A guidar-

lo nel mondo della musica è stato il papà Fabio, commercialista, con la passione per le sette note. «In quel momento - racconta - c'era l'attendenza ad uscire sui balconi e così ho deciso di prendere la mia chitarra e fare qualcosa da "rockettari", ispirato dall'Inno americano suonato da Jimi Hendrix». Quella è stata la prima di una lunga serie di esibizioni che hanno commosso pochi passanti e le migliaia di persone a casa.

«Insicure con papà, che era dietro al telefonino - spiega - abbiamo poi deciso di continuare, di fare una cosa un po' più seria, con una base di brani italiani. Volevo essere un messaggio di speranza per far capire che insieme siamo più forti». All'epoca Jacopo, come tanti altri ragazzi della sua età, stava preparando gli esami di maturità da casa e mai avrebbe pensato che quello show potesse essere così seguito. «Sinceramente non me l'aspettavo ma lo speravo - ammette -. Volevo semplicemente aiutare. L'avevo fatto pensando che la cosa rimanesse nel quartiere» che - per inciso - è il cuore della capitale d'Italia.

Dati e partitoti «successo», con gli interviste in radio, televisioni, interviste e ospitate. «Era impegnativo, soprattutto dal punto di vista musicale - continua -. Dovevo studiare sempre un pezzo nuovo. E papà, da musicista, è parecchio pignolo. In più dovevo studiare per la maturità». In estate Jacopo ha raggiunto il diploma ed oggi è una matricola in Economia. «Ognuno in questo momento non ho un'idea chiara sul mio futuro - dice -. Forse prima ce l'avevo, ma ora. Vorrei comunque seguire le orme di mio padre, ma ovviamente la musica sarà per sempre nella mia vita».



MILANO - Per la somministrazione del vaccino anti Covid-19, secondo quanto disposto dall'assessorato regionale all'Istruzione, gli insegnanti e il personale delle scuole statali, si possono già registrare sul portale https://vaccinazionecovid.servizi.it/. Verrà loro chiesto di inserire un loro recapito telefonico e di confermare il numero. Quando verrà fissato l'appuntamento (definito sulla base della disponibilità dei vaccini e della costruzione delle agende dei punti vaccinali già attivi) il cittadino riceverà la comunicazione sul recapito telefonico indicato. L'appuntamento viene anche registrato sul Fascicolo Sanitario elettronico: i messaggi sms partono "a blocchi" fino al raggiungimento di un certo numero di prenotazioni. L'invio delle in-

Insegnanti, via alle registrazioni

dicazioni o la telefonata in caso di numero fisso) è sempre garantito. Per gli insegnanti e il personale delle scuole non statali, sono in fase di acquisizione gli elenchi per il loro preaccoglimento nella banca dati regionale per attivare la stessa procedura.

di indicazioni o la telefonata in caso di numero fisso) è sempre garantito. Per gli insegnanti e il personale delle scuole non statali, sono in fase di acquisizione gli elenchi per il loro preaccoglimento nella banca dati regionale per attivare la stessa procedura.

Spike

ANOMALA

Il sequenziamento anomalo della proteina Spike isolata ha portato a ulteriori studi e si è riscontrata una nuova variante, vista solo in Thailandia su un uomo tornato dall'Egitto

Donna

RICOVERATA

Per ora soltanto una donna appare coinvolta da questa variante: la paziente è ricoverata all'ospedale di Circolo di Varese e isolata dagli altri



La rarissima variante del Covid-19 è stata identificata nel Laboratorio di Microbiologia dell'Asst Sette Laghi, guidata dal professor Maggi (sotto)

Tamponi, ieri nel Varesotto individuati altri 407 positivi

VARESE - Continua l'ascesa dei dati del contagio in Lombardia: sono infatti 5.658 i nuovi casi registrati ieri, con 58.505 tamponi effettuati e un tasso di positività in leggera crescita al 9,6% (venerdì era stato il 9,1%). Aumentano sia i ricoverati in terapia intensiva (+22, per un totale di 565) che negli altri reparti (+130, in tutto in ospedale di sonno 4.934 persone). I decessi ieri in tutta la Lombardia sono stati 67 per un totale complessivo di 28.705 morti in regione dall'inizio della pandemia. Aumentano i contagi praticamente in tutte le province: la Città metropolitana di Milano è quella più colpita con 1.450 nuovi positivi, seguita da Brescia (1.210), Monza e Brianza (537). Varese è al quarto posto con 407, seguita da Bergamo (394), Pavia (363), Como (363), Lecco (234), Mantova (261), Cremona (200), Lodi (75) e Sondrio (29). Ieri in provincia di Varese sono state registrate altre 5 vittime. La battaglia continua.

VARESE - Individuate la variante inglese, quella brasiliana e quella sudafricana, Varese non si è fatta mancare nemmeno quella thailandese. Al momento, infatti, un simile sequenziamento della proteina spike (la parte di Sars-Cov-2 che entra in contatto con le cellule da invadere e permette poi il moltiplicarsi del virus nell'organismo umano) è stato riscontrato soltanto una volta in Thailandia, in un viaggiatore di ritorno dall'Egitto.

Variante unica al mondo

Scoperta a Varese: c'è solo in Thailandia. Moratti: «Grazie»

della cattedra di Microbiologia all'Università dell'Insubria - è il risultato della collaborazione con Massimo Clementi e Nicasio Mancini del San Raffaele, ma è anche il punto di partenza per nuovi studi e approfondimenti: ora che l'intero genoma è stato ricostruito, potremmo capirne il significato biologico con studi in vitro e dimostrare l'eventuale impatto clinico ed epidemiologico.

I vaccini funzionano

A quanto pare, i vaccini che si stanno utilizzando dovrebbero comunque proteggere la popolazione anche da questo nuovo ceppo di coronavirus. Per-

Il risultato «straordinario» dell'équipe di Fabrizio Maggi



rò le mutazioni genetiche preoccupano e richiedono ulteriori studi anche per capire come la variante sia stata contratta da una donna ora ricoverata all'Ospedale di Circolo. Non è dato sapere se sia una persona residente sul territorio oppure se sia una dei pazienti trasferiti qui da altre province. In Microbiologia si analizzano i tamponi e la struttura molecolare delle varianti. Quello di Varese è ormai diventato un centro di riferimento per l'identificazione delle varianti grazie a due tecnologie: la "Ferrari dei tamponi", ovvero la macchina che processa i test molecolari ed è stata donata dalla

Fondazione Il Circolo della Bonità, investendo oltre 30mila euro, e la macchina per il sequenziamento, già in uso da tempo nei laboratori dell'Asst Sette Laghi.

Isolare i pazienti

«Ogni paziente per il quale vi è il sospetto o la certezza che sia portatore di una variante nuova potenzialmente più diffusa o aggressiva del virus», spiega il direttore sanitario dell'Asst Sette Laghi,

Lorenzo Maffioli - viene immediatamente isolato anche da tutti gli altri pazienti Covid e assistito con la massima attenzione da parte degli operatori nel setting più appropriato per le sue condizioni, osservando con precisione le norme interne di protezione individuale, anche a tutela del personale impegnato in questa attività». Soddisfatta anche Letizia Moratti, vicepresidente e assessore al Welfare di

Regione Lombardia: «Il lavoro svolto evidenzia ancora una volta l'alta professionalità di chi si è adoperato in questa ricerca con risultati rilevanti e di portata internazionale con il sequenziamento dell'intera proteina Spike e le implicazioni conseguenti. L'informazione scientifica sembra darci indicazioni confortanti riguardo l'efficacia dei vaccini anche in questi casi. Ringrazio il professor Maggi e tutte le persone che hanno reso possibile questo risultato. Possiamo contare su strutture di eccellenza nella nostra battaglia contro il Covid», sottolinea l'assessore regionale: «accanto al lavoro portato avanti dall'Istituto di virologia Città Studi di Milano, dal laboratorio di Microbiologia dell'Ospedale Sacco e dalla Virologia dell'Ospedale San Matteo di Pavia si affianca anche questo straordinario risultato dell'Ospedale di Varese».

Angela Grassi

LEZIONI IN PRESENZA

Deroghe alla Dad, scuole nel caos

Migliaia di richieste da lavoratori "essenziali" o con figli problematici

VARESE - Sono centinaia le domande che nelle ultime ore sono piovute sulle scuole elementari, medie e superiori del capoluogo, migliaia di quelle di tutta la provincia, con cui le famiglie chiedono di attuare le "richieste in deroga alla didattica a distanza". Una situazione che i dirigenti definiscono «folle perché non tiene conto delle reali possibilità di cui i singoli istituti dispongono». Tutto generato dall'ordinanza ministeriale emanata giovedì scorso, poche ore dopo il passaggio in arancione rinforzato di alcune regioni, tra cui la Lombardia, che ha reso la Dad obbligatoria: alle scuole viene chiesto di garantire la didattica in presenza agli alunni disabili, ai figli di personale sanitario, delle forze dell'ordine, del personale scolastico e, in genere, dei lavoratori ritenuti essenziali, così come degli alunni che non hanno possibilità di collegamento internet da casa e di

tutti coloro classificati come BES, acronimo che si riferisce a quegli alunni con Bisogni Educativi Speciali: non solo disabili bisognosi di sostegno, quindi, ma anche studenti in possesso di una semplice certificazione attestante disgrafia, discalculia e simili. Nel provvedimento del neoministro Bianchi gli istituti - già sottodimensionati - dovrebbero garantire in contemporanea sia le lezioni in presenza sia quelle da remoto, cosa impossibile in assenza del dono dell'ubiquità dei docenti. Se la direttiva ha una sua ragion d'essere per i pochi allievi con vera e propria disabilità dichiarata, per la quale usufruiscono di apposito monte ore a insegnanti (didattica in presenza per altro già attuata nel primo lockdown anche in assenza di direttive ministeriali), diventa incomprensibile per tutte le altre categorie (perché solo i figli del per-

sonale sanitario, per esempio?) e specialmente per gli studenti con semplice certificazione medica bes (che non equivale a vera e propria disabilità). In concreto, come fare a garantire il rispetto della norma quando, limitandosi al solo esempio di Varese e provincia, quasi un terzo degli iscritti alle scuole di base è in possesso di una certificazione? Del resto, il fenomeno è letteralmente esplosivo nel corso dell'ultimo decennio, con pesanti risvolti educativi, didattici ed economico a carico di diretti interessati, famiglie e studi medici specialistici, con parcele che arrivano fino a 500 euro. Sull'ordinanza, per cui i presidi stanno chiedendo chiarimenti ai livelli superiori, interviene con durezza Mariarosa Rossi, dirigente all'istituto comprensivo Varese 5 e presidente provinciale dell'Associazione nazionale presidi: «La nota del ministero si riferisce a analogo prov-



Un'ordinanza del ministro Bianchi consente le lezioni in presenza in caso di alunni problematici e ai figli di alcune categorie di lavoratori

I presidi: «Non ci tireremo indietro, ma è complicato»

vedimento regionale senza sottolineare che in esso la didattica in presenza viene definita applicabile compatibilmente con le condizioni organizzative dei singoli servizi ed istituti nonché nel rispetto dell'autonomia scolastica. Condizioni che, dati alle mani, non esistono. «Negli ultimi mesi le scuole non si sono tirate indietro e non lo faranno neanche in questo frangente», prosegue Rossi, «ma è oggettivamente difficile, a volte impossibile, conciliare norme e indicazioni che rispondono ad interessi contrastanti e a volte inconciliabili. Se la scuola rappresenta un pericolo o si dica chia-

Riccardo Prando



## FATTI DEL GIORNO

ROMA - L'occupazione femminile, in Italia, è una corsa ad ostacoli, aggravata dallo scoppio della pandemia: nel 2020, in sei mesi, tra aprile e settembre, si è registrato un calo della forza lavoro doppio delle media Ue: 402.000 lavoratrici in meno nella fascia

## Donne e lavoro, l'Italia arretra

15-64 pari al 4,2% a fronte di una media europea del 2,1%. E, così, dopo la Spagna, il nostro si configura come il Paese con la contrazione più forte di personale donna. Ad evidenziarlo l'analisi con-

dotta dalla Fondazione studi dei consulenti del lavoro che, a ridosso dell'8 marzo, scatta un'istantanea amara sulla condizione femminile: mediamente, si legge, su 100 posti andati in fumo in Euro-

pa quelli di donne sono 46, ma la cifra è più elevata in Italia, dove si arriva a 56. Tra le grandi nazioni, peraltro, non ve n'è nessuna che fa peggio di noi, considerato che in Spagna, ogni 100 occupati in meno, 48 son donne (in Francia 44).

## Consumi, bruciati 137 miliardi

IL DATO Confesercenti lancia l'allarme sugli effetti della pandemia sul Paese

ROMA - Un impoverimento che fa tornare l'Italia indietro di quasi un quarto di secolo. Nel giro di appena 12 mesi, i sacrifici imposti dalla pandemia sono costati una riduzione di 137 miliardi di euro per i consumi di cui 36 da addebitare all'assenza di turisti; abbastanza da riportare la spesa ai livelli del 1997, un passo indietro di 24 anni. Il regime di restrizioni e il lockdown hanno bruciato 183 miliardi di euro del Pil e fatto perdere il lavoro a 262 mila lavoratori autonomi. Un danno che potrebbe diventare irreversibile poiché, in assenza di «adeguati» interventi di emergenza, quest'anno rischiano di chiudere definitivamente i battenti 450 mila imprese del commercio cancellando circa 2 milioni di posti di lavoro. È il bilancio stilato nel dossier «Le imprese nella pandemia: marzo 2020 - marzo 2021», elaborato da Confesercenti che parla di «catastrofe economica» e chiede interventi adeguati nel Sostegni che «superi le criticità riscontrate nei precedenti «ristori» e che abbandoni il criterio di selezione delle imprese attraverso il codice Ateco».

Concorda sulla richiesta anche Confindustria che chiede un metodo che calcoli le perdite annue e costi fissi. In dettaglio, a subire la contrazione più pesante è stata la spesa in alberghi e ristoranti (-46 miliardi di euro) e trasporti (-28,2 miliardi). Perdite significative hanno interessato anche i consumi culturali e ricreativi (-17,3 miliardi) e di moda (-13,1 miliardi). Sul fronte occupazionale, i settori del commercio, somministrazione e turismo hanno registrato, nel solo 2020, una diminuzione di 192 mila indipendenti, mentre per le attività culturali e ricreative la flessione è invece di -13 mila. Tra lockdown e restrizioni classificate per zone e fasce di rischio per regione, in questo anno di pandemia circa 2,6 milioni di imprese sono state sottoposte a limitazioni: si va da un minimo di 69 giorni di chiusura completa ad un massimo di 154 giorni per i pubblici esercizi nella Provincia autonoma di Bolzano. In media, i pubblici esercizi sono rimasti chiusi completamente per 119 giorni.

Ma il grado di impoverimento generato dalla pandemia si legge altrettanto bene nella corsa obbligata al «salvagente» della cassa integrazione che, sempre nel 2020, si è tradotta in un taglio delle buste paga per 8,7 miliardi di euro. A fare i calcoli è la Uil che in uno studio rileva come il primato della maggior perdita delle retribuzioni nette, vada alla Lombardia con il 25,5% del totale nazionale (2,2 miliardi), seguita dal Veneto (964 milioni) ed Emilia Romagna (840 milioni). «Tra riduzione dello stipendio e mancati rami di tredicesima e quattordicesima - spiega Ivana Veronese, segretaria confederale - in due mesi le buste paga si sono alleggerite mediamente dal 9,6% al 39%».



## LA PROVOCAZIONE

Nel caos Pd irrompe Grillo  
Si offre come segretario

ROMA - I big del Partito democratico sono ancora «al buio»: dopo le dimissioni di Nicola Zingaretti, sulla nuova guida del dem: lo dimostrano i nuovi appelli a ripetersi, respinti dal segretario uscente che chiede «chiarezza» dopo un logorante «martellamento». La difficoltà dei principali dirigenti Dem sta nel trovare in pochi giorni, prima dell'assemblea del 13 e 14, il nome di un segretario che traghetti il partito ad un congresso costituente, e che gestisca le delicatissime amministrative di ottobre e l'elezione del Presidente della Repubblica. In queste ore di confusione si inseriscono soggetti esterni al Pd, come Beppe Grillo che si propone come segretario allucendo ad una alleanza tra M5s e i Dem. E le Sardine che con un lungo sit-in al Nazareno sponano la linea dell'ex segretario. A implorare Zingaretti di tornare sui propri passi sono stati in tanti, dall'ex ministro Giuseppe Provenzano al capogruppo al Parlamento Europeo, Brando Benifei, fino ai segretari del Veneto. L'interessato ha risposto con un «niet»: «Nel Pd da mesi - ha detto - è nata una voglia di dibattito che si è concretizzata in un martellamento quotidiano».

## Recovery, polemiche su McKinsey

Alla multinazionale va un incarico di consulenza, la governance resterà al Mef

ROMA - Il governo Draghi affida alla multinazionale McKinsey un progetto di consulenza per la messa a punto del Recovery plan ma la governance dei 209 miliardi che andranno spesi nei prossimi anni resta al Mef: decisioni, valutazioni e definizione dei progetti di investimenti e riforma continueranno a fare capo «unicamente» alle pubbliche amministrazioni coinvolte. Il chiarimento arriva con una nota ufficiale del Tesoro e punta a frenare le polemiche. Mezzo Parlamento, con gli ex ministri Pd e il M5S in testa, alza subito il muro. In discussione viene messa la scelta di incaricare soggetti privati, si invoca trasparenza. Dall'opposizione, Sinistra Italiana e Fdi sono pronte a portare il caso nelle Aule di Camera e Senato. La prima occasione sarà l'audizione del ministro dell'Economia Daniele Franco in programma per domani nelle commissioni Politiche Ue e Bilancio proprio sul Piano nazionale.

Utilizzare le grandi società di consulenza non è una novità e McKinsey non è neanche l'unica a essere stata chiamata in aiuto. Nella partita del Recovery sono entrate in campo anche Ernst & Young e Accenture, solo per citare le principali. Questa volta è il tempo a stringere e la mole di lavoro è impegnativa: il Recovery deve essere presentato in Europa entro il 30 aprile e l'Italia ha «ancora molta da fare», come ha spiegato recentemente il commissario Paolo Gentiloni. Da qui la decisione di affidarsi ai

consulenti privati: McKinsey in particolare, spiega via XX Settembre, sarà un braccio tecnico-operativo. Tradotto vuol dire che ha il compito di condurre analisi comparative con le esperienze di altri Paesi europei, più avanti nella tabella di marcia.

Oltre al Tesoro, a giocare un ruolo centrale nella gestione del Recovery sono il ministero della Transizione ecologica e quello della Transizione digitale ma il Pnrr coinvolge tutti i ministeri. C'è dunque bisogno di un raccordo e anche di questo si occuperà la task force dei consulenti, che lavorerà a Roma per poco più di un mese. E il tutto affidato con un contratto diretto da 25 mila euro (Iva esclusa). La cifra copre in parte il rimborso delle spese: il vero guadagno per la società, spiegano fonti finanziarie, è dunque più una questione di prestigio. Quando la notizia trapela però gli ex ministri del governo Conte II come Francesco Boccia e Beppe Provenzano non apprezzano: per il primo si tratta di una scelta «grave», il secondo non vede la necessità di «delegare» ad altri quello che si può fare in casa, usando le risorse interne ai ministeri. Antonio Misiani, che è stato viceministro all'Economia per i Dem, chiede il coinvolgimento del Parlamento mentre i 5s, anche dopo i chiarimenti da parte del governo, insistono nel pretendere chiarezza e annunciano anche loro un'interrogazione parlamentare.





ECONOMIA & FINANZA

VARESE - I rapporti fra Italia e Svizzera al centro della videoconferenza "Regione insubrica: quale nuova cooperazione economica europea nel tempo del Covid-19?", a cura di First Cisl, in programma sabato 13 alle 9.30. Fra i partecipanti il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, Norman Gobbi, presidente del Consiglio di Stato Ticinese, il docente dell'Insubria Gioacchino Garofoli. Intervengono Furio Bednarz, ricercatore indipendente svizzero, Mauro Colombo, dg di Confindustria Imprese Varese, Daniele Magon, segretario generale Cisl dei Laghi, Angelo Porro, presidente della Bcc di Cantù, Fabio Regazzi, presidente dell'Unione Svizzera delle arti e dei mestieri (Usam). Modera Gianni Vernocchi, presidente di "Etica, dignità e valori-Associazione Stakeholders delle banche e delle assicurazioni Odrv".

Incontro sulla Regione insubrica

Regazzi, presidente dell'Unione Svizzera delle arti e dei mestieri (Usam). Modera Gianni Vernocchi, presidente di "Etica, dignità e valori-Associazione Stakeholders delle banche e delle assicurazioni Odrv".

Regazzi, presidente dell'Unione Svizzera delle arti e dei mestieri (Usam). Modera Gianni Vernocchi, presidente di "Etica, dignità e valori-Associazione Stakeholders delle banche e delle assicurazioni Odrv".

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



BELLINZONA - (L.F.)

La notizia secondo la quale in Ticino sono stati bruciati 10mila posti di lavoro in quattro mesi, con un aumento di frontalieri assunti, sarà rivista nei prossimi giorni. Non certo perché è "politicamente scomoda o scorretta" ma perché - come ha ammesso ieri l'Ufficio federale di Statistica (UST) - c'è stato un errore di elaborazione.

Partiamo dal principio perché stando a quanto riportato il 26 febbraio scorso, l'occupazione in Svizzera ha subito l'impatto della crisi del coronavirus: nel terzo quadrimestre 2020 il numero di impieghi si è attestato a 5,14 milioni, lo 0,4% in meno allo stesso periodo del 2019, con una perdita di 23mila posti. Il Ticino è la regione che ha presentato la contrazione di gran lunga più marcata: -4,4%, un'emorragia di ben 10mila posti di lavoro bruciati, questo secondo la prima indagine statistica del sempre preciso ed efficiente servizio di raccolta e diffusione dei dati. Ma quello che ha creato maggiori malumori è che a fronte di questa perdita di occupazione si è registrato l'aumento dei lavoratori dalle province di Varese e Como con un +0,8% che ha portato il

L'errore degli Svizzeri

Concorrenza dei frontalieri, l'Ufficio statistica rivedrà i numeri



Per la Lega ticinese i varenesi portano via il lavoro ai residenti

Quei 10mila posti "bruciati" per ora non si possono imputare all'Italia

numero totale dei frontalieri attivi nel Cantone a 70.115. Ieri, al dunque, è arrivata la rettifica da Berna: «Nei risultati della statistica dell'impiego pubblicati sul barometro dell'impiego del 26 febbraio 2021 è stato reperito

un errore di elaborazione dei dati relativi al Canton Ticino. Poiché occorre effettuare un nuovo calcolo - spiegano dall'Ust - la correzione sarà pubblicata nel corso della prossima settimana». Inutile dire che la prima

versione dei dati ha creato dissapori in Ticino anche nei partiti considerati tradizionalmente meno propensi a severi giudizi nei confronti della manodopera italiana, come invece ha fatto la Lega dei Ticinesi dalle colonne del

proprio domenica. «Mentre in Ticino sparivano 10mila posti di lavoro - si legge sul giornale vicino al partito - i frontalieri continuavano allegramente ad aumentare. E infatti nel quarto trimestre del 2020 veniva poi-

verizzato l'ennesimo record: i frontalieri risultavano essere 70.115. Quasi 46mila di loro sono attivi nel terziario, dove non c'è alcuna carenza di personale residente». Secondo i leghisti svizzeri, «i ticinesi stanno finendo come gli indiani nelle riserve».

Polemiche a parte, ai frontalieri è data la possibilità - con il nuovo piano per la riapertura della Confederazione varato venerdì - di effettuare test o tamponi gratuiti veloci pagati da Berna. Non appena saranno disponibili test fai da te affidabili, infatti, il Consiglio federale intende consegnarne gratuitamente cinque al mese all'intera popolazione, frontalieri compresi. I costi di quest'estensione sono stimati in oltre un miliardo di franchi.

Il piano di riapertura svizzero interessa da vicino anche la Lombardia e il Piemonte perché qui risiedono molti frontalieri attivi nel settore di bar e ristorazione che da oltre un mese sono a casa senza lavoro. I meno fortunati l'impiego lo hanno perduto perché, come sta accadendo in Italia, diverse aziende attive nei settori sopra indicati hanno deciso di chiudere definitivamente.

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

I DUBBI SUI RISTORNI

Accordo fiscale e nuovo Governo

BELLINZONA - (L.F.) Il futuro del cosiddetto accordo per l'imposizione fiscale dei frontalieri, siglato tra Italia e Svizzera lo scorso 23 dicembre, interessa da vicino non solo la politica cantonale ma anche quella federale che si chiede che ne sarà ora, di quel testo con il nuovo Governo a Roma. Il tema dei ristorni, in un'ottica contraria, tiene banco non solo tra Roma e Berna, ma anche tra Parigi e Berna: è stata infatti bocciata, per 102 voti a 80, la mozione di parlamentare federale vodese dell'Udc Jacques Nicolet (Udc/Vd) che chiedeva un aumento dell'aliquota dei ristorni che la Francia riversa ai Cantoni francofoni. Nulla di fatto, anche perché Parigi si è già detta disponibile a discussioni su un'eventuale revisione dell'accordo, come ha confermato il ministro delle finanze svizzero, il consigliere federale Ueli Maurer. A preoccupare è solo l'intesa con Roma perché, come filtra da ambienti diplomatici confederati, cambiano l'Executive prima ancora che il testo possa essere discusso in Parlamento. Forse, dice qualche politico a Bellinzona critico sull'intesa raggiunta lo scorso dicembre, «non tutti i mali vengono per nuocere».

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Benzina nel Motore Italia

Intesa Sanpaolo: 13 miliardi alle Pmi della Lombardia

MILANO - Intesa Sanpaolo mette in campo un nuovo piano di 50 miliardi di euro per favorire la crescita e il rilancio delle piccole e medie imprese. Nel "Motore Italia", oltre 13 miliardi sono destinati alla Lombardia a favore di iniziative per la liquidità e investimenti nella transizione sostenibile e digitale. Intesa Sanpaolo ha già erogato a livello regionale circa 300 milioni di euro alle Pmi: gli investimenti sostenibili dimostrano di essere strategici per la ripartenza e il miglioramento del posizionamento competitivo delle imprese. Dall'inizio della pandemia Intesa Sanpaolo ha fronteggiato le emergenze con iniziative ed erogazioni della banca dei territori per le Pmi pari a 45 miliardi di euro nel 2020, dieci oltre 9 miliardi solo in Lombardia. Numeri importanti che con questo nuovo programma acquisiscono maggiore forza per il rilancio delle

imprese per offrire loro maggiore tranquillità finanziaria con l'estensione della durata dei finanziamenti in essere. Da un lato si allunga così l'orizzonte di rientro del debito, dall'altro si consente alle aziende di pianificare investimenti. La crisi ha messo a dura prova il sistema produttivo. La situazione economica, secondo una analisi di Ipsos, è giudicata ben più grave di quella finanziaria del 2008-2011, e l'orizzonte temporale per asincrisi è medio-lungo: per 4 aziende su 10, ci vorrà un anno prima che la situazione possa normalizzarsi, per altre 4 il periodo sarà anche più lungo, 18 mesi o più, solo 2 su 10 sono più fiduciose. La banca guidata da Carlo Messina (foto) ha deciso di mettere a disposizione il carburante necessario per far ripartire il "Motore Italia".



© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

COMMERCIO Federdistribuzione: preoccupa il crollo del settore non alimentare

Vendite in profondo rosso

MILANO - Il commercio al dettaglio vive un momento di forte difficoltà: lo certificano i dati relativi alle vendite di gennaio diffusi dall'Istat. Il calo tendenziale è del -6,8% mentre, per le vendite non alimentari, la flessione raggiunge il -15,5%. «La situazione in cui versa la distribuzione non alimentare sta assumendo i contorni di una crisi sempre più grave - afferma Carlo Alberto Buttarelli, direttore relazioni con la filiera e Ufficio studi di Federdistribuzione - Una crisi di cui non si intravede una prospettiva positiva, anche considerando che il nuovo Dpcm conferma la chiusura di centri, galeries e parchi commerciali fino a dopo Pasqua, allungando ulteriormente la scia di ripercussioni su molte categorie merceologiche del non food. Un effetto domino che si riflette anche sulle superfici

alimenti collocate nelle grandi aree commerciali, con gli ipermercati che nel mese di febbraio hanno registrato un'ulteriore battuta d'arresto con un calo superiore al -3%. Anche le vendite alimentari subiscono in febbraio una prima allarmante frenata, con un calo tendenziale del -1,5% e che preannuncia, anche su questo fronte, mesi difficili. «Non accenna a migliorare la situazione dei Cash&Carry, comparto legato a doppio filo con il mondo della ristorazione, di cui subisce per riflesso le conseguenze delle restrizioni che si traducono in un calo del fatturato del -30% anche per febbraio - aggiunge Buttarelli -. Nel consueto 2020 la spesa delle famiglie è diminuita del -1,1% registrando una contrazione maggiore rispetto al Pil, in calo del -8,9%».

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



ASSOCIAZIONE OFFICINA 025

Maratona solidale per aiuti nei compiti

GALLARATE - (e.r.) È cominciata nei giorni scorsi e proseguirà fino al 2 aprile una maratona di solidarietà a sostegno dell'associazione Officina 025 in occasione della giornata mondiale sull'autismo...

LICEO SERENI

I giovani lanciano idee sull'ambiente

LUINO - (s.d.r.) Venerdì 12 marzo si terrà on line la giornata di studio "Sostenibilità ambientale fra teoria e prassi" a cui parteciperanno gli studenti del Liceo Sereni di Luino con un video che illustra il lavoro svolto nel territorio...

CENTRO ANTIVIOLENZA ICORE

«Donne, abbiamo ancora tanto da fare»

GORLA MAGGIORE - (v.d.) La presidente del Centro antiviolenza Icore Luciana Lucietto lancia un appello alle donne: «Ricordare le conquiste sociali, economiche, politiche, le discriminazioni e le violenze di cui le donne sono ancora oggi oggetto in tutto il mondo, non basta. C'è ancora tanto da fare. La strada è ancora lunga»...

COMUNITÀ PASTORALE

Raccontate a tutti esperienze di grazia

ISPRA - (n.l.) La Comunità Pastorale Santa Teresa Benedetta della Croce che riunisce le parrocchie San Martino di Ispra, Santa Margherita di Gadezzate, Cosma e Damiano di Osmate propone in concomitanza con la pandemia di raccogliere "esperienze di grazia" vissute dai fedeli...



AVSI GAVIRATE

Una cena cucinata e portata nelle case promuove l'educazione in Burundi

Una risposta sorprendente: più di 290 iscritti, 20 volontari coinvolti nella preparazione dei menù e nel confezionamento dei pacchi e 15 equipaggi rider per la consegna a domicilio. È 9 mila euro raccolti per sostenere un progetto inerente l'educazione in Burundi...

tagonisti della loro crescita. Un contributo nonostante la pandemia; è nata così l'idea della cena da consegnare a domicilio, certi che la cura dei minori particolari potesse essere un messaggio di amore e di speranza per i volontari e per i riceventi. Il video, proiettato prima della cena, ha raccontato l'esperienza in Burundi a favore di giovani vulnerabili e non scolarizzati...

Federica Lucchini

Terzo settore



OPERAZIONE MATO GROSSO

Sostegni alle missioni nell'America Latina e impegno per le famiglie saronnesi

Il coordinamento "Operazione Mato Grosso" è una realtà molto conosciuta a Saronno, che attualmente ha sede nella fondazione Casa di Maria. Protagonisti sono alcuni giovani volontari (Vero, Maryan, Da. Save, Nadia, Ali e Gian) che nel tempo libero si occupano di svolgere manutenzioni e trasporti per raccogliere offerte da destinare a 80 missioni in Perù...

tre realtà caritative, rendendosi disponibili come volontari all'Emporio della Solidarietà, per rispondere al bisogno alimentare di molti. Oggi la pandemia ostacola le cene abitualmente organizzate e le testimonianze nelle scuole; niente ritrovi con altri gruppi né distribuzione di uva e arance per raccogliere fondi. Ma questi mesi sospesi sono stati per loro preziosi: «Non vogliamo sprecare il nostro tempo davanti a uno schermo, ma spenderlo sul campo - raccontano i volontari - anche se fare magari su e giù dalle scale con la mascherina non è certamente una passeggiata»...

Gianluigi Saibene

RIIONE SANT'AMBROGIO

Un ascensore per Camilla e Gianni

VARESE - (r.p.) Raccolta fondi sui social per Camilla e nonno Gianni. Entrambi residenti nel nono di Sant'Ambrogio o su una sedia a rotelle: la prima per una grave patologia che l'ha colpita alla nascita, il secondo per motivi legati all'età. Per raggiungere la loro abitazione al piano alti è stato costruito, col prelievo di 30 mila euro di amici e parenti, un ascensore esterno, convinti che Regione avrebbe poi coperto la spesa...

VINCERE LA TROMBOSI

Marzo in giallo con questionario

GALLARATE - (a.r.) Marzo in giallo: a Gallarate e per una volta non c'entra il Covid. Giallo in questo caso è il colore della campagna di sensibilizzazione indotta dall'associazione Vincere la trombosi che ieri ha avviato una serie di iniziative che proseguiranno sabato 13 e sabato 27 marzo. La proposta avrà il suo riferimento in piazza Libertà, a partire dalle 15. L'obiettivo è proporre un semplice quiz per valutare il livello di consapevolezza delle persone a proposito della malattia e la conoscenza dei problemi che essa comporta...

VIVERE LA SPERANZA

Pasti agli anziani ora in difficoltà

ARCISATE - (r.s.) Da 25 anni opera in paese "Vivere la speranza", che promuove attività sociali e assistenziali in favore di anziani e persone in difficoltà. L'associazione, con presidente Carlo Brivio a vice Paolo Pinotti, può contare su un gruppo di volontari. È ospitata in una palazzina della parrocchia di san Vittore, in via Manzoni. Nella cucina vengono preparati i pasti consegnati a domicilio ad anziani impossibilitati a muoversi. Non si tratta di persone indigenti e chi usufruisce di questo servizio paga un contributo. Prima della pandemia si poteva anche pranzare ai tavoli, ora è possibile solo la consegna a domicilio, nel 2020 effettuata grazie ai volontari della protezione civile.

LA VALLE DI EZECHIELE

Favorire il lavoro degli ex detenuti

FAGNANO OLONA - (v.d.) La cooperativa Valle di Ezechiele lancia un appello alla comunità per sostenere una buona causa ovvero dare una possibilità di lavoro ai detenuti. Il cappellano del carcere di Busto Arsizio don David Maria Ribicci spiega: «Affinché i nostri quattro dipendenti restino "fuori dal giro", noi ce la mettiamo tutta ma ci serve un aiuto: con 2.000 euro diamo lavoro a una persona in part-time per 6 mesi, in tirocinio formativo. Il part-time consente loro di avere il tempo di aggiustare altri pezzi di vita, a partire dalle loro famiglie, e di entrare nel mondo del lavoro». La Valle di Ezechiele è sulla piattaforma di crowdfunding "Buona Causa».



terzoseittore@prealpina.it Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina. È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.



# Vaccinazioni più rapide Tradate torna al centro

Il sindaco Basciolla: «A disposizione l'area di via Isonzo»

**TRADATE** - «Ufficializziamo la disponibilità dell'amministrazione comunale a organizzare in via Isonzo un centro per le vaccinazioni anti-Covid. Siamo pronti a mettere in campo strutture e personale e anche tutte le risorse economiche necessarie per rispondere ai cittadini che ci chiedono di fare presto e soprattutto di potersi vaccinare in sicurezza accorciando il percorso imposto dalla burocrazia».

Uno scatto d'orgoglio, un messaggio forte e chiaro che si diffonde dal primo piano del municipio per bocca del sindaco Giuseppe Basciolla. Il tema dei vaccini si ricollega a un diritto reclamato dalla popolazione a cui l'amministrazione comunale è pronta a rispondere, secondo quanto è emerso dalla conferenza stampa di ieri mattina, convocata dal primo cittadino con la presenza dei due parlamentari Stefano Candiani e Dario Galli. «Senza invadere campi altrui», ha precisato Basciolla con la condivisione degli ex sindaco.

Il perimetro dentro il quale si muovono le autorità sanitarie è quello



L'incontro di ieri nel municipio di Tradate con il sindaco Giuseppe Basciolla e i due predecessori, oggi parlamentari, Dario Galli e Stefano Candiani (foto: Redazione)

che ha nell'ospedale "Galmarini" il punto di riferimento. Il progetto presentato ieri mattina avrà come centro per erogare il servizio via Isonzo, dove ha sede la protezione civile. Un punto che nelle intenzioni dell'amministrazione e dei due parlamentari potrà servire anche i residenti in quel bacino d'utenza allargato che una volta corrispondeva all'allora Ussi.

«Via Isonzo - è il pensiero di Galli - è vicina alle stazioni dei treni e dei pullman, comoda da rag-

giungere anche per chi non abita in città». Insomma, Tradate vuole riprendere il suo ruolo centrale rispetto al territorio: «Da più parti - osserva Stefano Candiani - si chiedono più punti per vaccinare, la nostra risposta, nel solco delle tradizioni della Lega, con questa proposta diventa concreta».

Ora si deve mettere in moto rapidamente la macchina per sopperire alle carenze di organizzazione, non solo territoriali, che non hanno portato ai risultati sperati.

Soprattutto si devono attivare i canali per poter disporre dei vaccini necessari a soddisfare le richieste che, si spera, saranno numerose. E soprattutto si procederà seguendo le indicazioni regionali.

Ma oltre al centro vaccinations di via Isonzo ci saranno altre alternative? «Se necessario siamo pronti a valutare la possibilità di usare le palestre - dice Basciolla -, oppure, come avevo detto circa due mesi fa anche a utilizzare, con tutte le

Nell'attuale sede della Protezione civile potrebbero confluire anche i residenti dei Comuni vicini

«Pronti a garantire strutture e personale oltre alle risorse economiche necessarie»

precauzioni e nel rispetto delle regole, anche i luoghi utilizzati come seggi elettorali». Nel frattempo è stato reso noto che da lunedì all'ospedale di Tradate continua la vaccinazione degli ultra 80enni dalle 11 alle 14; dalle 14 in poi si passerà al personale scolastico.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Variante al Pgt

### Ville e zone dismesse Una città che cambia

**TRADATE** - La bozza della nuova variante al Piano di governo del territorio è pronta. Il documento è chiuso in un cassetto degli uffici urbanistici dal quale uscirà, probabilmente, alla fine di questo mese. La notizia è trapelata in questi giorni senza però commenti ufficiali.

«Prima di darne conto alla cittadinanza - spiega il presidente della commissione territorio Giovanni Russo - si seguiranno i canali ufficiali. Quello che posso confermare è che, indicativamente, la documentazione comincerà ad essere esaminata nelle commissioni fra la fine del mese e le prime settimane di aprile». Insomma, la parte progettuale è alle spalle e sta per cominciare il cammino verso la sua approvazione destinata a cambiare il Piano di governo del territorio approvato nel 2012 quando al governo della città si era appena insediato il centrosinistra. Un impegno, quello di approvare la variante con l'obiettivo di snellire le regole, ritenute troppo vincolanti e quindi un ostacolo per la modernizzazione della città, che il centrosinistra ha preso con gli



elettori già a partire dal 2017 con il breve periodo di Dario Galli a sindaco della città. Pur fra lo stretto riserbo filtrano alcune novità che sarebbero contenute nell'atteso documento urbanistico.

Se le normative saranno meno stringenti sui volumi, rimangono tuttavia rigide le norme sull'occupazione del suolo come è previsto, fra l'altro, dalle leggi regionali. Quindi le costruzioni nuove su terreni integri saranno ridotte all'osso mentre saranno incentivati i recuperi dei siti dismessi, siano essi residenziali, artigianali o industriali. Dunque il costruito come punto di partenza per riqualificare la città che guarda al futuro.

Un altro punto toccato dalla variante sarebbe quello di mettere ordine anche al variegato mondo di ville e parchi. È stato un lavoro meticoloso ma che ha richiesto impegno da parte dei funzionari comunali e dagli stessi professionisti che hanno messo a punto il documento. Un intervento necessario per procedere alla classificazione esatta di luoghi in cui, ad esempio, c'era un tipo di parco che oggi non c'è più, oppure di costruzioni che la casistica individuava come riparo per attrezzi agricoli e che, in sostanza, non avevano più questa funzione.

Altro argomento affrontato è quello dei centri storici e del loro recupero. Un aspetto di cui si parla da quasi 50 anni e che, per varie ragioni, è sempre stato accantonato. L'ipotesi sulla quale si è lavorato è quella di poter incentivare, nel pieno rispetto delle leggi, la riqualificazione degli edifici più fatiscenti con sostegni che passano da una possibile riduzione degli oneri o da ulteriori disponibilità volumetriche. Insomma, per avere un quadro realistico occorrerà pazientare ancora un po'.

S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli scorci più belli si appendono al muro

**GORNATE OLONA** Concorso fotografico della Pro loco per il calendario del 2022

**GORNATE OLONA** - Il paese in uno scatto. La Pro loco arruola i cittadini per realizzare il calendario del 2022. Secondo l'associazione il miglior modo per mantenere viva l'attenzione delle persone sul luogo in cui vivono è quello di far scattare delle foto che immortalino gli angoli più belli. Il progetto nasce da un'idea della presidente Laura Cazzani: «Abbiamo chiesto ai nostri concittadini di raccontare il paese attraverso delle fotografie della natura e scorci panoramici dopodiché sceglieremo dodici immagini che andranno ad illustrare il calendario dell'anno prossimo».

Il concorso è aperto a tutti i cittadini, molti dei quali hanno accolto positivamente l'iniziativa. «Sono già arrivate le prime foto.



Le persone hanno voglia di partecipare e di fare qualcosa di diverso. Siamo sicuri che ne arriveranno molte altre ed è per questo

che abbiamo deciso di tenere in archivio anche le opere che non vinceranno il concorso. Ci torneranno utili per le prossime iniziative».

La Pro loco ha molte idee per il futuro tra cui l'uscita di un libro che raccoglie tutti i pensieri e i momenti di vita trascorsi nell'ultimo anno da persone impegnate in prima linea nella lotta contro il covid e dei piccoli gomatesi. «Il libro è quasi pronto, lo manderemo in stampa a breve e speriamo che per fine aprile possa essere pronto. Al suo interno ci sono i disegni dei nostri bambini, pensieri e riflessioni. Si tratta di un bellissimo lavoro che non vediamo l'ora di condividere con tutti».

Silvia Milone

© RIPRODUZIONE RISERVATA